DELLA
TIPOGRAFIA BRESCIANA
NEL SECOLO DECIMOQUINTO

MEMORIE

DI LUIGI LECHI

PRESIDENTE DELL'ATENEO

DI BRESCIA

BRESCIA

TIPOGRAFIA VENTURINI

MDCCCLIV.

Digitized by Google

A BRESCIA

CHE FU TRA LE PRIME IN ITALIA

AD ACCOGLIERE L'ARTE

ONDE SI ACCOMMUNA E PERPETUA LO SCRITTO

QUESTO BRANO DI STORIA PATRIA

NON ULTIMA DELLE SUE GLORIE

DEDICA AFFETTUOSAMENTE

LUIGI LECHI

MDCCCLII.

Digitized by Google

L' AUTORE

A' SUOI DIECI LETTORI

E perchè no? — Così risposi ad un amico carissimo che mi persuadeva di publicare le presenti memorie. — E l'amico proseguì: « Ascoltami dunque.
» Li studj bibliografici hanno meritamente provato l' influssi del tempo.
» Sorti a uopo, crebbero ausiliarj de' buoni studj; ma nella frivolezza dell'età
» passata, associatisi all'ambizione dei ricchi, alla presunzione degli ignoranti,
» all'avidità de' libraj, caddero in basso e valsero, a chi con cieco amore li
» coltivava, il nome di biblioman0, e costrinsero i possessori di quelle biblio-
» teche (chè ogni casa signorile dovea racchiuderne una) a mandare i già
» creduti tesori sulla bilancia del salumajo. Anche questo era troppo; e si venne
» nell'eccesso contrario; poichè se il più de'libri antichi (del quattrocento in
» ispecie) pe' difetti che li deturpavano e per l'abondanza e i pregi dei
» moderni, che li andavano surrogando, erano degni del loro destino, non
» pochi per merito intrinseco, pe'l riprodurre che facevano codici perduti e
» per la storia dell'arte, dovevano essere salvati, e per avventura il furono
» in parte. Di non molti libri, e al lume di altra critica, si occuperanno
» quindi innanzi i nostri bibliografi. E tu ne lo mostrerai di certo in queste
» memorie, che per quanto pare dal disegno che mi tracciasti, non vogliono

» uscire da' limiti di un libriccinolo, nel quale per altro (e saprai farlo)
» venga racchiuso quanto basti a glorificare la tua carissima Brescia. Ricordati
» adunque ch' io tengo quel tuo *perchè no*, come una promessa, e che, per
» l' incalzare dell' età, attendo il tuo libro tra breve, onde potere io stesso ri-
» porlo d' accanto al *Luciano*, che primo venne ad attestare solennemente del
» tuo amore per li studj, e di un' amicizia che sarebbe durata. Questo, d' in-
» dole al tutto diversa, mostrerà che neppur ora nessun libro è ospiziato inu-
» tilmente ne' tuoi scaffali e che la nostra amicizia durò. Che se l' uno ritrae
» un' epoca felice e l' impeto de' tuoi vent' anni, il secondo, consentaneo ai
» dodici lustri che ti aggravano le spalle, ricorderà che, con istudj innocenti,
» hai saputo alleviare la tristizia dei tempi e la noja di lunga infermità; ed
» entrambi segneranno due epoche della nostra amicizia, lontane bensì di oltre
» quarant' anni, ma congiunte da quell' affetto che per vicende non muta ».

L' amico, ahi, non è più! Ma io, come la memoria, ne serberò costante i consiglj. Non offrirà quindi il presente lavoro che un breve scritto sulle vicende della tipografia bresciana, nel secolo XV, ragguagliata con altre e colla condizione del nostro paese: un catalogo cronologico delle sue edizioni, il meglio compito che si potrà, con poche note onde correggere errori od omissioni di chi mi precesse: e per ultimo alcune appendici intorno a quanto mi parve che più dovesse importare a' nostri bibliofili o sull' epoca precisa dell' introduzione di quest' arte in Brescia, o su qualche libro e stampatore, sia in quello scorcio di secolo, sia nel principiare del successivo, non solo della città, ma della provincia pur anco, e particolarmente di Toscolano e di Collio.

Digitized by Google

DELLA

TIPOGRAFIA BRESCIANA

NEL SECOLO XV

Digitized by Google

NUNC QUIDQUID VETERES SAPIUNT, SAPIUNTQUE RECENTES
NON SIBI, SED POPULIS OMNIBUS ID SAPIUNT.

Sotto la statua di Guttemberg
a Magonza.

Digitized by Google

Dono .... divinitus, humano generi communicatum.
Melancthon.

Fu detto che i trovati dell' uomo sogliono per l'ordinario seguitarne i bisogni: parmi che nulla più il dimostri dei tre meravigliosi dell' evo moderno, la polvere, la stampa, il vapore [1].

La forza materiale, già passata dai più nelle mani di pochi, avea diviso il mondo in oppressori ed oppressi... Nella lotta crudele s'era frapposto il prete... ma fuorviato da cupidità mondane non adempì la santa missione... [2], e sulle moltitudini pesarono due caste potenti, privilegiate, nemiche... [3]. Se non che tra le invasioni barbariche e li interminabili conflitti avea durato un avanzo di civiltà, che valse a ridestare fra' più il bisogno di rivendicarsi nell' indipendenza [4].

All' ardua prova, fu soccorritrice la polvere di cannone. « Quando, dice » Guglielmo Libri [5], la palla di un villano forò, la prima volta, la corazza di » un barone, la feudalità fu colpita nel cuore ». Que' feroci, invano coperti di acciajo, snidiarono dai loro covacci; scomparve, col guerreggiare da lunge, l' accanimento delle pugne combattute corpo a corpo da brutali guerrieri; e la forza cessò di essere privilegio di pochi [6].

1 L' invenzione della polvere appartiene all' evo medio pe 'l tempo, ma pe' suoi effetti al moderno.

2 Dal principe degli apostoli, *nostro Signore,*
Certo non chiese, se non: viemmi dietro.

3 La potenza dei vescovi che avea tocco, nel nono secolo, il culmo, cominciò, nel decimo, a declinare, oppugnata dai grandi feudatarj laici e dai popoli delle città... Vedi la grave memoria di Gabr. Rosa sui *Communi.* -- Nelle antiche sette, « sotto la scorza dell' odio » ghibellino contro Roma si occultava la separazione » futura del sacerdozio e dell' imperio, e il riscatto » politico del ceto laicale ». -- *Gioberti.*

4 Il risorgimento delle lettere in Italia si lega senza interruzione co' li studj della decadenza. A malgrado della spada e dell' anatema, l' insegnamento laicale continuò di eclissare quello dei chierici; ond' è che ne' primi secoli dopo il mille sorgevano in pari tempo communi ed università. -- Vedi un bell' articolo del *Crepuscolo,* sull' opera dell' Ozanam, *Documents* etc.

5 *Hist. des sciences mathem. en Italie.*

6 La scoperta della polvere cade insieme co' la scoperta della bussola. « Entrambe, dice Chateaubriand, hanno » cangiato, l' una il globo, l' altra la società materiale, » aspettando quella della stampa, che dovea trasformare » il mondo dell' intelligenza ». -- Co 'l mezzo della bussola s' incominciò dall' uomo a far prova sull' oceano dell' indipendenza che dovea conquistare co' la polvere e co' la stampa.

E non era trascorso un secolo e mezzo, allorchè il secondo trovato, maggiore a mille doppj del primo, venne a fare della scienza ciò che la polvere avea fatto della forza, la accommunò [1]. Forza e scienza non furono più retaggio di nobili e di preti... e il popolo uscì di gregge.

Ma accommunate ai più, col ministero della polvere e della stampa, la forza e la scienza, fra i racquistati diritti e i nuovi bisogni... sorse finalmente anche l'ansia di conoscersi da presso, di fraternamente abbracciarsi, di congiungersi in un'opera commune di giustizia e d'affetto... e l'ingegno, che avea stesa tant'ala, sentì la necessità di un'altra potenza... corrispondente ai bisogni, da esso creati... smisurata a par della sua... superiore a quelle del vecchio mondo... e la trovò!

Trecento cinquant'anni dopo l'invenzione della stampa (cinquecento dopo quella della polvere) ecco il vapore destinato forse a compiere quest'opera di rigenerazione universale [2]. Che si prepari per esso sarebbe presunzione il dire, poichè, per l'ampiezza de' suoi mezzi, quasi può essere paragonato alla stampa medesima. Io lo chiamerei volentieri l'istromento o la mano dell'intelligenza, e con ciò parmi di aver detto abbastanza [3].

La stampa adunque ebbe a collocarsi, nella moderna società, tra la polvere ed il vapore; conseguenza forse dell'una, cagione per certo dell'altra scoperta, ma come regina, che dall'una si fa precedere ed all'altra dà norma; ed essa, crediamo, ne' suoi effetti, rimarrà sempre dopo la scrittura, il più grande degli umani trovati.

E però non è meraviglia che la sua storia ecciti tuttavia la nostra curiosità e gli uomini paghino volentieri un tributo di riconoscenza e d'onore

1 « Quando il diritto del più forte fu cacciato di » seggio, il sofisma consegnò l'impero al diritto del più » accorto,.. che, come la forza nel coraggio, trovò un » limite nei lumi ». -- *Bastiat*. -- Lord Brougham declamando contro il ministro Wellington, disse, *che a salvare il popolo da ogni maniera di tirannidi avrebbe provveduto il maestro di scuola.*

2 I due grandi trovati, appo noi, produssero... il vapore, alla China, che tanto prima conobbeli, giacquero senza frutto...!

3 Il vapore, « questa novella anima della materia » già sottrasse la navigazione alla forza degli elemen» ti ..; emancipò dal tevere e dal fibre... migliaja » d'individui destinandoli a lavori più nobili; sciolse » i più grandi problemi della meccanica... » e procacciò alla civiltà il modo di percorrere irresistibilmente

L'ajuola che ci fa tanto feroci

attraversando, con una velocità appena quattro volte minore di quella d'una palla da cannone... l'oceano, l'alpi e i deserti...

Digitized by Google

non solo agli inventori, ma sì ai propagatori di un tanto benefizio ed alle città che prima l' accolsero e largamente favoreggiarono. Sotto il quale rispetto Brescia non teme il raffronto di nessuna fra le italiche, se si voglia eccettuare Roma, Venezia, Milano, nè per l' epoca in che principiò a stampare, nè per il numero de' suoi libri [1].

La scoperta della stampa, secondo che pare, inventata due volte nello stesso tempo, senza che li inventori sapessero l' uno dell' altro, da Giovanni Gutemberg, a Strasburgo e Magonza; da Lorenzo Koster ad Harlem, cade tra il 1436 ed il 1439 [2]. Era l' epoca dei risorti studj, delle grandi controversie dei re colla Chiesa. Il bisogno di moltiplicar manoscritti; il prezzo esorbitante che si pagavano aguzzò li ingegni, e la s'ampa stereotipa, già usata nelle carte da giuoco e ne' santini, tramutò i suoi caratteri fissi nei mobili, intagliandoli prima in legno, poi fondendoli in metallo, siccome alla China, quattrocento anni innanzi, aveva fatto un fabro usando argilla cotta. Ma forse l'Italiano Marco Polo apparò dai Chinesi esservi una maniera spedita di moltiplicare caratteri e libri; e ad una frase del suo *Milione* sarebbe dovuta l' origine di sì meraviglioso trovato, qualora prima di lui li occidentali non avessero le'to nell' opera di Raschid-Eddin i particolari tecnici relativi alla tipografia chinese [3].

1 Si principiò a stampare: a Subiaco del 1465; a Roma del 1467; a Venezia a Milano del 1469; a Brescia del 1470; a Bologna del 1471; a Firenze del 1472; a Torino del 1474. — Si stamparono, parimenti secondo il Panzer, nel secolo XV: a Venezia 2835 libri; a Roma 925; a Milano 636; a Firenze 350; a Bologna 309; a Brescia 260; a Napoli 101; a Padova 99; a Ferrara 71; a Torino 31, ecc. — Se Brescia, come si vedrà dalle *Appendici*, cominciò a stampare del 1470, nel tempo non fu preceduta che da Roma, Venezia e Milano, nel numero delle edizioni che da Venezia, Roma, Milano, Firenze e Bologna.

2 Dal *Cosmos* di Humbold, T. II, p. 218, ove per l'origine di quest'arte fra noi, citasi in nota *Luigi Wachler*, e per la tipografia chinese *Stanislao Julien*. — L'invenzione della stampa avvenne, secondo i più, l' anno stesso in cui nacque Co'ombo (1436)! — Pare che Gutemberg facesse i suoi primi tentativi l' anno 1435, ma che non usasse caratteri mobili e di getto, se non nella *Bibbia* senza data, cioè dopo la sua unione con Faust. Taluno, e in particolare li Olandesi, tengono Koster per autore delle primissime stampe, facendolo incominciare in Harlem sino del 1428, o 1430; lo che altri nega.

3 La stampa a caratteri fissi, anche presso i Chinesi, non risale che al secolo decimo, cioè all' epoca delle loro *tavole dinastiche*. I tipi mobili d' argilla cotta, inventati da Pisching, intorno il 1041, rimasero inapplicati. — Pare certamente che, anche fra noi, dalle tavolette intagliate si passasse ai caratteri mobili. « I » fatti di Alessandro, dice G. B. De-Rossi, intagliati dai » Cunii, in Ravenna, mostrano che era conosciuta e » praticata in Italia la stampa in legno sino dall' anno » 1285, od 87, in cui fiorì papa Onorio IV, al quale

Gutemberg fondò prima una stamperia a Strasburgo, poi a Magonza coi denari dell' orefice Faust. Pietro Schöffer sostituì al piombo un metallo più duro; trovò l' inchiostro e i punzoni per le matrici: e l' anno 1450, o 52 o 55, uscì la *Bibbia,* che sembra il primo libro stampato con caratteri mobili.

Il più alto segreto tenne, per qualche tempo, ascoso all' attonita Europa, il nuovo portento, che poi, l' anno 1462, alla presa di Magonza [1], si diffuse con insolita e mirabile rapidità, accolto dovunque come il dono più prezioso dell' arti moderne [2]. « Tale avvenimento, dice un illustre francese, che stabilisce la nostra superiorità sui popoli antichi, non solamente è un' epoca, » ma un' era, e noi dovremmo, nella cronologia dello spirito umano, segnare » li anni prima e dopo l' invenzione della stampa [3] ».

Il XV secolo fu singolare per grandi scoperte, siccome per grandi ingegni fu l' anteriore. Già l'Allighieri avea scritto nella lingua nazionale « uno di » quei libri onnipotenti che partoriscono una civiltà tutta quanta..! Padre

» furono offerti. — I primi saggi di quest' arte, intro» dotta in Europa nel XIV secolo, furono le carte da » giuoco, dalle quali si passò alle figure, alle imagini » dei santi e ai testi che le accompagnano, e da esse » alle storie di più carte con testi, stampati da una sola » parte, e riuniti insieme in forma di libri, che sono » appunto i primi libri *silografici* conosciuti sotto i » nomi di *figure del vecchio e nuovo testamento*, o » della *bibbia dei poveri*. Lo *specchio dell' umana* » *salvazione*, ove compajono alcune pagine in carat» teri mobili, si devono presumere posteriori ». — *Dell' origine della stampa in tavole incise*

1 Circa dieci anni dopo l' invenzione della stampa. Adolfo di Nassau, eletto vescovo di Magonza, la sorprese d' assalto; e privatala ferocemente della sua libertà e de' suoi privilegj, ne disperse anche li stampatori; dei quali, due fra' più distinti (Sweynheym e Pannartz) s' avviarono in Italia, e toccato Subiaco l'anno 1465 e stampatovi il *Lactantii institutiones*, con altri libri, accolti a Roma nelle case dei marchesi Massimi, ed assistiti dal vescovo d' Aleria, vi publicarono in men che sett' anni vent' otto opere circa.

2 I primi tipografi trovarono per tutto soccorsi ed onori! La repubblica veneta, sino dall' anno 1469, concesse a Vindelino di Spira un privilegio, che fu il più antico; Sisto IV conferì allo stampatore Jenson il titolo di conte palatino; Edoardo d' Inghilterra facevasi un pregio dell' amicizia di Coxton; per fino Luigi XI, il vile, superstizioso e feroce Luigi XI (che primo ebbe dal papa il predicato di *cristianissimo*) protesse contro l' università di Parigi e il suo parlamento, i tipografi venuti d'Allemagna in Francia...! Ma un' arte, la quale, come osserva un acutissimo fisico, « a somi» glianza del cuore, che imprime al sangue tutti i mo» vimenti del corpo umano, era venuta a spargere una » vita benefica nella nuova organizzazione intellettuale, » dovea, colla miracolosa difusione delle idee, adombrare il potere ecclesiastico e laicale... e si crearono censure, e l' anno 1475 uscì il primo libro con approvazione legale; anzi, chi 'l crederebbe!, Francesco I, chiamato il padre delle lettere, minacciò distruggere in Francia quelli stessi torchi, che Luigi XI aveva protetti! — Bajazet II, e non è meraviglia, vietò la stampa sotto pena del capo.

3 *Guinguené*, Hist. litter. d'Italie, cap. XVIII.

Digitized by Google

» della coltura italica ed europea, come Omero della greca e della latina.., » maestro della scuola politica moderna [1], non pure della scientifica e let- » teraria, Dante, avea posto fine al barbarico col rinnovare l' antico... pro- » sciogliendolo dall' anatema con cui l' ignoranza e la superstizione escluso e » vituperato lo avevano » [2]. — Petrarca e Boccaccio si associarono all' opera di quel sommo, e l' Italia fu per la terza volta istitutrice all' Europa. La teologia, la giurisprudenza più non padroneggiavano le nostre scuole; il poter papale era fiaccato dal gran scisma d' occidente; le repubbliche e i principotti che surrogavansi ad esse favoreggiavano a gara i novelli studj... [3]; anche Costantinopoli cadeva [4] e le lettere e le scienze ne profittavano, particolarmente in Toscana; ond' è che l' Italia doveva essere e fu la prima ad accorre e a trar profitto di un' arte destinata a redimere la terra [5].

Ma sino d' allora erano incominciate le sventure che doveano maturare per la misera patria; e Brescia, dopo di avere, fra le prime città, combattuto per la commune indipendenza nella lega lombarda; dopo di avere con disperata costanza difese le proprie mura contro un esercito imperiale

1 « Il monarca dell' Allighieri non è che un magi- » strato supremo in una republica di più stati indipen- » denti fra loro... il quale governa con leggi fondamen- » tali, ed è ministro di tutti ». — *Carmignani.*

2 *Gioberti.*

3 Biblioteche e università aperte dovunque; manoscritti recati di Grecia, di Germania, di Francia; un entusiasmo generale ne' dotti per raccorli, correggerli ed istudiarli... che poteva accadere all' Italia di più opportuno della invenzione della stampa? Essa dunque fu introdotta fra noi del 1465, mentre appena s' incominciò a stampare a Parigi del 1470; a Buda del 1473; a Barcellona del 1475; a Lione del 1476; a Londra del 1477; a Praga del 1478; a Vienna, in Prussia e Baviera del 1482; a Lisbona del 1492. — *Panzer.*

4 Ciò avvenne l' anno 1453, e « i Greci portarono » in Italia i tesori dell' antichità da essi sterilmente cu- » stoditi, non il sapere ch' ivi già era giganteggiato ». — *Cantù*, enciel. storica.

5 Ove la pianta uomo, secondo che dice l' Alfieri, prospera sì bene, anche la nuova arte dovea essere accolta e provare. S' è già veduto come fosse introdotta in Italia del 1465; ebbene, non più oltre il 1480 vi si erano impresse 1297 opere, di cui 232 di autori classici, con data certa. Del 1476 usciva, a Milano, il primo libro in caratteri greci; del 1475, a Reggio di Calabria, forse la prima edizione in ebraici. Sono poche città, anzi poche terre e borghi fra noi, che non possano additarci un libro da essi stampato. Nè l' arte vi si diffuse soltanto; chè bentosto i caratteri semigotici e rozzi, cominciarono a Roma, e poscia meglio a Venezia, a rifondersi e ad acquistare vaghezza e leggiadria. Non è a dire se all' eleganza fosse allora congiunta la correzione! — Tutte le edizioni del secolo XV, si possono valutare, secondo il Brunet, dalle 18 alle 20 mila. « Quale scossa, dice Cantù, non dovette produrre, » negli intelletti, il subitaneo difondersi *di tanti* libri » stampati, più corretti che i manoscritti e a minor » prezzo »! Oltre l' opera laboriosissima, che era il copiare; oltre le scorrezioni che, in tanta ignoranza, commettevano li amanuensi, spesso ignari di ciò che scrivevano, precipui inconvenienti dei manoscritti ne erano

(ultimo anelito di libertà)[1] si lasciò vincere anch' essa alle intestine discordie, che, fomentate particolarmente dalla politica papale, dilaceravano il bel paese. Delle guerre fraterne aprofittò lo straniero coll' opera dei sorgenti tirannelli, venduti per ambizione e rotti ad ogni vizio, e la nostra città a guisa di malato che non sa trovar posa sul letto del dolore, preferì alle sette un padrone e, dopo di averne mutati parecchi, or per elezione, or per necessità, si diè volontariamente ai Veneziani [2].

« Scese le città lombarde, così l' egregio nostro Nicolini, dal grado di po» tentati in quello di provincie, la loro storia cessò di essere propria e par» ticolare e diventò quella degli stati di cui vennero ad esser parti e di» pendenze. Storia passiva, se così possiamo esprimerci, la quale quasi » tutta consiste in mutamenti di padrone » [3]. Rimaneva per altro, anche a Brescia, oltre la memoria del passato, un resto di quell' indole generosa e di quella ricchezza, cui la libertà cresce e sviluppa, e nessuno può al tutto rapire. Il perchè, quantunque il decimoquinto secolo fosse ad essa fatale per alternative di guerre, di carestie e di pesti (quella del 1479 costò

la rarità, il pericolo di perderli, se unici o in piccol numero, e i prezzi esorbitanti che valevano. Si narra di una contessa francese del secolo XI, la quale, per le *omelie d' Aimo*, diede ad un suo cappellano *prima cento pecore; poi un moggio di frumento, uno di segale, uno di miglio; e dopo cento altre pecore ed alcune pelli di martora*. Cento scudi d' oro si pagarono i *Paralleli di Plutarco*; centoventi un *Tito Livio*. Le meglio fornite biblioteche di rado oltrepassavano allora i cento volumi; e quella del celebre Accursio non era composta che di venti opere, tra le quali mancava perfino un *Corpus Juris*. -- Vedi la bibliogr. del *Denis*.

1 Forse la nostra città, se non la prima, fu tra le prime ad usare anche la polvere, e mi compiaccio di citare, il seguente brano di un' opera insigne: « Fra » Bartolomeo da Ferrara, cronista del secolo deci» moquarto, il quale riferisce cose da lui stesso vedute, » nel cap. 7 del suo *Polistore* racconta dell' impera» tore Arrigo di Lussemburgo, come la sua orgogliosa » potenza, che aveva già umiliata Cremona, trovò un » forte inciampo nel valore de' bresciani: *i quali vi» rilmente e fortemente si difendevano, e con man» gani e con* bombarde, *e con trabucchi facevano gran » danno alle genti imperiali*: e convien dire che le » resistenze fossero effettivamente assai grosse, giacchè » a far entrare quel cesare fra le nostre mura non ci » volle meno dell' interposizione di un papa ». -- *Zambelli, differ. fra i pop. antichi e moderni T.* 1. *p.* 138. -- Un codice della Biblioteca di Coblenza contiene la rappresentazione figurata della discesa e delle principali imprese di Arrigo VII in Italia, espresse con istorica accuratezza, come rilevasi particolarmente dalle epigrafi. La XVII tav., ch' è tra quelle che spettano all' assedio di Brescia, porta l' epigrafe: *Bellum in monte Balistariorum*, ed esprime pugne di gente a cavallo dinanzi una porta aperta; cavallieri che n' escono; nel fondo una fiamma guizzante. -- *Veggasi il T. II dell' append. all' arch. storico pag.* 332.

2 Ciò avvenne a' 30 dicembre dell' anno 1426.

3 *Giuseppe Nicolini*, rag. sulla storia bresc.

alla sola città trenta mila vittime)[1] essa potè e soccorrere più volte la Republica di denaro e di gente, siccome fece, uscita di fresco dall' assedio del Piccinino, l' anno 1469, e non rimanere indietro a nessun' altra nell'avanzamento di quelli studj che, ahi troppo, andavano consolando l' Italia della libertà che avea perduta.

I Bresciani furono fra' solleciti a procacciarsi codici, a correggerli, a comentarli, a publicarli col mezzo dell' arte novella[2], e la fama di che godettero e il Calfurnio, e il More'o, e il Britannico, e il Taverio, e il Pontico, e il Partenio, e tant' altri, basta ad attestare le condizioni letterarie del nostro paese[3]. Ma queste eziandio dovevano naturalmente scadere.

Non è del nostro argomento tessere la storia letteraria di questa provincia, alla quale mal sopperì l' opera del Quirini, e che fu un press' a poco quella di molte. Appare dal catalogo dei libri allora stampati in Brescia che agli studj classici altri se ne sostituivano di religiosi, conseguenza e cagione di mutati costumi; i quali se cessano dall' informarsi a libere istituzioni, diventano man mano frivoli e superstiziosi[4]. E la nostra città, pur sempre inchina a devozione, nutriva in quel tempo più che ottocento monache, in dieci conventi, e in dieci altri, di soli mendicanti, forse un numero eguale di frati, senza contare li infiniti d' ogni colore[5]; e non d' altro occupavasi che

1 Brescia, tra mure più anguste, contava allora sessanta mila abitanti.

2 Ricordiamo in particolare quelli che servirono alle edizioni del *Virgilio*; del *Giovanale* e *Persio* del 1473; del *Lucrezio* senza data; dell'*Iliade* tradotta dal Valla del 1474, ecc.

3 Agli accennati si possono aggiugnere i seguenti: un Aggregatore celebre medico che andò ad insegnare a Bologna; un retore Barzizza; un Bembo, professore a Pavia, poi a Roma; il grammatico Pilade Boccardo; un Cavalli, professore applauditissimo di medicina in Padova, e dei primi a tentare l' interpretazione dei geroglifici; Laura Cereta, giovine singolare per bellezza e per studj virili; Oriano Lanfranco, celebrato giureconsulto e lettore all' università di Padova; un Palazzolo, un Puscolo ecc.; e va qui ricordato come, sin dall' anno 1480, si prendesse parte dal nostro Commune, che tutte le antiche lapidi, che si andavano man mano scuoprendo, fossero raccolte e serbate ecc. costituendo per tal modo il più antico museo lapidario, cui si pensasse allora, e rendendo proverbiali in Italia le *anticaglie bresciane*.

4 Nè frivoli soltanto e superstiziosi! chè, accusati gli ebrei di Trento di avervi ucciso, per riti nefandi, un fanciullo Simone, il nostro solenne giureconsulto Sala, podestà di quel paese, ne condanne parecchi a morire tra orrendi cruciati... e lo storico Capriolo, che racconta il fatto, li dice meritati... e l' imagine del preteso martire è accolta e viene a far miracoli nella nostra chiesa del Carmine; e ... Ma l' atroce e stolta accusa non fu rinovata a' dì nostri..?!

5 Eppure, osserva Gioberti, « ai semi sociali del cri» stianesimo si oppongono coloro che vogliono conver» tire il nostro vivere civile e cristiano in un eremo e
» in un cenobio! »

di processioni, di giostre, di accoglienze di principi, di miracoli e di corse, con che i popoli scaduti cercano palliare le proprie sventure e addormentarsi nella schiavitù.

A ciò debbesi, nel 1483, l'apparizione fra noi di fra Girolamo Savonarola, il quale, creduto partecipe di superne illuminazioni, comentando l'Apocalissi, intimava la riforma del clero, trascorso in ogni maniera di scandali, e spaventava alcuni privati con predizioni di flagelli avvenire [1]; a ciò, nel 1492, l'oscena congrèga, detta dei *Baccanali*, i cui iniziati, uomini e donne, in appartate cappelle, cantando e ballando, confessavano publicamente a' sacerdoti le loro colpe, onde prepararsi a commetterne tutti insieme di nuove [2]; a ciò le declamazioni entusiastiche di un fra Bernardino da Feltre [3], che ad imitazione del fiorentino fece togliere di mezzo le corse de' pallj, ardere tavolieri e carte da giuoco, distruggere oggetti di lusso, e imagini e libri profani, rendendo così alcuni di questi assai rari [4].

Testimonj dell' antica opulenza, e nulla più, erano i soccorsi dati ripetutamente a' Veneziani, e, per tacere di altre cose, le fondazioni della chiesa dei *Miracoli*, della *Loggia* e del *Monte di pietà*, avvenute in quel torno.

Le nostre cronicacce, che sino alla noja ti in'ertengono d' ogni bazzecola e peggio, nè una parola dicono dell' introduzione della stampa in Brescia.

1 « L' anno 1483 cominciò ad essere fatto partecipe » delle divine illuminazioni... e nel principio ebbe spe» cial revelazione del rinnovamento della chiesa... per » la enormità e numero infinito dei peccati, e per la » pessima e scandalosa vita de' prelati... Di più, l'anno » medesimo, in Brescia disse ad alcune persone private » qualche cosa di flagello futuro; e le andava nondimeno » in publico manifestando, mescolandole con le sagre » scritture, acciò le cose sante non fossero dalle genti » disprezzate ». — *Burlamacchi*, vita di f. Girolamo. — Le sue prediche erano per lo più terribili e minaccione. Soleva di frequente ripetere le parole, *Gladius Domini super terram*, che stanno nel rovescio di una sua medaglia; e a' nostri Bresciani annunziò che le loro mura sarebbero un giorno innondate di sangue... Secondo l' autore delle *famiglie celebri italiane*, fra Girolamo « era un pazzo di buona fede, che congiugneva » ad una esaltata santità pochissimo senno »; e Gioberti dice, che « Savonarola, Bussolari, Campanella, fe» cero rivoluzioni fratesche, che volevano mutare la città » in una republica di piagnoni e di quaccheri o mo» ravi ortodossi ».

2 « Entravano uomini e donne di ogni età in certe » cappelle, ingannati (così dicevasi) da sacerdoti, ove » cantando e saltando come pazzi, publicamente con» fessavano tutti i peccati passati ed occulti, commetten» done poi subito di più gravi ed enormi con detti sa» cerdoti. Ma scopertosi e castigato l' inventore di tale » scelleritá, si risolse il tutto ». — *Capriolo*, Chron. etc.

3 Era l' anno 1495... nè il frate potea rinvenire luogo migliore di Brescia!

4 Siccome l'*Acerba di Cecco d'Ascoli*, e il *Lucrezio*, forse non per altro divenute *gemme* (così le appellano i bibliomani) della tipografia bresciana.

Pare senza dubio, come si vedrà in altro luogo [1], che il primo stampatore di Brescia fosse un Tomaso Ferrando, i cui lavori, incominciati forse avanti il 1470, non oltrepassarono il 1473. Senza fare del Ferrando, secondo che vollero l' ab. Boni [2] ed i suoi copiatori, un vero tipografo, e nel senso di questa parola, cioè con caratteri da sè formati, e quasi trovatore di un' arte, non tra le meno difficili, e tuttavia misteriosa [3], credo che e' debbasi avere per uno di que' benemeriti, che nelle nostre città, sia per amore alla scienza, sia per ambizione, o per isperanza di lucro, accoglievano in propria casa e ajutavano di denaro, e talvolta di mano, li artieri che, o direttamente venivano di Germania, forse per la via del Tirolo, o educati nelle officine di Roma, di Venezia e di Milano, si spargevano per le provincie italiane [4]. Ben altro tempo, che non si crede da esso impiegato, era mestieri al Ferrando (che per avventura non valea meglio in mecanica che nelle lettere) ond' apprestare quanto occorreva all' impressione del *Lucrezio* e degli altri suoi libri, alla quale sola neppur forse bastarono, per una di quelle officine nascenti, i tre anni che precessero lo *Statuto* del 1473, che sembra l' ultimo de' suoi lavori. Piacque a taluno di chiamare il Ferrando non ignobile letterato [5], ma i pochi suoi scritti non lo appalesano tale.

Contemporaneo al Ferrando, e al tutto sconosciuto finora, fu un Pietro Villa, non impressore, come pretese taluno, ma editore del *Virgilio* e del *Giovenale* e *Persio* del 1473. Forse il Villa non era che possessore dei co-

1 Nella prima delle nostre *Appendici*, ove si tratta in particolare di alcuni tipografi e di alcuni libri bresciani.

2 *Lettere sui primi libri a stampa di alcune città e terre dell' Italia superiore*, Venezia 1794, in 4to. Lett. sec. p. LXXIV. — L' ab. M. Boni possedeva moltissime edizioni bresciane che trasmigrarono, come di solito, in Inghilterra, e quivi adornano tuttavia la ricca biblioteca di lord Spencer, non ha molto congiunta all' Althorpiana. — Vedi le diverse opere bibliografiche di T. Dibdin.

3 Misteriosa e tale d' esser tenuta in Parigi (1470) per arte diabolica...! In Italia, il diavolo, non godette mai di gran riputazione..!

4 L' universale accoglienza rendeva frequenti questi impressori girovaghi, i quali, forse co' loro attrezzi in ispalla, andavano per le nostre città e pe' nostri borghi cercando fortuna e improvisando, per dir così, povere e temporarie officine, che poi venivano spesso accresciute e rese stabili per ajuti di mecenati e di dotti, o per società mercantili. E di tali società due atti ci furono conservati: uno dal Marini (*Archiatri pontif.* T. II, pag. 209) tra F. Lavagna e C. Montano, da una parte, e Cr. Valdarfer dall' altra, perchè questi esercitasse l' arte in Milano; uno dal Taccoli (*Mem. di Reggio*, T. II, pag. 591) fra alcuni cittadini di quella città e non so quale stampatore.

5 Vedi il Gussago, *Memorie storico-critiche sulla tipogr. bresc.* Brescia, 1811, in 4to; e le lett. del Boni.

dici sui quali si fecero le edizioni, e dovevano essere pregevoli, se dopo molte altre di que' classici, meritarono di essere stampati. Il nome di Pietro Villa non comparisce più mai nelle nostre impressioni, e non è facile indovinare chi fosse lo stampatore di que' due libri publicati per suo comando [1].

La povertà del Ferrando, qual ne fosse la cagione, da lui stesso lamentata nelle sottoscrizioni del suo *Statuto*, pare lo costringesse a smettere ogni commercio librario, ed a cercare altrove, e in modo diverso, come si vede dalle sue *Epistole*, una sussistenza qualunque. Sia che, stando ad un' espressione del Luzzago (che, nella epistola premessa alla traduzione dell' *Iliade* del Valla affermò non aver prima rinvenuto un abile tipografo) [2] poco accreditati fossero i suoi torchi; sia che chi stampò pe 'l Villa non valesse meglio, o tosto sgomberasse da Brescia, fatto sta che due tipografi stranieri si presentano dopo di lui.

Sono essi Enrico di Colonia e Stazio Gallo, i cui lavori certo vantaggiano di meriti tipografici sugli antecedenti. Costoro stamparono prima in società, poscia da soli, il Gallo un unico libro del 1475, Enrico diversi, sino all' anno 1477 [3].

Del 1478 e del 1479 i torchi bresciani posarono, certo per l' eccessiva miseria dei tempi in cui infierirono i rammentati flagelli [4].

L' anno 1478 si stampò a Toscolano, forse per trar profitto da quelle cartiere [5], e pare che il primo ad esercitarvi l' arte fosse un Gabriele di Pietro, da Treviso: quello stesso che erroneamente si afferma avere, sin dall' anno 1475, publicato in Brescia la grammatica del *Perotti* [6]. Del 78 adunque a

1 *Petro Villa jubente.* -- Ma, e pe 'l Villa e pe' due libri che ne portano il nome, vedi ancora la nostra *Appendice.*

2 *Si cui id operis obeundum Brixiae idoneum nactus fuisset artificem.* -- Vedi il nostro *Catalogo cronologico delle edizioni bresciane* e l' *Appendice.*

3 Nulla sapiamo di questi impressori, salvo quanto ne scrissero i soliti bibliografi. Dell' *Iliade* e degli altri libri ch' e' stamparono in Brescia si parlerà nel *Catalogo delle edizioni* e nella ridetta *Appendice.*

4 Dal luglio del 1478 sino a mezzo l' agosto, secondo il Melga, ma, secondo altri, dal marzo, infierì la peste da noi accennata, che, come si disse, rapì alla sola città più di trentamila cittadini, mietendone talvolta dai duecento ai duecento cinquanta al giorno! Certo non erano tempi da impressori! e però non ci venne fatto di assegnare a quest' epoca alcun libro stampato a Brescia, nè colla data, nè senza.

5 Intorno a queste cartiere riuscì infruttuosa ogni nostra ricerca.

6 Parecchi esemplari ho potuto esaminare di questa *Grammatica*, e nessuno colla data di Brescia, onde il C. Quirini è forse caduto in errore. -- Vedi la prima e la seconda delle nostre *Appendici.*

Messaga, paesello presso Toscolano, uscì il *Donatus pro puerulis*, che, sebbene senza nome di stampatore, dee assegnarsi al prefato Gabriele, al quale spettano tutte le edizioni, che uscirono nel secolo XV colla data di Toscolano [1].

Nessun altro libro ci offre, nel quattrocento, la benacense riviera, se ne eccettui i suoi *Statuti* publicati a Portese, l'anno 1489, da un Zane di quel luogo, che non senza fama stampava allora in Venezia [2].

Ai primi stampatori di Brescia altri ne succedettero di stranieri e nostrali; chè anche questi potevano oggimai, e avere imparata l'arte, ed essersi proveduti di caratteri e di torchi.

Il primo che ci si affaccia del 1480 è il raguseo Bonini che, forse insegnato a Venezia, quasi contemporaneamente ebbe officina a Verona ed a Brescia [3], e fu il primo ad usare fra noi intagli di legno, così nel magnifico *Dante* del 1487, come nell' *Esopo* dello stesso anno.

Altri impressori tennero dietro al Bonini sino ad aggiugnere, co' primi, il numero di venti circa, fra' quali, del 1484, Gerson da Soncino, che stampò alcuni libri ebraici [4].

1 Dei tipografi e delle impressioni di Toscolano, sì del secolo XV, che del secolo XVI, tratta una nostra particolare *Appendice*.

2 *Bartholomaeus de Zanis de Portesio*, stampò a Venezia dal 1486 sino al 1518, secondo il catalogo, delle sue edizioni, che ne dà il Gussago. *Memorie* ecc.

3 Veggansi le citate *Lettere* dell'ab. Boni, il quale a pag. CIV afferma trovarsi del Bonino il medesimo libro impresso, in alcuni esemplari, colla data di Verona, in altri di Brescia. Veggasi la nostra *Appendice*, ove si fa alcun cenno anche delle tavole che adornano il *Dante* di questo tipografo. -- La comparsa del Bonino in Brescia indica, non solo cessazione di sciagure, ma ravvivamento di studj, siccome la parte presa, intorno a quell'epoca, dal nostro consiglio, per avere a stipendio *aliquem doctum grecis et latinis litteris, qui publice legere debeat duas lectiones singulo die in humanitatis studio*. -- L'anno 1482, rottasi guerra dai Veneziani al duca di Ferrara, incomincia una lunga e disastrosa campagna sul Bresciano, che, per trascuranza non solo del veneto podestà, perduto nell'amoreggiare una nostra gentildonna, ma per l'indifferenza dei cittadini al difendersi... rimane abbandonato alla militare licenza! E non pertanto Brescia provede a pacifici studj, e accetta e premia opere di letterati e d'artisti! -- Nel marzo dell'ottantaquattro ripiglia la peste! -- Nel 1489, dopo altre guerre, torna la calma; e l'arti fioriscono... e il popolo si occupa di giostre! -- Nuove guerre dal 1495 al 99, ma fuor di provincia; e i Bresciani non seguono più che le bandiere della Republica... e la città va in visibilio per accogliere e festeggiare... la regina di Cipro..!!

4 Di questo impressore, il più celebre fra i Soncinati, diremo alcun che nella nostra *Appendice*; e si può consultare, oltre G. B. De-Rossi, *Ann. hebreo-typogr. sec.* XV, anche la vita che ne scrisse Paolo Ceruti a p. 162 della sua *Biografia Soncinate*. Milano, 1824, in 4to.

Digitized by Google

Brescia, offerti alle altre città molti e lodati tipografi [1], per sè non ne serbava che pochi. Fra questi per altro vanno distinti, come suoi, il Farfengo d' Orzinuovi e i Britannici di Palazzuolo, donati della cittadinanza bresciana, che publicarono un gran numero di edizioni, alcune, particolarmente di questi ultimi, pregevoli per magnificenza, altre per minutezza di nitidissimi caratteri, che se non fossero gotici, poco lascierebbero da desiderare [2].

I primordj della tipografia bresciana onorano grandemente il paese non so se più per la sollecitudine colla quale accolse quest' arte, che per la quantità e qualità dei libri che vi si publicarono; nè fu che sull' ultimo scorcio del secolo, cioè dopo l' ottantacinque, che anche la tipografia ebbe a risentirsi dell' infelicità dei tempi: poichè, se fu accresciuto il numero dei torchj e quello dei loro prodotti, e' non fu sempre a vantaggio della scienza e un verace progresso. Ma oltre che il mondo anche sviando cammina, ci è forza confessare che, salvo poche eccezioni, Brescia non trascorse in quelle stoltezze che deturpano la stampa di altre città [3].

A più che duecento sessanta, tra le registrate dal Gussago e le descritte da altri, sommano le edizioni che si publicarono nella sola città li ultimi trent' anni del secolo XV, dai venti accennati impressori, oltre poche della provincia. Di coteste impressioni trenta forse appartengono ai primi dieci anni; più di ottanta ai secondi; agli ultimi dieci oltre cento quaranta. I prefati libri, comprendendovi le ristampe, possono essere distribuiti nel modo seguente:

Spettanti alla letteratura cento venticinque, cioè: grammaticali diciotto; poetici cinquant'otto; oratorj dieci; storici venti; filologici e critici otto; di vario genere o di circostanza undici.

1 Fra li stampatori bresciani che andarono in altri paesi ad esercitare l' arte sovrana rammenteremo: I Torresani; i Ragazzoni; i Blado; i Paganini; i Zani; i Crescini; i Lazzaroni; I Confalonieri ecc.

2 Le edizioni bresciane del secolo XV sono in generale eseguite con carattere rotondo sopra carta bellissima, probabilmente delle cartiere di Toscolano, siccome ponno far credere la vicinanza del luogo e il confronto delle carte istesse e delle marche dei loro fabricatori; le quali, che che altri ne dica, riescono talvolta di grande ajuto nelle questioni bibliografiche. Ma, e di coteste marche, e dei caratteri e della splendidezza di alcune impressioni, si fa parola a suo luogo.

3 E, non s'ha dubio, anche Venezia, se perfino Ermolao Barbaro ebbe a proporre, che, « attesa la fri» volezza di molti libri nulla si dovesse publicare senza » l' approvazione di giudici competenti... ». Ma quì sta il busilli! « chè la censura sottopone al giudizio » di inetti e parziali il pensiero di una nazione e delle » menti più elevate ». -- Il primo indice dei libri proibiti si publicò in Venezia l' anno 1543, cioè 71 anni dopo il privilegio accordato a Jenson.

Digitized by Google

Religiosi o teologici cinquantacinque, cioè: teologici propriamente detti cinque; liturgici due; padri undici; biblici quattro; ascetici trentatre.

Di scienze una sessantina, che sono: undici di filosofia; ventiquattro di giurisprudenza; sei di medicina; due di storia naturale; quindici di morale.

Dal settanta all'ottanta tutto è studio di classici; un solo libro teologico; uno di giurisprudenza; l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli.

Dall'ottanta al novanta sminuiscono li studj classici, crescono i religiosi e i legali. Dal novanta al cinquecento queste proporzioni si fanno anche maggiori.

I libri dei primi dieci anni stanno in numero a que' dei secondi, come uno a tre; a que' degli ultimi dieci anni come uno a cinque.

Si sono ristampati venti autori, cioè: otto volte *Giovenale* e *Persio*, con commenti e senza; sei volte *Esopo; Virgilio* cinque; quattro il *Fior di virtù;* tre il *Foresti*, il *Solino*, il *Sasso*, li *Statuti;* due sole li altri. Tranne l'*imitazione di Cristo* nessun libro religioso si ristampò [1].

Trentadue opere italiane offre la tipografia bresciana nel secolo XV. Una senza data, ma anteriore al 1473; una di *Sorti*, dell'84; la *Comedia di Dante*, con tavole, dell'87; le *Favole di Esopo*, tradotte da Ac. Zucchi, parimenti con tavole, e dello stesso anno; le *Epistole d'Ovidio*, voltate dal Monticelli, dell'89. Tutti li altri sono del 1490 o posteriori, fra cui, quattro di bel parlare, *Jacopone, Belcari*, il *Fior di virtù, Cavalca;* sei religiosi; quindici poetici [2].

Dal 1492 al 94, furono impressi in Brescia anche sette libri ebraici, e tra questi la riputatissima *Bibbia* che servì di testo alla versione di Lutero.

Delle accennate opere ventiquattro appartengono ad autori bresciani, per la maggior parte grammatici.

1 Sì del numero totale che della successiva distribuzione di cotesti libri, ben saprà, l'acuto lettore, trasandati alcuni inevitabili errori, trarre deduzioni dalla proporzione in che stanno fra loro ragguagliata cogli anni e cogli avvenimenti...!

2 Per verità assai povera cosa, meno Dante, è questa supellettile di libri italiani, da che, anco i pochi di bel parlare certo non vi trovarono posto che come divoti. « L'introduzione della stampa, dice Foscolo, anzichè giovare, nocque più ch'altri non crede a' progressi della lingua italiana. L'avidità colla quale erano stati fino allora ricercati i codici de' Greci e de' Romani, fu superata dall'impazienza di moltiplicarli ad un tratto. Cominciò quindi il freddo, interminabile ed ambiziosissimo studio dell'emendazione critica dei testi e dei commenti agli antichi scrittori... e la lingua italiana cadde in tanto disprezzo, da rendere spregevole chi la scriveva ecc. ». -- *Disc. V sulla ling. ital.*

Digitized by Google

Dal quadro, che per noi s'è in qualche modo abbozzato, è facile vedere che Brescia, già celebrata per fede e per valore, e fra le prime risorta a libertà, anche in secolo infelicissimo, non venne meno ad un altro suo cómpito [1]; e che, se ricorda con orgoglio l'alleanza romana, le guerre combattute in antico, li assedj di Federico e di Arrigo, la vittoria di Legnano, per tacere di avvenimenti meno lontani, non deve obliare le proprie scienze, le proprie lettere, le proprie arti, e i nomi che vi sono congiunti di Arnaldo, di Albertano, di Tartaglia, di Maggi, di Beretta, di Buonvicino, di Castelli, di Lana, di Arici [2] . . . .

La stampa, col difundere il pensiero, costitui la civiltà moderna e ne divenne il palladio [3]. « La stampa, dice Lutero, è l'ultimo e supremo dono » pel quale Iddio fa procedere le cose dell'evangelio » ... E noi siamo tuttavia in cospetto de' suoi benefizj; noi ne fruimmo i passati; noi ne speriamo di maggiori in avvenire; poichè se alla stampa sono per la maggior parte dovuti i più grandi avvenimenti moderni . . . . per essa noi li vedremo compirsi e sorgere finalmente l'opinione che trionferà della forza [4] . . . .

1 Brescia, per quanto fu da essa, secondò il libero slancio dell'umano pensiero, che, dopo la riscossa dei communi e l'introdusione degli ordini popolari, era risorto per non morire mai più..! « L'opera letteraria del » secolo XV, dice Gioberti, conteneva in virtù la col- » tura dei seguenti... ». Ad essa dobbiamo se, « da » tre o quattro secoli, tutta la gioventù culta si è im- » bevuta e s'imbeve nelle scuole... dei miracoli del- » l'età prisca... e se, prima di appartenere al suo paese » è Greca e Romana..! La morale scapiterebbe senza » pro della politica se, agli uomini grandi di Plutarco » e di Livio, si sostituissero i reali di Francia e i padri » del deserto ». — « Certo, continua lo stesso Gioberti, » quei papi e principi che promossero con tanto ardore » il culto delle lettere e delle arti classiche, non preve- » devano... che il seme classico portato in America e » cresciuto in pianta sarebbe trasposto in Europa »...!

2 Per chi ignorasse i nomi di Lodovico Beretta e di Lucilio Maggi, sapiasi, che il primo fu, nel secolo XVI, architetto e pochi inferiore, e che a lui sono dovute le fabriche più belle di Brescia, le quali (basti per tutta lode) si attribuivano al Palladio: che il secondo, medico fra' più distinti dello stesso secolo, publicò, sotto il pseudonimo di Filalteo *(amico della medicina)* molte opere assai lodate e lesse a lungo medicina nell'università di Pavia, poi di Torino. Gli altri nomi corrono fuor di provincia.

3 La stampa sola basta ad impedire i *corsi* e *ricorsi* del Vico..! E il danno..? van gridando i pusilli..! Ma e perchè il sole arde talvolta le nostre messi malediremo all'astro che le matura..!? L'uomo abusa di tutto; e non è meraviglia che l'arte ministra di verità serva alla menzogna e sia manomessa da stolti, da ipocriti, da rifiuti d'ergastoli...!

4 « Le idee sono quelle che congiungono millioni » di uomini in poderoso ordine di pensamenti e di » voleri... Le leggi sono idee; li stati combinazio- » ni di idee ». *Cattaneo*. « Il pensiero è la vena » delle idee, da cui deriva l'opinione publica; la » quale è la somma delle idee pervenute più o meno

Digitized by Google

È vero che i fili telegrafici e le locomotive (meraviglia dell' età nostra) facendo sparire le distanze da un mondo, cui l' ingegno a sua posta impicciolisce ed allarga [1], recano per tutto la fraterna parola..; ma sola finora la stampa, col moltiplicarla e fissarla, la perpetua, l' accommuna, la trasmette agli avvenire e ai lontani, e coll' esperienza universale e perenne educa l' umano pensiero a voli sterminati e imprevisti . . . .

All' apparire di essa si osservò che un solo torchio, in un giorno, stampava ciò che altri non avrebbe scritto in un anno... [2]! Ebbene; i torchi moderni, ciò che gli antichi in un anno, stampano adesso in un' ora... [3]! Sì fatti portenti potranno bensì, per l' urto di una cometa, essere distrutti dall' acqua o dal fuoco, da umana possa, qual ch' ella siasi, non mai! . . . .

» nei molti a riflessivo esplicamento. Ora l' opinione » publica è la sovrana regolatrice della vita civile e » LA REGINA DEL MONDO. — Dall' opinione pro» cede il buon uso della forza e l' efficacia dei fatti » *Gioberti.* « e la stampa, dice Cantù, crea l' opinione, » che dovrà poi comandare alle bajonette »!

1 Al ritorno di Colombo, la terra, apparve, quale era di fatto, piccola, sferica, abitata agli antipodi..; e contradisse inveterate dottrine...; col Copernico e col Galilei cessò di essere centro del mondo..; non fu altro che un povero pianeta aggirantesi intorno al sole..; un punto, nell' immensurabile spazio..! ma da quel punto spiccavasi a più libero volo l' ingegno..!

2 *Imprimit illa die quantum vix scribitur anno.*

3 Che dissi in un' ora..! Nella tipografia di Somerset-House (dove si imprime il *Times*) v' hanno machine che, occupando due soli fanciulli, stampano in poche ore, diciotto mila copie di quello sterminato giornale! All' esposizione di Londra s' è veduto un torchio da stamparne dieci mila in un' ora..; e da stamparne quaranta mila, in egual tempo, altri se ne propongono già..! A' torchi sì fatti s' aggiungono machine per la composizione e scomposizione delle forme..; per la fabricazione della carta..; per la piegatura dei fogli..! Nella sola Francia, l'anno passato (1852), in cui si publicarono 8261 opere, s' impressero cento cinquanta millioni di fogli di carta, consummandone per tal modo quattrocento mila al giorno, senza calcolare la stampa periodica, che, anche nelle attuali strettezze, consumma più che quattro volte tanto...!.

CATALOGO CRONOLOGICO

DELLE

EDIZIONI BRESCIANE

DEL SECOLO XV

Digitized by Google

Nel presente catalogo ho cercato sfuggire l'inutile prolissità e i non pochi errori di altri. Quando non mi fu concesso esaminare i libri ho consultato le vecchie e le recenti autorità. — Ma... e cotesti libri meritavano sì fatte cure?! Dicanlo i bibliofili..! chè da noi non vorrebbesi ad ogni costo accampare, tra qualche buona ragione, la loro rarità, che, per vero, in alcuni è grandissima! La parola **RARO**, che assai spesso accompagna (sa dio perchè) molti poveri libri, dovrebbe indicare, meno alcune eccezioni, il poco conto in che furono tenuti. Eppure questa magica parola, che, co 'l suo corredo di *comparativi,* di *accrescitivi,* di *superlativi* e di *aggiunti,* fa andare in visibilio i nostri bibliomani, confessiamolo schiettamente, altro non è, le più volte, che... ciurmeria! A quanti libri spregevoli non si appiccica dessa, o per vanitosa ignoranza, o per fini più bassi ..? A quanti per la voga in che furono posti da celebri bibliografi, che volevano spacciare le proprie librerie..! A quanti pe 'l solo pretesto di appartenere ad una serie qualunque di opere inutili al par di essi..! E l'esorbitanza del prezzo non diede valore a libracci che si comperarono per mero capriccio o puntiglio..? E non si rincarò la derrata (ridasi pure) per un foglio raddoppiato... per una data falsa... per uno sproposito..?!! E davvero che il più dei libri di questo catalogo, se non facessero parte di una serie... non andrebbero ricordati, non che raccolti! — Le edizioni del secolo XV, dice Brunet, cominciarono a venire in fama solo in principio del XVIII, anzi intorno al 1740, quando, nel celebrarsi il terzo giubileo della Tipografia, si volle indagarne le origini. Era un tributo che l'umanità intendeva pagare a chi avealа redenta..! e tutto allor si raccolse! Ma poi venne la critica... poi il disprezzo... poi la MODA..! E la moda è... la tiranna del mondo. — Questo ricordiamo a' nostri dieci lettori.

Digitized by Google

LIBRI COLLA DATA.

MCCCCLXXIII.

1. P. Virgilius Maro, opera. — *Brixiae, Maronis opera impressa fuere, presbytero Petro Villa jubente, die vigesimo primo aprilis,* mcccclxxiii, in fogl.

Il libro, le cui pagine intere sono di 38 versi, non ha numeri, segnature o richiami, e incomincia, senz'altro titolo, al *recto* del primo foglio, colle *Bucoliche,* alle quali tengono dietro le *Georgiche* e l'*Eneide,* che termina al *verso* del foglio 173, colla parola Finis, seguita dalla sottoscrizione. Una carta bianca dee certo render pari il numero delle stampate. Veggasi la nostra prima *Appendice*, e la *biblioteca Spenceriana* di T. Dibdin.

Non è dubia la rarità di questo libro, se, come pare, la copia ch'esiste nella biblioteca di lord Spencer è ormai sola nota ai bibliografi. Il sig. P. A Tosi, distinto fra questi, diceva mi avere grandi motivi di credere, che l'esemplare di lord Spencer fosse lo stesso di quello menzionato dal Morelli, nella *Pinelliana,* II, 333, e da esso veduto *apud amicum hominem.* — « Non è, dice T. Dibdin, il minor pregio di questa singolar » biblioteca contenere in gran numero le » più rare produzioni dell'antica stampa » bresciana. Se la copia di cui parliamo » (la copia di L. Spencer) è quella che » descrive il Denis, communicatagli da un » amico, essa è probabilmente unica. Tanto » il Panzer che l'Audiffredi si rapportano » a lui. Confrontato cogli *Statuti* bresciani » e col *Giovenale* e *Persio,* stampati nella » stessa città, questo *Virgilio,* sembra essere » il *primo libro uscito in Brescia.* — Al- » l'aprire del volume noi vi scorgiamo i » caratteri co' quali Gherardo di Lisa stampò » a Treviso il *Mercurio Trismegisto* del » 1471... Se così fosse la presente edizione » non sarebbe eseguita dal Ferrando. — Il » testo di essa è affatto sconosciuto; ma nelle » parti da me esaminate, sembra degna di » osservazione più per la sua singolarità che » per la sua correzione ». E dopo averne riportate varianti ed omissioni, prosegue: « Desse sono soffiecienti a provare che il te- » sto di quest'impressione è tratto da un » peculiar manoscritto ». — *Dibdin, bibliot. Spenc.* T. ii, p. 472.

2. Statuta communis Brixiae. — *Brixiae, Thoma Ferrando auctore,* mcccclxxiii, *tertio kl. julii,* in fogl.

Digitized by Google

L'opera si divide in sei parti e consta di carte 310, le cui pagine intiere hanno 34 righe. Manca di numeri, segnature e richiami, e incomincia con un indice di due carte al *recto* della prima così: *De sacramento finiendo per statutarios* etc. Segue lo *Statuto*, la cui prima parte ha 30 carte; la seconda 98; la terza 76; la quarta 58; la quinta 18; la sesta 30, compresi li indici, che sono cinque soli, servendo quello della quarta parte eziandio per la quinta, ch' è del giugno dello stess' anno. Le sei parti offrono particolari sottoscrizioni, cioè: la prima, ***Finis Thoma Ferrando auctore***, MCCCCLXXIII; la seconda, MCCCCLXXII; la terza, ***Thoma Ferrando auctore***; la quarta, ***Brixiae Th. Ferrando auctore***; la quinta, ***Finis*** XII ***kl. junii***, MCCCCLXXIII; la sesta, ***Brixiae Thoma Ferrando auctore***, MCCCCLXXIII, ***kl. julii***. Precedono alla seconda, terza, quarta e quinta sottoscrizione non brevi querimonie dello stampatore sulle miserie dei tempi e sulle proprie, massime pe'l poco spaccio dell'opera. I caratteri sono rotondi, piuttosto rozzi, disposti senz'arte; la carta bella, consistente e colla marca di un B in un circolo sormontato dalla croce, meno pochissimi fogli che hanno una testa di *vitello*. Ma e delle marche della carta e di alcuni particolari riguardanti il tipografo si dirà in altro luogo.

L' ab. Booi ooo conobbe la sesta parte di questo *Statuto*, che per verità manca nel più gran numero delle copie, e in conseguenza la igourò anche il Gussago! Eppure un bello e completo esemplare se ne serbava nella biblioteca di Brescia! — Veggasi il *Dibdin, bibl. Spenc.* T. IV, p. 18; *Brunet* ed altri. — Il Gussago colloca il presente *Statuto*, dopo il *Giovenale* e *Persio*, e pone, in seguito allo *Statuto*, i *Daciali*, che ne sono la continuazione; ma egli, scriveodone le date, non vide che lo *Statuto* era anteriore al *Giovenale* e *Persio*, e che i *Daciali* mancavano al tutto di data. Noi li riponiamo al loro posto cioè, il primo tra il *Virgilio* e il *Giovenale* e *Persio*, l'altro co' libri senz' anno. Di questi *Statuti* esistono esemplari completi nella biblioteche di Brescia, di Milano, di lord Spencer, e fra' miei libri.

3. JUVENALIS ET PERSII satirae. — *A. Persii satyrarum expressus codex Brixiae, una cum Juvenale satyrico, jubente presbytero Petro Villa*, XII *kl. aug.* MCCCCLXXIII, in fogl.

Libro di 60 carte di linee 38. Al *recto* della cinquantesima prima finisce il *Giovenale*. Carattere simile a quello del *Virgilio*; « bello e nitido » in apparenza, secondo il Paitoni, » ma avente un non so che d'imper» fetto, quale, a' nostri giorni, è il » carattere frusto ». — Veggasi *Dibdin, bibl. spenc.* T. II, p. 119.

M CCCC LXXIV.

1. Homeri poetarum supremi Ilias per Laurentium Vallens. in latinum sermonem traducta, feliciter incipit. — *Brixiae* viii *kl. decemb.* mcccclxxiv. *Henricus Coloniensis et Statius Gallicus feliciter impressere,* in fogl.

Ad un' epistola latina di Giustiniano Luzzago, letterato bresciano, a Bernardo Giustiniani, dottissimo patrizio veneto, la quale si contiene in due carte, cominciando dal *verso* della prima, succede, al *recto* della terza, e dopo il surriferito titolo, in lettere quadrate, la versione dell'Iliade. Cento sessanta carte, le cui facce intere hanno 36 linee, compongono il libro, che non ha nè numeri, nè segnature, nè richiami, e finisce al *verso* della carta 160, colla prefata sottoscrizione, preceduta da un epigramma latino di otto versi Il carattere è rotondo e la carta assai bella.

« Il principe dei poeti non avava fin qui » goduto l'onore delle stampe. Il suo primo » libro impresso fu questa versione dell'Iliade, in prosa latina. — L'Iliade fu per » molto tempo creduta il primo libro stampato in Brescia. — Certi indizj fanno credere che fosse eseguito da due diversi » stampatori, e che i nuovi tipografi avessero » acquistata e continuata con qualche diversità un'edizione lasciata dal Ferrando » sospesa. Ma questa fu insieme principio e » termine della società dei due nuovi impressori ». *Boni, lettere.* — Due maniere di esemplari (ch'io pure posseggo) esistono infatti di questo libro, uno con data e l'altro senza. Il primo è il descritto, il secondo riferiremo fra i libri che non hanno nota di anno. Le due edizioni, come altrove dirò, non si differenziano che a carte 122. La presente ha il prefato numero di carte e finisce nel modo indicato, l'altra, senza nota alcuna di stampatore, non ne ha che sole cento cinquantasei.

M CCCC LXXV.

1. Laurentii Vallensis de elegantia latinae linguae. — *Laurentii Vallensis de linguae latinae elegantia: et de Ego, Mei, Tui et Sui: ad Joannem Tortellium aretinum: per me Eustacium Gallum Brixiae opus feliciter impressum est. Decimo kalendas aprilis,* mcccclxxv, in fogl.

Sono carte 188 colle facce intere di linee 36. Non richiami, non segnature, non numeri; simile in tutto all'*Omero*. Precede un indice delle *Eleganze,* in due colonne, che occupa tutto il primo quaderno di otto carte; al *verso* della prima carta del susseguente, un'epistola latina, colla quale il Valla dedica le sue *Eleganze* a Giovanni Tortellio aretino; al *recto* della terza carta incomincia l'opera, che termina all'ultima faccia del libro col finis, e sottovi le parole laus deo.

Alla presente andarono innanzi, due edizioni di Roma, una di Venezia ed un'altra

di Parigi. Lo che indica la fama di cui godette il Valla, in un secolo eruditissimo, fra tanti dotti, senza l'opera dei quali poco avrebbero fruttato gli antichi autori, massime Greci, che allora si andavano riacquistando. Valla che profondamente ne conosceva la lingua, tradosse oltre Omero anche Erodoto, e, per ordine di Nicolò V, Tucidide, che li fruttò cinquecento scudi d'oro ed un canonicato. La presente opera contiene regole grammaticali e riflessioni filologiche sull'arte di scrivere elegantemente il latino.

2. C. Crispi Sallustii bellum catilinarium et jugurtinum. — *Explicit Sallustius de bello catilinario et jugurtino per me Eustacium Gallum Brixiae feliciter impressus die trigesima sexta augusti,* MCCCCLXXV, in fogl.

Edizione in bella carta e bei caratteri rotondi, contenente 54 carte di 35 linee per pagina. Al verso della prima carta comincia: *C. Sallustii Crispi de conjuratione Catilinae proemium,* in una sola linea, quindi lo spazio per colorirvi le solite iniziali. Manca di richiami, di segnature e di numeri.

Un esemplare imperfetto, che sta fra' miei libri, offre all'angolo inferiore de' suoi margini, intonsi e larghissimi, le *segnature* da *a—f.* Le segnature, secondo alcuni bibliografi, adoperate sino dal 1468, si tralasciarono per alcun tempo dai successivi impressori... ma forse no 'l furono sempre, e da molti libri scomparvero soltanto nel legarli, siccome sarebbe avvenuto del nostro per poco che si fosse ritagliato. — « Non si conosce » altro libro, ch' io sapia, col nome di que- » sto impressore, il quale non comparisce » più nè a Brescia, nè altrove ne' fasti ti- » pografici ». *Boni, lett. p.* XCXII.

3. Domitii Calderini commentarii in Juvenalem. — *Domitii Calderidi veron. comment. in Juvenalem, cum defensione commentar. Martialis et recriminatione adversus Brotheum grammaticum; ad Jul. Medicen florent. editi Romae kl. sept.* MCCCCLXXIV; *ego Henricus de Colonia feliciter impressi Brixiae. Millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, die* XV *septemb. Deo gratias amen,* in fogl.

Edizione di carattere tondo, tratta, come si vede, da una romana del 1474. « È di pagine 112, senza numeri, » custodi, nè segnature; ciascuna pa- » gina intiera contiene linee 33. Il » Panzer la descrive sopra un esem- » plare della biblioteca di Norimber- » ga ». *Boni, lett.* p. XCVIII.

MCCCCLXXVI.

1. Domitii Calderini Veron. secretarii apostolici ad Augustinum Mafeum veron. scripto. apos'o. in Sylvas Statii Papinii. — *Magister Henricus de Colonia Brixiae feliciter impressit* MCCCCLXXVI, *die iunii* VIII. Laus deo. In 4.° piccolo.

Google

L'opera, impressa con carattere gotico e con segnature, si divide in due parti. La prima di carte 112 da *a—o*, dopo una carta bianca, comincia colla dedicatoria e contiene in seguito un epigramma, poi una prefazione, poi i commentari, finalmente, al *recto* dell'ultima carta, un'altra sottoscrizione dello stampatore, senza nota di anno, e al *verso* la vita di P. Stazio. La seconda parte, di fogli 38, con segnature da *a—e*, contiene un'altra dedicatoria, le elucubrazioni e un epigramma, al *recto* dell' ultima carta, che precede la sottoscrizione. — Sta nella biblioteca di Bergamo e nella nostra.

2. Antonii Cermisoni excellentissimi medici contra omnes fere aegritudines a capite usque ad pedes Consilia feliciter incipiunt. — *Antonii Cermisonii Consilia feliciter expliciunt impressa Brixiae per me magistrum Henricum de Colonia*, MCCCCLXXVI, *pridie nonas septembris. Laus Deo et suae Matris. Amen.*

Carattere gotico come nel precedente; a due colonne, con segnature da *a—p*, tutte di otto carte, meno la *p*, ch' è di quattro. — Sta nella Quiriniana e fra nostri libri.

Cermisone era nato a Padova, dove anche morì, in grande riputazione, l'anno 1441. Questo medico riduceva tutto il suo sapere alla pratica, ma non per guadagno, rifiutando con raro esempio ogni mercede! I suoi *Consiglj*, per altro, pieni di ricette triviali e di formole incoerenti, non meritavano, al dire Chaumeton, la fama di che godettero un giorno, nè le tante edizioni che se ne fecero, di cui questa è forse la prima.

MCCCCLXXVII.

1. Rolandini de Passageris flos testamenti. — *Explicit flos testamenti magistri Rolandini de Passagenis* (sic) *per me Henricum de Colonia emendatissime impressum anno salutis* MCCCCLXXVII, *mens. maii. Ant. Venereo et Joh. Memo milite clarissimis praesidibus feliciter explicit* (sic). *Deo gratias*, in 4.°

Il nome dello stampatore e quello dei pretori che del 1477 si trovavano al governo di Brescia, non lasciano dubio che a Brescia fosse eseguita quest' impressione gotica, a due colonne, con segnature, di pag. 106. — *Piazzoni, cat. manoscr. di libri rari*, citato dal *Gussago*, p. 73; e il p. Audiffredi, *spec. edit. Ital. sec.* XV, pag. 141.

MCCCCLXXVIII e IX.

Nè libro alcuno nè cenno di bibliografo per questi due anni, co' i quali si compie forse il primo decennio della bresciana tipografia.

Digitized by Google

MCCCCLXXX.

1. Solinus de mirabilibus mundi. — *Brixiae, per Boninum de Bononis de Ragusia,* mcccclxxx, in fogl.

Il Gussago la dice citata dal La Caille, dal Maittaire, dal Parzer, dall'Audiffredi e da altri.

2. Psalterium Romanum. — *Brixiae,* mcccclxxx, in 8.° — *Catalogo Brizzolara.*

MCCCCLXXXI.

1. Joannis Britannici brixiani commentarii in Persium. — *Impressum Brixiae per magistrum Gabrielem Tarvisinum et Paulum ejus filium. Anno Domini* mcccclxxxi, *die* xiiii *novembris. Magistralibus urbis magnifico Benedicto Priolo, et magnifico Honfredo Justiniano,* in fogl.

Sono carte 84, con segnature da *a—o* precedute da altre quattro carte, la prima delle quali è bianca e tre comprendono la dedica del Britannico al senato e popolo bresciano, e nell'ultima faccia la vita di *Persio.* La sottoscrizione è al *recto* della penultima carta, l'ultima è bianca. Bel carattere rotondo e bella carta.

Giovanni Britannico, come rilevasi dall'epistola dedicatoria, aveva un anno prima letto publicamente e commentato Persio. Questo lavoro, ch'e' chiama primizia de'suoi studj, intitola al senato e popolo bresciano, dal quale, secondo che appare dalla dedica del suo commento alla *Tebaide di Stasio,* dell'anno 1485, fu largamente remunerato. Il presente commento, che per la prima volta apparisce in questa edizione, è stato ristampato in Brescia anche dell'86 e del 1500. Nessun poeta latino, osserva Brunet, fu in questo secolo tanto studiato quanto Persio, sia in Italia che in Germania ed in Francia. — Fra' miei libri.

2. Aesopi fabulae (latinis) versibus expressae ab incerto auctore. — *Brixiae* mcccclxxxi, in 4.° — *Panz.* T. xi, p. 316; e *Pinel,* T. ii, p. 395.

MCCCCLXXXII.

1. Geraldi Odonis de ordine fratrum minorum magistro in theologia scriptum super librum ethicorum. — *Impressa Brixiae ad expensas sp. dom. Bonifacii de Manerva.* mcccclxxxii, *die ultimo aprilis,* in fogl.

L'opera, che deve essere preceduta o seguita da carte 18 contenenti indici e registro, comincia da una carta bianca, al cui verso sta un'epistola di un f. Graziano da Brescia a Francesco Sansone, ministro generale dell'ordine. Carattere gotico a due colonne senza numeri e richiami. — Nella biblioteca di Brera e fra' nostri libri.

Digitized by Google

2. Blondi Flavii forliviensis triumphantis Romae. — *Hoc opus rectissime scriptum per Bartholomaeum vercellensem bibliopolam Brixiae impressum fuit quam diligentissime anno a christiana salute quadringentesimo octogesimo secundo supra millesimum Benedicto Priolo Hunfredo Justiniano patriciis venetis, urbis et agri brixiani magistratibus per quam honestis*, in fogl.

Non ha numeri o custodi, ma segnature e registro, ed è in bella carta e bel carattere rotondo. Al *recto* della prima carta stà l' epistola a papa Pio II, al *verso* il proemio. A pagine 359 finisce il libro. Dopo la sottoscrizione un epigramma di quattro versi; poi l'aggiunta di una carta pe'l registro da *a*—*y*. — Fra' miei libri.

M CCCC LXXXIII.

1. Statuta civitatis Cremae. — *Impres. Brixiae per Miniatum Delsera florentinum, ad petitionem nobilium virorum suprascriptae terrae Cremae et districtus. An.* mcccclxxxiii, *kal. aprilis*, in fogl.

Di carte 106, prima ed ultima bianche. Non ha numeri, ma segnature, e principia a dirittura alla pagina *a ii Cum natura et ars omnia quaeq. commutet etc.* — Sta nella biblioteca Ambrosiana.

2. Macrobii Aurelii Teodosii viri consularis et illustris in somnium Scipionis expositionis (sic) quam elegantissime etc. — *Macrobii Aurelii Teodosii viri consularis et illustris saturnaliorum libri impressi Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia*, mcccclxxxiii, *die* vi *junii*, in fogl.

Comincia al *recto* della seconda carta (la prima è bianca) co'l *Somnium Scipionis ex Ciceronis libro de Republica excerptum;* al *recto* della quinta l' esposizione; al *recto* della sessantesima i *Saturnali;* al *verso* dell' ultima, ch' è la centesima nonagesima seconda, il registro. Manca di numeri e richiami. Magnifica edizione per ogni rispetto e la prima di Brescia in cui si usassero caratteri greci ed alcuni intagli in legno. — Sta fra' nostri libri.

3. M. T. Varronis de lingua latina. — *Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia et Miniatum Delsera florentinum socios anno Cristi* mcccclxxxiii, *die* xvi *junii*, in fogl.

Precedono quattro carte contenenti un'epistola di Pomponio Leto al Platina, e l' indice a due colonne. Ca-

Digitized by Google

rattere rotondo; segnature da *a—g*. L'opera comincia al *b* ed è numerata alla romana, al *recto* delle carte, sino all'ultima, ch'è la quarantesima quarta. — Fra'nostri libri.

4. Pompeius Festus de verborum significatione. — *Impressum Brixiae per Boninum de Boninis de Ragusia anno Domini* MCCCCLXXXIII, XVIII *die mensis junii,* in fogl.

Nessun titolo è scritto nel libro, ch'è di carattere tondo, a due colonne, con segnature e numeri romani sul *recto* delle carte, che sono cinquantuna, oltre l'ultima bianca. Incomincia, senza più, *...ugustus locus sanctus* etc. lasciando uno spazio per colorirvi l'iniziale A. Al *verso* della penultima, occupato da una sola colonna, sta la sottoscrizione. — Fra'nostri libri.

5. Nonii Marcelli peripatetici tiburticensis compendiosa doctrina ad filium de proprietate sermonum. — *Nonii Marcelli perip. tiburt. compend. doctrina ad filium de proprietate sermonum, impressa Brixiae* MCCCCLXXXIII, XVII *jul.,* in fogl.

Carte 126 numerate alla romana sul *recto,* e segnature da *a—s*. Carattere tondo simile al precedente. — Fra' nostri libri.

6. Abubecher Rhasis mahometani medici libri correcti per Hier. Surrianum. — *Brixiae,* MCCCCLXXXIII, in fogl., T. II.

Panzer, T. I, p. 245, che cita il *Maittaire*. Il nome dell'autore arabo è: *Muhamed-ebu-Secarjah-abu-Bekr-Arrasi.*

7. Jacobi de Varagine, sermones quadragesimales. — *Hos sermones quadrag. rever. fr. Jacobi de Vragine* (sic) *imprimi curarunt Angelus et Jacobus de Britannicis fratres: ad laudem omnipot. Dei ejusq. genitricis Mariae: anno* MCCCCLXXXIII, *die* XX *aug. in alma civitate Brixiae,* in 8.° piccolo.

L'opera si stende da *a—t*, quaterni. Al *recto* della prima carta avvi il titolo di forma triangolare e in caratteri gotici, siccome in caratteri gotici, minutissimi e nitidi, è tutto il resto del libro, a due colonne, portanti in alto l'indicazione dei sermoni. Succede al frontespizio una lunga tavola alfabetica; poi li *Evangelia* di tutti i giorni quaresimali, in due quaderni *A, B*, il primo di sei, il secondo di cinque. Al *recto* dell'ultima carta, oltre la sottoscrizione, vi è anche l'insegna del tipografo, e dopo un quaderno *v*, di quattro, ed uno

x, di sei, contenenti *Sermo de passione*. L' ultima carta è bianca. — Fra' nostri libri.

MCCCCLXXXIV.

1. Jacobi Philippi Bergomensis supplementum Chronicarum non castratarum..? — *Brixiae*, MCCCCLXXXIV, in foglio.

Questa edizione sarebbe posteriore di un anno a quella di Venezia e di un anno precederebbe la successiva di Brescia..! Vedi *Audiffredi*.

2. P. Virgilii Maronis opera. — *P. Virgilii Maronis vatis eminentis. volumina haec una cum Servii Honorati grammatici comment. ac ejusdem poetae vita Brixiae impressa sunt per Bon. de Boninis de Ragusia, oct. die* VII, MCCCCLXXXIV, in fogl.

Panzer, *ann. typ.* T. 1, pag. 246.

MCCCCLXXXV.

1. Auli Gellii noctium atticarum commentarii. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia anno Domini* MCCCCLXXXV, *die tercio martii. Correctore Marco Scaramucino de Palatiolo*, in foglio.

Precedono due quaderni di otto carte ciascuno, *AA, BB*, contenenti l' indice dei capitoli. Il *recto* della prima carta è bianco; al *verso* dell' ultima stanno il registro, la sottoscrizione e un epigramma con sotto le parole ἐρρωσο αναγνωσ' (sic.). L'opera incomincia dalla prima faccia del quaderno *a* e finisce al *recto* dell' ottava del quaderno *B*, colle parole, in carattere majuscolo: AULII GELII NOCTIUM ATTICARUM COMM. FINIS. — BRIXIAE; lo che fece ad alcuni parer senza anno la presente edizione. I libri sono segnati in alto delle pagine con numeri romani; bello è il carattere greco; l' altro è la carta al solito. — Fra' nostri libri.

2. Lactantii Firmiani in Eusebium..? — *Brixiae*, MCCCCLXXXV, in foglio.

Da una nostra scheda, ma senz' altra indicazione.

3. Plutarci Philosophi de virtutibus mulierum traductio per Alamanum Ranutinum civem florentinum. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia*, MCCCCLXXXV, *die* XXIII *martii*, in 4.° piccolo.

Quaderni *a—c*, di otto, *d* di dodici carte. La prima è bianca; principia al *recto* della seconda e finisce al *verso* dell' ultima. Carattere tondo. Fra' nostri libri.

Digitized by Google

4. Guarinus veronensis de brevibus clarorum hominum inter se contentionibus a Plutarcho collectis, nuper in latinum conversis, Jacobo Lavagnolo. S. D. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia*, mccccLxxxv, *die* xxix *martii*, in 4.° pic.

Due quaderni, *a* di otto, *b* di sei carte; carattere rotondo. — Fra' nostri libri.

5. Catullus cum commentariis Ant. Parthenii Lancisii. — *Brixiae impressum per Boninum de Boninis de Ragusia*, mccccLxxxv, viii *idus apriles* (sic), in foglio.

Senza numeri e richiami ma con segnature da *a—i*, questa di quattro, le altre di tre. La prima carta è bianca e l'opera incomincia alla quarta, ornata di bella cornice, e preceduta da un' epistola di Jacopo Giuliari; da un'altra epistola del Partenio; da una prefazione dello stesso e dalla vita del poeta. La sottoscrizione seguita dal registro sta al *recto* della penultima carta ed al suo *verso* un'epistola del *Partenio al lettore;* l' ultima è bianca; il carattere del testo rotondo; rotondo e più piccolo quello dei commentari.

Prima edizione di Catullo con questi commentari, la quale non di rado trovasi unita al *Tibullo* e al *Properzio* dell' 86, o colla data surriferita o con quella dei due poeti. Il card. Quirini un' esemplare ne vide, ed io parecchi, segnati coll' anno 1485; ma in altri pure mi sono abbattuto, colla data dell' 86, che non isvariavano fra loro di un apice; lo che mostra avervi il tipografo cangiato l'anno, per unirlo forse agli altri due. — Esemplari coll' una e coll' altra data sono fra' nostri libri.

6. Francisci Philelfi epistolae. — τέλος. — *Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum brixianum*, mccccLxxxv, *die* vii *maii*, in fogl.

Carte 156 con segnature e registro, che è al *recto* dell'ultima. Carattere rotondo, senza numeri, ma colle epistole ripartite in 16 libri, marcati alla romana in ciascuna faccia. — Fra' nostri libri.

7. Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris in somnium Scipionis expositionis quam elegantissime etc. — *Macrobii Aurel. Theod. viri consularis et illustris Saturnaliorum libri impressi Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia*, mccccLxxxv, *die* xv *maii*, in fogl.

Incomincia, come quello dell' 83, dopo una carta bianca, al *recto* della seconda, co 'l *Somnium Scipionis ex Ciceronis etc.*, al *verso* dell' ultima è il registro, e le segnature che vanno da

Digitized by Google

a—A. Edizione affatto simile alla precedente; se non che, pe'l carattere più grande, le righe, eguali di numero, sono alquanto più lunghe. L' intagli, i caratteri greci ecc. sono come nell' altra. Fra' nostri libri.

8. Statii Papini Achilleidos cum commentariis Jo. Britannici brixiani. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum,* mccccLxxxv, *die* xxi *maii,* in fogl.

Quattro carte preliminari, segnate *A*, cioè, una bianca, poi *Joannes Britannicus ad librum suum;* poi al *verso* della terza *Joan. Britannici interpretatio etc. ad mag. et splendidis. com. Petrum Gambarensem*, e al *verso* della quarta *Statii Papini vita.* Segnature da *a—d*, tutte di sei carte; carattere tondo testo e commentari. Nella biblioteca quiriniana, in quella di Brera e nella nostra.

9. Beati Bernardi opus saluberrimum de imitatione Christi, et contemptu mundi, quod Johan. Gerson cancellario parisiensi attribuitur. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum, die sexto junii,* mccccLxxxv, in 8.° piccolo.

Precedono carte otto, segnate *A*; quattro per la *Tabula;* due bianche, la prima e la sesta; due altre contenenti l' introduzione. L' opera è divisa in capitoli con segnature da *a—o*, tutte di quaterni. Libricciuolo gentile per nitidezza di carattere tondo e per forma che non raggiunge i nostri in 16.°

Nè Gerson nè S. Bernardo hanno a fare con questo libro, di cui tuttavia non si conosce l' autore, e la strana celebrità non s' intende che per quella specie di stoicismo religioso che ivi s' insegna e che sostituisce l' indifferenza claustrale a virtù più difficili. Fra' nostri libri.

10. P. Virgilii Maronis opera, cum commentariis Servii Mauri Honorati. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum,* mccccLxxxv, *die* xxii *aug.*, in fogl.

Carattere romano. — *Panzer*, l. c.

11. P. Terentii Aphri Comoediae, cum Aelii Donati, et Jo. Calderini interpretatione. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum,* mccccLxxxv, *die* xx *octobr. Finis.* In fogl.

« Quest' edizione debbesi a Gio» vanni Britannico, il quale, nella » epistola al Paratico, che stà nel» l' ultima carta, dice di avere emendato in più di mille luoghi il codi» ce ecc. ». *Audiffredi.* — Dopo l' epi-

stola segue il registro, e sotto di esso l'insegna dello stampatore.

12. Statuta Cremonae. — *Impressa Brix. per Bon. de Boninis de Ragusia*, mcccclxxxv, *die* xv *novembris*, in foglio.

Il libro comincia con un indice, *A* terno, e *B* quaterno; prima ed ultima carta bianche. Lo statuto ha le segnature da *a—aa*, terni; anch'esso colla prima ed ultima carta bianche. La sottoscrizione è al *verso* della penultima. Seguono poi li *Statuta mercatorum*, con altre segnature da *a—e*, terni, *f* quaterno, e cominciano con un indice di quattro carte di cui la prima è bianca. Finiscono al *recto* dell' ultima carta con questa sottoscrizione: *Impressa Brixiae per Boninus de Boninis de Raguxia anno xpi* mcccclxxxv, *die* xviiii *novembris;* al *verso* il registro del solo statuto dei mercanti. Entrambi li statuti hanno numerazione romana sul *recto* delle pagine; il primo da i—clxii, il secondo da i—xxxv, esclusi li indici. Fra' nostri libri.

13. Laertii Diogenis vitae et sententiae eorum qui in philosophia probati fuerunt. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum anno domini* mcccclxxxv, *die* xxiii *novembris*, in fogl.

L'impressione è in bel carattere rotondo. Due carte preliminari contengono l'epistola del traduttore f. Ambrogio Traversari a Cosimo Medici, e l'indice. L'opera ha le segnature da *a—n*, terni tutti, eccetto *n*, quaterno. La sottoscrizione è al *verso* della penultima carta, al diritto dell' ultima il registro e la marca dello stampatore colle iniziali A. B. — Fra' nostri libri.

14. P. Pauli Vergerii justinopolitani ad Ubertinum Carariensem de ingenuis moribus ac liberalibus studiis libellus. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum, die* xxviii *nov.* mcccclxxxv. *Finis.* In 4.° piccolo.

Una carta bianca; *a—b*, duerni; *c—d—e*, quaterni; *f* terno. Al *recto* della carta *e iii* un'epistola dell'Aretino a Colucio; e al *recto* della successiva, in caratteri majuscoli: *S. Basilii de liberalibus studiis et ingenuis moribus liber per L. Aretinum ex greco in latinum conversus.* Fra' nostri libri.

Questo libricciuolo di uno fra' più distinti letterati del secolo XV ebbe si prodigioso successo, che, oltre un gran numero di edi-

Digitized by Google

zioni (cinque di Brescia soltanto), fu publicamente spiegato nelle scuole.

15. F. JAC. PHILIPPI BERGOMENSIS ordinis fratrum eremitanorum divi Aug. in omnimoda historia novissime congesta Supplementum Chronicarum appellata. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia, anno domini* MCCCCLXXXV, *die primo decem.* in foglio.

Precedono 20 carte, *a*—*b*, prima ed ultime bianche, contenenti una *Tabula generalis*; poi due, *aa*, con un' altra *Tabula specialis de mulieribus claris*. La prima carta dell'opera, bianca al *recto*, offre al *verso* un *Carmen* in lode del frate. Succede il *Prologus* dal *recto* della seconda al *recto* della terza, nel cui rovescio il prefato titolo va innanzi al primo libro. Sono carte 358, con segnature da *a*—*T*, e con uno stesso numero arabico, in ambe le facce tra l' indicazione dei libri. Sul *recto* dell'ultima carta il registro, ove non è cenno degli indici. L' opera è in caratteri gotici, piuttosto minuti, e le pagine, ne' margini interni, divisi, d' alto in basso, da una doppia linea, hanno segnati li anni del mondo e li anteriori e posteriori a Cristo.

Questo frate era un Foresti da Bergamo, che, senza critica e senza stile, compilò una storia generale colla pretesa di sopperire a quanto mancava all' altre cronache. Il Foresti, per la presente edizione, pose mano di nuovo all' opera conducendola sino al l' anno 1483, ch' era il cinquantonesimo di sua età, come ne ragguaglia in fine di essa. Veggasi a pagina 235, ove, in alcuni esemplari, la storia della papessa Giovanna è cancellata o strappata. Fra' nostri libri.

16. P. PAULI VERGERII ad Ubertinum Carariensem de ingenuis moribus: Guarini veron. in Plutarchum praefatio: Plutarchus de liberis educandis: Hieronymi presbiteri de officiis liberorum erga parentes: L. Aretini in mag. Basilium praefatio: mag. Basilii de institutis juvenum liber. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragus. an. dom.* MCCCCLXXXV, *die* VI *decembris*, in 4.° piccolo.

Carattere tondo come il precedente; senza numeri, colle segnature da *a*—*h*. Fra' nostri libri.

17. PLUTARCHUS de liberis educandis, ex versione et cum praefatione Guarini veronensis; HIERON. PRESBYTERI, de officiis liberorum erga parentes. — *Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum brixianum, anno domini* MCCCCLXXXV, *die septimo decembris*, in 4.° piccolo.

Diciotto carte, *a* quaterno, *b* quinterno. Alla *prefazione* del Guarino,

Digitized by Google

d' una pagina e mezza, segue il *Plutarcus de liberis educandis* e, a carte sedici, *verso*, *l' Hier. Presbyteri de officiis liberorum erga parentes brevis admonitio*. Carattere tondo. Fra' nostri libri.

18. Nicolai Sagundii ad clar. IC. patritium venetum Marcum Donatum in Plutarchi de civili institutione praefatio. — *Brixiae per Jac. Britannicum*, mccccLxxxv, in 4.°

Panzer, *Ann. tipogr.* T. 1, p. 248.

MCCCCLXXXVI.

1. S. Augustini episcopi sermones ad eremitas. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum, anno domini* mccccLxxxvi, *die* v *januarj*, in 8.° piccolo.

Elegante libretto, per forma e carattere simile all'*Imitazione di Cristo*, con segnature da *a*—*x*, questa di cinque, le altre di quattro, marcate soltanto sulla prima faccia dei quaderni. Una carta bianca; l'indice e al *verso* della terza il principio dei sermoni. — Fra' nostri libri.

2. Albii Tibulli, cum commentariis Bernardini (Cyllenii) veronensis. — *Brixiae impressum per Boninum de Boninis de Ragusia anno salutis* mccclxxxvi, *die* xviii *febr.*, in fogl.

Simile in tutto al Catullo dell' 85, ha segnature da *a*—*h*, ognuna di sei carte. Dopo una bianca seguono due altre carte con un' elegia del commentatore all' Orsino e la vita del poeta, i cui versi cominciano alla quarta, adorna di cornice. Al *verso* della penultima la sottoscrizione; al *recto* dell' ultima il registro. — Fra' nostri libri.

3. Propertii Aurelii Nautae elegiarum, cum Domitii Calderini elucubratione in quaedam loca, quae difficiliora videbantur. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia anno salutis* mccccLxxxvi, xvii *chalendas aprilis*, in fogl.

La prima carta al *recto* è bianca, colla vita del poeta al *verso*, e alla seconda principiano le elegie. La sottoscrizione compie l' ultima faccia. Segnature da *a*—*h*, questa di quattro, le altre di tre; non registro. Carattere simile ai due precedenti; senza numeri e richiami. — Fra' nostri libri.

4. Catullus, cum comment. Ant. Parthenii Larcisii. — *Brixiae impressum per Bon. de Boninis de*

Digitized by Google

Ragusia, MCCCCLXXXVI, XI *kl. majas*, in foglio.

Edizione simile al tutto, anzi la stessa, meno la data, del *Catullo* dell'ottantacinque. — Fra'nostri libri.

5. Ludovici a Turri de Verona, de immaculata conceptione B. V. Mariae. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia; et completum* XVIII *aug. intra octavam ejusdem immaculate virginis. Anno Domini* MCCCCLXXXVI, in 4.°

Precedono l'opera, al *verso* della prima carta, che al *recto* è bianca, un *Carmen* ai devoti della Vergine, e una *Epistola* dell' autore. Le segnature vanno da *a—q; p* terno, *q* duerno, li altri quaterni. Dopo l' ultima carta, bianca, l'indice. Carattere gotico a due colonne. — Fra'nostri libri.

6. A. Persii Flacci satyrae cum commentariis Joh. Britannici brixiani. — *Impressum Brixiae per Jacobum Britannicum brixianum, an. dom.* MCCCCLXXXVI, *die* XVII *februarii*, in foglio piccolo.

Carattere tondo. Segnature, con quaderni di 3, da *a—f*. Prima faccia bianca; al *verso* dedica di Gio. Britannico *Al senato* e *popolo bresciano*; poi vita di Persio. Il testo e i commenti, che sono i già publicati del-l'81 principiano a carte tre. Dopo la sottoscrizione, al *verso* della penultima carta, l'insegna del tipografo; l'ultima bianca. — Fra'nostri libri.

7. M. A. Lucani cordubensis Pharsalia cum commentariis Omniboni vicentini. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannic. brix.*, MCCCCLXXXVI, VI *nonas majas*, in fogl.

Quattro carte non segnate, la prima bianca, le altre contenenti un'*epistola* di Giovanni Britannico a Girolamo Avogadro; una vita del poeta ecc. ecc. Il poema ed i commenti principiano alla prima faccia del quaderno *a*, e finiscono colla sottoscrizione, al *verso* della penultima carta; l'ultima al *recto*, offre il registro da *a — D* (o carte 176), e l'insegna del tipografo colle iniziali A. B., che indicherebbero Angelo invece di Jacopo Britannico. — Sta fra'miei libri.

Giovanni Britannico, nella epistola, parla di un dotto lavoro fatto da Gir. Avogadro intorno all'*Architettura di Vitruvio*, che andava attorno *lacera e mutilata*. Piaque a taluno di credere che vi si rammentasse un' edizione già publicata...; ma oltre che a nessuno è toccato vederla, le parole *gestiat meare*, parmi significhino un Vitruvio, piuttosto che già stampato, preparato pe'l torchio.

Digitized by Google

8. Rhasis, seu Abu-Becher Muhammed ben Sacharja al-Rasi, liber dictus Elhavi. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum. Die* xviii *octobris* mcccclxxxvi, T. ii, in foglio grande.

Precedono quattro carte, che non hanno segnature e non sono indicate nel registro. La prima è bianca, le altre contengono un'*epistola* di Giov. Britannico al conte Pietro Gambara, e l'indice dei xxv libri componenti l'opera, che si divide in due, con segnature diverse, al fine del libro xii. Al *recto* della penultima la sottoscrizione; al *verso* il registro coll'indicazione dei cinque alfabeti, non tutti intieri, che segnano le carte in numero di 590, e sottovi l'insegna dello stampatore colle iniziali A. B. L'ultima carta è bianca. Edizione di caratteri gotici a due colonne, per esecuzione e per mole, da onorarsene qualunque tipografia. — Fra' nostri libri.

Havi, od *Hhavvi*, titolo di quest'opera, suona la stessa cosa che *pandette*, cioè libro d'ogni materia, raccolta, compilazione; e forse non venne tratto che dai molti scritti di Rasis, che assai vecchio e celebratissimo morì l'anno 923 dell'era volgare. — Dall'*epistola* di Giov. Britannico al conte Pietro Gambara rilevasi, doversi questa magnifica edizione a due illustri Bresciani, cioè al Gambara stesso, il quale con suo dispendio volle che il Rasis fosse tratto dalle tenebre in cui giaceva, ed al medico Bugati, che con somma diligenza e dottrina raffrontò i codici acquistati dall'altro e li ridusse alla pristina integrità.

9. Juvenalis Satyrae cum commentariis Domitii Calderini. — *Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum,* mcccclxxxvi, in fogl.

Maitt. cit. dal *Panzer*, T. i, p. 249.

M CCCC LXXXVII.

1. Julii Pomponii Sabini interpretatio in Aeneide Virgilii. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia, anno* . x. m. cccc. xlxxx (sic) *die* v *mensis februarii*, in fogl.

Carattere rotondo; segnature di sei carte da *a*—*o*; non registro, non richiami, non numeri. Bianca la prima faccia; al rovescio la dedica dell'editore Gaetano al Manna. Principia al *recto* della terza carta così: *Pomponii doctis. viri interpretatio in Aeneide Virgilii.* L'ultima carta bianca. — Fra' nostri libri.

2. Pomponii grammatici eruditissimi in Culicem commentarium. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusiae* mcccclxxxvii, *die* xviii, *mensis februarii*, in foglio.

È parte forse del precedente libro; di carte 68, con altre segnature, in

carattere majuscolo, ed altra sottoscrizione, posteriore alla prima di tredici giorni soltanto, qualora l'anno della presente sia quello stesso dell'anteriore, o stranamente, o erroneamente espresso.

3. Aesopi vita et fabulae, cum Accii Zucchi de Summa Campagna interpretatione per rhytmos. — *Impressum Brixiae per Bon. de Boninis de Ragusia*, mcccclxxxvii, *septimo martii*, in 4.° fig.

Libro in caratteri gotici, con segnature, pieno di belle e grandi tavole intagliate in legno, in nnmero di 67. Ogni favola vi è interpretata in senso materiale e morale da una elegietta latina e due sonetti italiani. — *Panzer*, an. typ. T. i, p. 249.

4. Dante comedia, co'i commenti di Cristof. Landino. — *Fine ecc. Et impresso in Bressa per Bonin. de Boninis de Raguxi a dì ultimo di mazo*, mcccclxxxvii, in fogl. fig.

Un quaderno di otto carte, segnato *Et*, che precede (o segue) il poema, contiene nella prima faccia il registro e nelle successive un *proemio al commento*; un'*apologia in difesa di Dante* ecc.; una *vita del poeta* ecc.; la descrizione *del sito e forma dell'inferno* ecc., tratta dall'edizione fiorentina del 1481, cui la presente imita. La stampa è magnifica, ma non diligente; tondo il carattere del testo, e quello dei commenti, alquanto più piccolo. Non ha numeri, nè richiami, ma segnature da *a — r*, per l'inferno; da *aa — nn*, per il purgatorio; da *A — L*, per il paradiso; e in cima delle pagine sono indicate le cantiche ed i canti. A tntti i canti dell'inferno e del purgatorio, e al primo del paradiso, è premesso un intaglio, che, compresavi la cornice, pareggia la grandezza delle facce; se non che, alla fine del canto xii dell'inferno, dopo il commento, si è posta, forse per economia di spazio, quella del xiii, scemandola della solita cornice; siccome, per la stessa ragione, si è qualche volta impiccolito il carattere. Al *verso* della penultima carta la sottoscrizione, e al fianco di essa l'insegna del tipografo colle iniziali B. B. L'ultima è bianca. Delle tavole, la cni invenzione spetta forse ad nn fr. Giannantonio da Brescia, terremo altrove parola. — Fra'nostri libri.

5. Franc. Philelphi epistolarum libri xvi. — *Brix.* mcccclxxxvii, in fogl.

Soubise, p. 406, cit. dal Panzer, *annal. typogr.* T. i, p. 250.

MCCCCLXXXVIII.

1. Francisci Philelphi orationes et nonnulla alia opera. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum brixianum, die* XVIII *junii* MCCCCLXXXVIII, in 4.°

Al titolo del libro va innanzi un'*epistola* dell'autore a L. M. Sforza, e succede un indice per materie delle opere che vi si contengono. Carattere rotondo, segnature da *a—z*, tutte di quattro; insegna del tipografo, dopo la sottoscrizione ed il registro, che sono al *recto* della penultima carta. Il resto è bianco. — Fra' nostri libri.

2. Jo. de Brucella. Tractatus de modo bene moriendi etc. — *Impressum Brixiae per Angelum Britannicum de Palazzolo,* MCCCCLXXXVIII, *die* XXVI *octobris,* in 8.°

Carattere gotico. — *Denis*, citato dal *Panzer*, T. 1, p. 250.

3. Plutarchi vitae cum parallelis et aliis, in latinum converse a Guarino veronense. —*Brix.*, MCCCCLXXXVIII, in foglio.

Maitt., cit. dal *Panz.*, T. 1, p. 250.

4. Plutarchi, opuscola quaedam, Alam. Ranucino interprete. — *Brix.* MCCCCLXXXVIII, in fogl.

Maittaire, p. 504, citato dal *Panzer*, an. typ. T. 1, pag. 250.

5. Polybii historiarum libri, Nicolao Perotto interprete. — *Brixiae*, MCCCCLXXXVIII, in fogl.

Maitt., cit. dal *Panz.*, T. 1, p. 250.

MCCCCLXXXIX.

1. Lorenzo Spirito perugino, Sorte ecc. — *Impresse nella augusta città di Brescia, per Bonin. de Boninis* MCCCCLXXXIX, *pridie idus februarii*, in fogl. fig.

« Edizione assai rara di un'opera » singolare, in cui si trova risposta a » varie interrogazioni che in essa pro- » pongonsi sull'avvenire; che sono in » versi e che si fanno per mezzo di » dadi, le gittate dei quali sono figu- » rate nel libro. Panzer, T. 1, p. 246, » vi assegna per errore la data del » MCCCCLXXXIV ». — *Brunet*.

2. Ovidio epistole, vulgarizzate in rima per mes. Dominico da Monticello toschano. — *Finiscono le epistole del famosissimo auctore Ovidio in rima per vulgare, impresse ne la cita de Bressa, per pre Baptista de Farfengo, del anno* MCCCCLXXXIX, *a dì 2 de octobrio. Valete.* In 4.° pic.

Digitized by Google

Il libro è di carattere tondo, a due colonne, di cinque ottave ciascuna. Non ha numeri o richiami, ma segnature e registro da *a — f*, questa di cinque, le altre di quattro. Il titolo e le iniziali, della prima faccia, sono impressi con inchiostro rosso, e al *recto* dell'ultima carta, la sottoscrizione succede al registro, e la insegna del tipografo alla sottoscrizione. — Fra' nostri libri.

3. Rodulphis Laurentii de disputatione et ripetitione. — *Brixiae, impressum per Sebastianum et Raphaelem fil. ser Jacobi de Orlandis,* mcccclxxxix, in fogl.

Da una nostra scheda tratta dal catalogo Silva di Cinisello.

4. Aesopi fabulae. — *Impressum Brixiae, per Bon. de Boninis de Ragusia, anno domini* mcccclxxxix, xii *kal. septembris,* in 4.°

Carattere gotico. — *Denis*, suppl. citato dal *Panzer*, T. i, pag. 250.

MCCCCLXXXX.

1. Miracoli de la Nostra Donna. — *Finiscono li miracoli de la glor. v. Maria, felicemente impressi in Bressa per pre Bapt. da Farfeugo, dell'a.* mcccclxxxx, *a dì* xi *de marzo,* in 4.°

Carattere tondo a due colonne. Nella prima faccia, sotto la figura della Vergine sedente col bambino, e attorniata da quattro angeli, v'ha stampata un'ottava. Al *recto* della carta *aii Incominciano i miracoli* ecc. Tre quaderni; *a*, *b* di quattro, *c* di cinque; da ultimo la *Tabula*. — Un esemplare nella libreria Melzi.

2. S. Ephrem opera. — *Brixiae, per Jacob. Britannicum,* mccccxxxx, in foglio.

Maitt., cit. dal *Panz.*, T. i, p. 251.

3. Bartholamei Cepollae veronensis Consilia criminalia. — *Feliciter et accurato studio Bon. de Boninis de Ragusia, suisque maximis sumptibus Brixiae impressa, anno salutis nostrae* mcccclxxxx, xii *kal. aprilis,* foglio grande.

Carte 96; carattere gotico. — *Denis*, citato dal *Panzer*, T. i, p. 250.

4. Legenda de sancti Faustino e Giovita. — *Impressa nella cita di Bressa per pre Baptista da Farfeugo, del anno* mcccclxxxx, *a dì* v *zugno. Finis.* In 4.°

Ha segnature da *a—i*, l'ultima di due, le altre di quattro. Dopo una carta bianca, al *recto* della seconda

leggesi, stampato in rosso: *Al nome del nostro Signore Jesu xpo* ecc. *Incomincia el prologo de la legenda o vero passione de li sancti martiri* ecc. A questo titolo succede immediatamente il *prologo*, nel quale sono pure stampati in rosso i nomi dei santi, e al *verso* della stessa carta, dopo il prologo, *Incomincia la passione*. Al *verso* poi dell'ottava v'ha un intaglio rappresentante alcuni santi, e sottovi, *Qua seguita la conversione di S. Afra* ecc. Titolo che non indica, come parrebbe, una nuova leggenda. Il carattere, salvo poche iniziali, è gotico e di una sola grandezza. In fine l' insegna del tipografo.

Afferma il Gussago che il *frontespizio* di questo libro è *formato* dalla imagine dei due santi intagliata in legno, alla quale *succede una prefazione latina*... ma l'intaglio, da quanto sembra, non appartiene alla presente edizione, e la supposta *prefazione* non è che una breve epistola dei bresciani, colla quale si eccita il prete da Farfengo a stampare in italiano la leggenda di questi santi. L'intaglio, posseduto anche da noi, rappresenta, a puri contorni, i due santi, disegnati con semplicità e correzione; ma la sua forma sopravanza quella del libro, ove non potrebbe essere che intruso, anche perchè fuori di registro. D'altra parte il genere dell'intaglio si differenzia troppo da quello della sedicesima faccia; la carta è diversa; l'epistola, stampata al suo rovescio, ha le righe più brevi di quelle della leggenda, sebbene di caratteri eguali, e non sarebbesi lasciata vuota una carta per aggiognerne un'altra. Forse appartiene ad un'edizione non conosciuta. — Sta fra' nostri libri.

5. Raph. Cumani et Raph. Fulgosi Consiglia. — *Impressa Brixiae per Jacob. Britannicum, qui non modo maximam curam adhibet, ut opera, quae ex ejus officina prodeunt, valde sint impressa, sed et optime correcta. Anno Dom.* mccccLxxxx, *die* xiii *augusti*, in fogl. grande.

Carattere gotico, con segnature e coll' insegna del tipografo portante le iniziali A. B. del nome del fratello Angelo. — *Panzer*, l. c.

6. Baldi de Perusio consiliorum p. i, et ii., cui precede un'epistola di Bon. de Boninis. In fine della prima parte: *Impressa Brixiae arte ae solerti cura Bon. de Boninis de Ragusio dalmati, calendis septemb. anno a nativitate dom. nostri Jesu Christi* mccccLxxxx. — In fine della seconda: *Explicit secunda aurea pars in urbe Brixia fulgentissima accuratissime impressa et emendata solerti cura et ingenio Bon. de Boninis de Ragusia, an. dom.* mccccLxxxx, *idib. julii*, in foglio grande.

Carattere gotico, a due colonne, con indici e segnature, e insegna del tipografo in entrambe le parti. Si noti

che la data della prima parte è posteriore di un mese e mezzo alla data della seconda, e che, se ciò non fu per errore, questa sarebbesi publicata o stampata innanzi. — *Panzer*, l. c.

7. Alberti Magni etc. Philosophia naturalis. — *Brixiae, impressum per Praesb. Bapt. de Farfengo, an. dom.* mccccLxxxx, *die vero decimo mensis septemb.*, in 4.° fig.

Carattere nitido, rotondo. Dopo la sottoscrizione l'insegna dello stampatore. Due carte contenenti un indice, poi due ordini di segnature: *a—d*, e *aa—cc*, tutti quaterni, salvo *d* e *cc*, che sono terni. Il secondo registro contiene *la quinta parte de anima*, e al *verso* della settima carta la figura di una testa, ove sono indicate alcune parti del cervello.

Questa figura, che divide il cervello in tre parti, anteriore, *Sensus communis*, *Imaginatio*; media, *Imaginativa*, *Extimatio*; posteriore, *Memorativa*, *Membrorum motiva*, accenna ben chiaro a concetti precursori di moderni sistemi, e alla conoscenza del principio sul quale si fonda il sistema di Gall.

8. S. Bonaventure etc. super primo sententiarum. — *Accuratissime correctus atq. emendatus, maximaq. diligentia ac studio Brixiae per presb. Bapt. de Farfengo feliciter impressum. An. dom.* mccccLxxxx, *die vero viges. mensis octobris*, in 4.°

Carattere gotico, piccolo, a due colonne, con segnature e registro. Precedono sei carte di indici. — Fra' nostri libri.

9. Baldi de Perusio, quarta pars consiliorum etc. — *Brixiae impressa ingenio ac solerti cura Bon. de Boninis de Ragusio dalmatini, ad laudem Dei, vigilia omnium Sanct. an. dom.* mccccLxxxx, in fogl. gr.

Precede una tavola di otto carte. Carattere gotico, a due colonne; segnature e registro. — *Panzer*, an. typ. T. iv, pag. 488.

10. Legenda de le dilette spose hospite de Cristo Marta e Magdalena. — *Impressum Brixiae per Jacob. Britannicum an. dom.* mccccLxxxx, *die* iiii *novembris*, *in*...

Riferiamo questo libro senz'altra autorità che quella del p. Gussago...

11. S. Ephrem syri, sermones. — *Impressum Brixiae, per presbyt. Bapt. Farfengo an. dom.* mccccLxxxx, *die* xv *mensis novembris*, in 4.°

Precede un'epistola del traduttore f. Ambrogio a Cosimo Medici, nella

prima faccia; nella seconda cominciano i *Sermoni*. Segnature da *a—i*, quaterni; al *verso* della penultima carta *Tabula super sermones;* bianca l' ultima. — Fra'nostri libri.

12. Leges brixianae. — *Impressa fuerunt hec statuta valde correcta per Jac. Brita.* (sic) *de palazzolo, anno dni* mcccclxxxx, *die* viii *mensis decembris*, in foglio.

Nella prima faccia, intagliata in legno, l'arma di Brescia; sopravi il riferito titolo. Nella seconda e nelle due successive la *tabula* dello *Statuta potestatis*, che principia al *recto* di *a iii*, e finisce con una carta bianca, ottava del quaderno *b*. Succedono quattro carte, prive di segnature, per la *tabula statutorum civilium;* poi li *Statuta civilia, criminalia* etc. co' rispettivi indici e carte bianche, sino al *verso* di *y* 2, ov'è la sottoscrizione; finalmente alcuni privilegi e, al *recto* dell'ultima carta, l'indice di ciò che contiene il volume, e l' insegna dello stampatore, colle iniziali A. B. Le segnature vanno da *d—y*, cioè: *d*, quaterno, ripetuto; *i*, terno; tra *i* e *k*, quattro carte non segnate; o, terno; tra *o* e *p*, due carte non segnate; altre due carte non segnate fra *t* ed *u; x*, terno; *y*, duerno; tutti li altri, quaterni. Carattere tondo, senza numeri e richiami. — Un esemplare fra'nostri libri, ed uno in pergamena nell' archivio municipale.

Petrus Donatus Avogarius Senatui populoque veronensi. — *Brixiae*, mcccclxxxx, in 4.°

Di pagine 12, senza impressore. *Peroni*, Bibliot. bresc. T. i, p. 70.

M CCCC XCI.

1. Baldi de Perusio tertia pars Consiliorum. — *Impressa ingenio ac solerti cura Bon. de Boninis de Ragusio dalmate pridie idus febr. anno salutif. incarnat.* mccccxci, *Brixiae*, in foglio grande.

Carattere gotico, a due colonne con segnature. Preceduto da un indice di 17 carte. — *Panzer*, T. iv, p. 489.

2. Juvenalis Satyrae. — *Brixiae*, mccccxci, in foglio.

Maitt. cit. dal *Panz.* T. i, p. 252.

3. Angeli de Ubaldis de Perusio, repetitio l. si vacantia c. de bo. vac. — *Elegantissimas has repetitiones impressit Bon. de Boninis de Ragusia Brixiae, ann. dom.* mccccxci, *die* xi *martii*, in foglio grande.

Di carte 20. — *Panz.* T. i, p. 251.

4. Angeli de Ubaldis, Repetitio leg. Si insulam ff. de verb. obl. - acced. comm. etc. — *Impressit Bonin. de Boninis de Ragusio Brix., an. Dom.* mccccxci, *die* xi *marcii*, in fogl.

Carattere gotico; di carte dodici. — *Panzer* l. c.

5. Jacobi de Varagine, sermones de tempore. — *Castigatissime quidem ac maxima diligentia per Ang. et Jac. fratres de Britannicis Brixiae impressi sunt*, x *kalendas aprilis*, mccccxci, in 4.°

Due quaderni, uno di 8 l'altro di 6 carte, compresa la prima ch'è bianca, contengono un *Registrum in sermones;* i quali cominciano in *a*, con titolo in carattere rosso. Non ha numeri; le segnature vanno da *a—y*, tutte di quattro, *y* solo di due; il carattere è gotico; a due colonne. — Fra' nostri libri.

6. Papa Pio II, epistole et sonecti d'amore. — *Impresso per pre Bapt. de Farfengo ne la citta de Bressa del* mccccxci, *a dì ultimo del mese de Detubrio* (sic). *Laus Deo.* in 4.° pic.

Carattere gotico, a due colonne con segnature, *a—b* quaterni, *c* terno. Il titolo leggesi nella prima faccia; la seconda è bianca, e al *recto* di *a ij*, *Libro de epistole di doi amanti cum sonetti de amore; composti per la felice memoria del facondissimo papa Pio secundo. Nel quale li innamorati pigliaranno molto documento circa l'amore, et optimo modo di parlare.* Segue il *Prologo* e da ultimo *Finito e lo libro delle epist. et sonetti di doi amanti.*

Versione di Aless. Braccio, della quale si citano dal Gamba due edizioni, ch'ei chiama *rarissime*, una di Firenze del 1489, l'altra di Bologna del 1492. — Un esemplare della bresciana è nella biblioteca di Mantova.

7. Ovidio epistole, vulgarizzate per mes. Domen. de Monticello thoscano ecc. — *Impresse per D. pre Bapt. de Farfengo ne la cita de Bressa del anno* mccccxci, *die* v *de novembrio*, in 4.° .

Brunet le dice in carattere gotico. Si riferisce dall'Haym, dal Paitoni e dal Panzer; e principia dal prologo come l'antecedente dell'89.

8. Baldi de Perusio, Consiliorum pars quinta. — *Diligenti castigatione emendata cum ipso originali collatione habita per D. presb. Bapt. de Farfengo. Brixiae impressa die* xvii *mensis dec.* mccccxci, in fog. gr.

Carattere gotico. — *Panzer*, T. i, pag. 252.

Digitized by Google

9. Fiore di Virtù. — *Per pre Battista Farfengo* 1491, in 4.°

Panzer, *Ann. tipogr.* T. iv, p. 258; *Gamba, Ser.* pag. 141.

10. Statuta Communitatis Bergomi. — *Brixiae per Ang. et Jacob. fratres Britannicis, omni cura ac diligentia impressa sunt, Anno Dom. nos. J. C.* mccccxci, xv *kal. januarii,* in foglio.

Doppio registro, da *a—hh; a, b, c, gg,* quaterni; *d, ff, hh,* terni; un indice di 12 carte, con segnature di numeri; due non segnate, per un'*errata-corrige;* due, per una prefazione, di una faccia e mezzo, e per la bianca corrispondente (?), che manca nel nostro esemplare; in tutto di carte 128. Carattere tondo; richiami; non numeri. Alcuni esemplari, come il mio, hanno l'altezza di centim. 38 per 26 di larghezza, non essendo i communi che di 30 per 20 circa.

11. R. Immanuelis filii Salamonis, Liber Machabberòth etc.— *Brixiae, Gersom, ann.* vcclii, *orbis conditi* (1491), in 4.° piccolo.

Tutto in carattere ebraico, or quadrato, or rabbinico, di carte 160, o diciannove quad. di 8; due, il quindicesimo e l'ultimo, di quattro. Principia con una carta bianca. Pe 'l titolo, per la sottoscrizione e per altri particolari si consultino li *Ann. typ.* di G. B. De-Rossi.

Edizione di grande rarità e la più antica che si conosca di queste poesie che meritarono al loro autore il titolo di *principe dei poeti.* Il *Sanhedrin*, per la profanità degli argomenti, e per l'elogio che vi si fa delle donne e del vino, ne vietò la lettura.... e ne accrebbe l'interesse! — Fra' nostri libri.

M CCCC XCII.

1. Christoph. Barzizii grammaticarum institutionum, editio prima. — *Impressae Brixiae per Bernardinum papiensem, et Caesarem parmensem,* iii *nonas martias,* mccccxcii, *quo die et brixiani palatii fundamenta sunt posita,* in 4.° piccolo.

Carattere tondo. Dopo la sottoscrizione il registro da *a—h*, quaterni, con una carta bianca. Questo Barziza, bresciano, non è da confundere coll'omonimo bergamasco. — Fra' nostri libri.

2. Joan. Andreae summa de sponsalibus et matrimoniis. — *Impressa per Bern. de Misintis de Papia et Caes. parmens. socios. an.* mccccxcii, *die* xx *aprilis,* in 4.°

Panzer, ann. typ. T. i, p. 252.

Digitized by Google

3. Pseustis et Alethia de religione litigantes. — *Impressum Brixiae, per Bern. de Misintis de Papia, et Caes. parmensem socios*, 1492, *die* 13 *maii*, in 4.° piccolo.

Carattere tondo con iniziali gotiche. Sei carte segnate *a*. Comincia senza titolo.

Colloquium, del vescovo Teodulo, in cui un pastore, Pseustis (menzogna) ed una pastorella, Alethia (verità), eletta a giudice Fronesi (prudenza), che dice loro di cantare in quartine (*Pitagorae numerus*), con 77 stanze contendono sulla origine dell'uomo, il primo secondo la mitologia, l'altra secondo la genesi, e vittoriosa è la donna. Fra' nostri libri.

4. Aesopi fabulae de greco in latinum per Panagatum vincentinum traducte. — *Per D. Presbyter. Bapt. de Farfengo* mccccxcii, *die* x *luio*, in 4.° piccolo.

Quaderni *a* di quattro, *b* di tre, *c* di quattro. Carattere tondo con iniziali o gotiche od ornate. — Fra' nostri libri.

5. Christoph. Barzizii de fine oratoris pro Ciceronis et Quintiliani assertione. — *D. Presb. Bapt. de Farfengo Brixiae Impress.* vii *idus sept.* mccccxcii, in 4.° piccolo.

Carattere tondo; quaderni *a*, *b* di otto, *c* di quattro. — Fra'nostri libri.

6. Missale romanum, seu ordo missalis secundum morem romanae ecclesiae. — *Brixiae, Ang. et Jacob. Britannicis frat.* mccccxcii, in fogl.

7. Lucidario, libro del maestro e del discepolo. — *Impresso nella citta di Bressa per D. pre Bapt. da Farfengo*, mccccxcii, *a dì* xxi *de novebrio. Deo gratias.* In 4.° pic.

Lucio Dario (singolar marrone tipografico) sta in caratteri gotici nel bel mezzo della prima faccia, invece di *Lucidario*. Al *recto* della seconda carta leggesi, *Qui comincia il prologo del libro chiamato Luciodario* (manco male); e a pie' della stessa, dopo il prologo, *Qui comincia el libro del Maestro et del Discepulo*. Carattere tondo, a due colonne, con segnature *a b c*, di otto carte ciascuna.

Questo libro è datto nel prologo, *essere appellata Lucidario, cioè dichiaratore; per ciò che dichiara la scrittura di molte sentense*. La presente versione che, salvo i molti errori di stampa, pare di buon dettato, forse proviene, come le francesi, le inglesi e la tedesche, dall'*Elucidarium* latino attribuito ad Onorio Augustodunense, scrittore del secolo dodicesimo. — Un esemplare fra' nostri libri.

8. Pentateucus, *cum V Meghillòth et Aphtaròth*. — *Brixiae, Gersom*, mccccxcii, in 4. piccolo od in 8.°

Carattere minore; accenti e punti; non segnature; righe 26 per pagina; carte 218, o 220, per due carte bianche, oltre la prima. Altri ragguagli veggansi nel De-Rossi l. c. p. 88.

M CCCC XCIII.

1. Joan. Britannici Gramatice regule. — *Brixiae apud Ang. et Jacob. Britannicos*, mccccxciii, in 4.°

Precede un'epistola a Gir. Civile. Libro dettato dall'autore per uso dei suoi figli. Vedi *Quirini, de Brix. litterat.* parte ii, p. 10.

2. Alberti Magni, philosophia naturalis. — *Brixiae impressum per D. praesb. Bapt. de Farfengo, an. domini* mccccxciii, *die* xiii *mensis iunii*, in 4.° picc. fig.

Esatta ristampa della stessa opera publicata dal Farfengo l'anno 1490, salvo che in questa le iniziali sono ornate; l'indice succede alla sottoscrizione; v'ha una figura di più per le sfere dei pianeti ed un frontespizio intagliato, rappresentante diversi emblemi relativi all'argomento del libro con iscrittovi in alto *Phia d. Alberti M.* Le segnature da *a—e* sono di quattro; meno *f* di cinque. — Fra'nostri libri.

3. Baptiste Palavicini carmen in historiam flendae crucis d. n. Jesu Chr. — *Brixiae per praesb. Bapt. de Farfengo*, 1493, in 4.°

Morelli, bibliot. Pinell., citato dal *Panzer*, T. i, pag. 253.

4. Lodovici Presbyt. de Puppio in differentias Guarini veronensis interpretationes etc. — *Impressum Brix. per d. Thomam Ferandum, an. dni* mccccxciii, *de mense septembris*, in 4.° pic. od 8.°

Carattere tondo; segnature *a—f* di tre, *g* di due. Vedi *Panzer*, T. iv, pag. 490, ed una nostra *Appendice*. Sta fra'miei libri.

5. Virtutes psalmorum omnium. — *Impressum Brixiae per d. Thomam Ferandum, an. dni* 1493, *de mense octobris*, in 4.° picc.

Carattere tondo; A, B, C terni. — Fra'nostri libri.

6. Psalterium. hebr. — *Brix., Gersom, an.* ccliv (1493), in 16.° o 24.°

Carattere quadrato minore, con punti ed accenti; linee 13 per pagina; carte 164; indice prima della sottoscrizione, ch'è in una carta distinta. Veggasi *De-Rossi*, op. cit. p. 90. Un esemplare nella Laurenziana.

Digitized by Google

7. Pentateuchus cum V Meghillòth et Aphtaròth. — *Brixiae, Gersom, an.* ccliv (1493), in 4.° picc. od in 8.°

M CCCC XCIV.

1. Joannis Casati j. c. civis Brixiae ad Bapt. Zenum cardinalem etc. pro senatu et populo brixiano oratio. — — *Impressum Brixiae per Bernardinum de Misintis de Papia, an. dom.* mccccxciv, *idib. jul.*, in 4.° pic.

Carte dieci, di cui l'ultima è bianca. Carattere tondo. Fra' nostri libri.

2. Ovidio epistole, tradotte da M. Domen. de Monticello ecc. — *Brescia, Farfengo* 1494, *a 2 d'ottobre*, in 4.° piccolo.

Terza edizione bresciana di questo volgarizzamento. — Da una nostra scheda, senza più.

3. Meditazioni sopra la passione di N. S. ecc. — *Impresso in Bressa per Bern. de Misinta de Papia*, mccccxciv, xi *decemb.*, in 4.° fig.

Carattere tondo; senza numeri; con segnature da *a*—*c*, la prima di quattro, le altre di tre. — Nella biblioteca di Parma.

4. Gulielmi Paraldi, summa aurea de virtutibus et viciis. — *Ad laudem etc. hoc preclarum opus etc. imprimi fecerunt his pulcherrimis litterarum characteribus Ang. et Jacob. de Britannicis de Pallazolo, fratres. In alma civitate Brixiae, die* 24 *decembr.* 1494. *In quo quidem opere quanta sit adhibita diligentia lector facillime dignoscet*, in 4.° picc.

Carattere gotico a due colonne; segnature da *a*—*V* quaterni, meno *H* sesterno, oltre dodici carte per la *Tabula;* registro dopo la sottoscrizione. Fra' nostri libri.

5. Biblia hebraica cum punctis et accentibus. — *Brixiae ann.* ccliv (1494), in 4.° picc. od 8.°

È di carte 586 (non 585) compresa una bianca in principio, ossieno quaderni da otto 72 e un quarto. Puossi dividere in tre parti, o tomi: il primo di carte 172, il secondo di carte 268, il terzo di car. 146. Veggasi la minuta descrizione del libro nel De-Rossi. *ann. hebr. typogr.*

In un esemplare che, per le largizioni del co. P. Tosi, sta nella Quiriniana, avvi di pugno dello stesso De-Rossi, la nota che in parte trascrivo: « Questa Biblia è la celebre e rarissima di Brescia stampata da Gersom » nell'an. ebr. 254, di computo minore, di » C. 1494. L'uso importante che ne può fare » un dotto critico nella correzione dei testi » è tale che salta agli occhi ad ogni pagina... Essa primeggia fra le antiche edi-

» zioni, e talvolta è unica, o quasi unica, nel » conservare le lezioni delle antiche versioni » e del testo samaritano.... Infiniti autori » parlano della sua grande rarità ecc. — Parma 16 nov. 1823 ». — Un esemplare è anche fra' nostri libri.

M CCCC XCV.

1. C. Crispus Sallustius. Hoc in volumine haec continentur: Pomponii epistola etc. Sallustii bellum Catilinarium etc. P. Latronis declamatio etc. Sallustii bellum Iugurtinum etc. Sallustii variae orationes etc. Sallustii vita etc. — *Opera et diligentia Bernardini Misinti ticinensis; impensa vero Angeli et Jacob. Britannicorum fratrum impressa fuisse Brixiae idibus januarii* mcccccxcv, *accuratiss. per Pomp. Laetum castigata, et per Jo. Britannicum revisa,* in fogl.

Carattere tondo di due grandezze; segnature da *a—t;* registro e insegna dello stampatore, colle iniziali B. M. — Fra' miei libri.

2. Aloysii Passerini etc. historia lepida de quibusdam ebriis mercatoribus latine scripta etc. — *Lepidissimam hanc historiam Presbyt. Bapt. Farfengus brixianus, artis impressoriae solertissimus artifex quam emendatissime faciendam curavit. Brixiae,* mccccxcv, *die* xx *februar.*, in 4.° piccolo.

« Libro assai raro, di sole quattro » carte compresa una bianca in fine ». *Gamba.* — Nella bibl. di san Marco, nella Trivulziana e fra' nostri libri.

3. Dominici de Dominicis tractatus de reformationibus romane curie. — *Brixiae quam accuratis. emendatissimeq. impressum per presb. Bapt. Farfengum artis impressorie solertissimum. Impensa Francisci Laurini civis Brixiae, anno a natali christiano* mccccxcv, *die* xiii *marcii,* in 4.° piccolo.

Frontespizio in carattere gotico al *recto* della prima carta; al *recto* dell'ultima la sottoscrizione; al *verso* l'indice; segnature *a—b*, quaderno e quinterno. — Nella bibl. parmense.

4. Leonardo Giustiniano Laude. — *Impressum Brixiae, per Bernardinum de Misintis de Papia, sumptibus Angeli Britannici. Ann.* mccccxcv, *die* xvii *marcii,* in 4.° piccolo.

Ha segnature *AB* di quattro, *CD* di tre; carattere tondo, a due colonne, con alquante iniziali ornate, ma il più gotiche o piccole. Questo titolo è al *recto* della prima carta: *Incomincia le devotis. e santis. laude*

Digitized by Google

composte per el nob. e magnif. misser Leon. Justiniano. Succedono immediatamente le laudi, e al *recto* dell'ultima carta, prima della sottoscrizione: *Finiunt devotissime Laudes magnif. et generosi viri domini L. Justiniani veneti etc.* — Un esemplare fra'nostri libri.

5. F. Belcari, Laudi. — *Brescia per Bernar. de Misintis,* mcccccxcv, *die* xvii *marcii,* in 4.° picc.

Gamba, *Ser. dei testi* ecc. p. 34.

6. Divi Bernardi abb. Clarevallensis, Opuscula. — *Castigata sunt haec opera etc. per ven. monacum d. P. de Brixia; impressaq. per Angelum et Jacob. de Britannicis fratres in alma civit. Brixiae ad laudem* etc. *die* xviii *mart.* mcccccxcv, in 8.° pic.

Al frontespizio, prima faccia, in carattere gotico, succede: *Theophili monachi etc. de vita et moribus divi Bernardi abbatis, carmen encomiasticon;* poi una *Tabula* di due facce, il tutto compreso in 18 carte, con due segnature, *A* di otto, *B* di dieci. La vita: *edita Brix.* iii *idus febr.* mcccccxciv, come v'è scritto, ne occupa sedici. Il carme e la tavola sono di carattere rotondo; di carattere gotico minutissimo, a due colonne, l'opera, che non ha numeri ma segnature da *a* — *P*, quaterni, salvo *P* quinterno, ossiano carte 346.

Chi del Teofilo e del S. Bernardo fece due libri, nè vide l'opera nè il Panzer. — Fra' nostri libri.

7. Gregorii Britannici, sermones funebres etc. Item sermones nuptiales pulcherrimi. — *Hoc preclarum opus imprimi curarunt Ang. et Jacob. de Britannicis de Palazolo etc. an. dom.* mcccccxcv, *die* xxvi *martii, in civitate Brixia,* in 8.° piccolo.

Quattro carte preliminari, contenenti il frontespizio, un epigramma, due epistole ed una tavola, dopo della quale è la sottoscrizione. Segnature da *a*—*l*, di otto carte, meno l'ultima ch'è di dieci. Elegante libriccinolo di caratteri gotici a due colonne, di cui possediamo un esemplare.

8. Esopus constructus et moralizatus ad utilitatem discipulorum. — *Huic lapidissimo fabulatori Esopo finem imposuit Bern. de Misintis de Papia, jussu Ang. Britannici de Pallazolo dignissimi civis Brixiae, an. dom.* mcccccxcv, xxv *martii, ad onorem etc.,* in 4.° piccolo.

Segnature *ab* di quattro, *cde* di tre, *f* di due; carattere gotico di due grandezze, l'uno più che doppio del-

l'altro. La prima faccia, sotto il riferito titolo, offre, intagliato in legno, uno stndioso sedente dinanzi un leggio; la seconda alcuni cenni su Esopo, nel carattere più grande, e nel più piccolo, alcune avvertenze per istudiarne le favole. Alla terza faccia, con bella iniziale, e nel maggior carattare, incominciano le favole, i cui versi sono framezzati, in carattere piccolo, dalla traduzione che, parola per parola, ad ogni vocabolo latino che si riporta, soggingne il corrispondente italiano. — Fra' nostri libri.

9. P. PAULI VERGERJ, de ingennis moribus etc.: S. Basilii de liberalibus studiis liber: Plutarchi traetatus de liberis educandis, cum praef. Guarini veronensis. — *Brixiae quam accuratissime emendatissimeq. impressum per ven. dom. presbyt. Bapt. Farfengum artis Impressoriae solertissimum. Impensa Frac. Laurini civis Brixiae, anno a natali christiano* MCCCCXCV, *die* IV *apr.*, in 4.° pic.

Caratt. tondo. *Panz.*, T. I, p. 255.

10. FIOR DI VIRTÙ. — *Stampata in Bressa per Bernardino Misinta. An.* MCCCCXCV, XVI *decemb.*, in 4.° picc.

Carattere tondo, a due colonne, con segnature *a—c*, di otto carte ciascuna. — Nella biblioteca parmense.

11. JO. BAPT. REFRIGERII, vita S. Nicolai tolentinetis, tristichis italicis expressa. — *Datum et aeditum Virole Alghisii agri brixiensis: apud munificantis. Nic. de Gammaram comitem. Die* XII *maii*, MCCCCXCV. — *Impressum Brix. per ven. d. presb. Bapt. Farfengum, die* XV *dec.* in 8.°

Carattere tondo con segnatura *A*. Dopo un' epistola in lode dei frati eremitani: *Incomincia la vita del glor. santo Nicola da Tolentino ecc. in terza rima.* — Panzer, T. IV, p. 259.

Per la duplice sottoscrizione è chiaro, senza più, che il libretto fu dal co. Gambara divulgato a Verola, ma stampato a Brescia dal Farfengo.

12. B. JACOPONE, laude. — *Finiscono le laude ecc., stampate in la magnifica cita de Bressa: per Bernardino di Misinti de Pavia ad istantia de magistro Angelo Britannico de Palazzolo, cittadino de Bressa, a dì* 10 *lujo* 1495, in 4.° picc.

Nella prima faccia è il seguente titolo in caratteri gotici: *In questo volume se contengono queste opere infrascrite. — Le laude del b. fr. Jacopon del sacro ordine di frati min. de observantia. — Le laude del magnif. Leonardo Justiniam. — Le laude dell'ang. doct. S. Tomaso de Aquino. — Item certe altre dignis. laude;* la

successiva è bianca. Al *recto* di *aii*, *Incipiunt laudes quas fecit s. fr. Jacobonus de Tuderto etc.* in carattere tondo, come il resto del libro, ch'è a due colonne, con segnature da *a—o*, tutte quaterni, meno *o* duerno, ossiano, compresa l'ultima bianca, carte 108. Sulla penultima, al *verso*, è il registro e la sottoscrizione.

« Gamba, che per errore suppose questa edizione dell'an. 1491, la erede ristampa » di quella del 1490. Ma i due libri non si » rassomigliano nè pe'l numero, nè per l'or- » dine delle poesie. La prima edizione sole » 102 ne racchiude, 123 la secunda. Tra le » nuove, una, al cap. 62, contenente una » serie considerevole e antichissima di pro- » verbj; una, al capo 34, in forma di dia- » logo, che potrebbesi considerare come un » primo saggio di *misteri*, o piccoli drami » in Italie; al capo 107, lo *Stabat Mater*, » che il Wadding rivendicò a Jacopone; al » capo 123 (cosa curiosa) una parodia dello » *Stabat*, del medesimo frate, la quale co- » mincia: *Stabat mater speciosa — Justa* » *crucem gaudiosa etc.*; finalmente parec- » chie altre in latino e rimate. — Il prefato » dialogo, lo *Stabat* e la sua parodia, man- » cano eziandio all'edizione del 1617 ». *Cat. de la bibl. de M. L.***** (Libri) N. 1181. — In questo catalogo non è cenno delle laude che, secondo il frontespizio riferito di sopra, devono succedere a quelle di f. Jacopone. L'esemplare del catalogo o aveva un frontespizio diverso, o, mancando delle altre, non riportò quella parte che le indicava. Queste laudi forse non si publicarono tutte o in una sola volta... Quelle del Giustiniano, da noi descritte sotto il numero 4, il furono certo, ma prima dell'altre, come mostra la data, sebbene e queste forse debbano essere unite, tanto per l'indicazione del frontespizio, che per l'identità dei caratteri e della loro disposizione, come anche per le segnature, in majuscole, che d'ordinario si usano per i secondi registri. Ma, e le altre? Nel nostro esemplare, alle laude del Jacopone, succedono soltanto queste del Giustiniano; e così in quello di Brera.

13. ALEX. APHRODISEI, enarratio de anima etc. interprete Hier. Donato. — *Impressum Brixiae eodem Hier. Donato Alexandri interprete, urbis praeside, solerti Bernar. de Misintis de Papia, impressoris, opera. Anno sal. et gratiae* MCCCCXCV, *id. sept.*, in 4.° piccolo.

Bel carettere rotondo. Segnature da *a—m*, quaterni, con una *m* di due. Una carta bianca da principio, e due facce de ultimo per un'*errata recognita* prima della sottoscrizione. All'opera va innanzi *Hier. Donati etc. praefatio.* — Fra' nostri libri.

14. LANDULFUS CARTUSIENSIS in meditationes vitae Christi etc. — *Impressa Brixiae per magistrum Ang. et Jacob. Britannicis, anno domini* MCCCCXCV, *die* XXX *oct.*, in 4.° pic.

Dopo la sottoscrizione un indice di otto facce, poi il registro e sull'ultima faccia l'insegna dello stampatore,

Digitized by Google

colle iniziali A. B. Carattere gotico a due colonne, con 68 segnature quaterne. — Fra' nostri libri.

15. S. Bonaventura opuscola. — *Impressum hoc opus mira arte solertiq. cura Bern. de Misintis, sumptibus Ang. Britannici de Pallaz. civis Brix., in alma civitate Brixiae, die* xvii *dec.* mccccxcv, *ad laudem etc.*, in 4.° picc.

Segnature quaterne da *a—q*, e da *aa—gg*, comprese due carte bianche. Precedono l'opera quattro carte non segnate contenenti il frontespizio, la nota degli opuscoli e la tavola. Carattere gotico a due colonne. Dopo la sottoscrizione l' insegna del tipografo colle iniziali B. M.

Il trovarsi per lo più quest'edizione unita ad un'altra: *Opuscula et tractatus quamplurimi S. Bonaventurae*, stampata dallo stesso Misinta, un anno dopo, ma di forma e carattere perfettamente eguali alla prima, indusse il Panzer, T. I, pag. 254, ad assegnare a questa qualche trattato dell'altro, come, ad esempio, la *Pharetra* etc., ch'è nella seconda. — Entrambe fra' nostri libri.

16. L. An. Senacae de quatuor virtutibus. — *Impressum Brixiae, per Bernar. de Misintis de Papia. Anno* mccccxcv, *die* v *dec.*, in 4.° pic.

Quattro carte, carattere gotico. — Fra' nostri libri.

M CCCC XCVI.

1. Miracoli de la Madonna. — *Felicemente impressi in la cita di bressa, per Bern. di Misinti de Pavia, del an.* mccccxcvi, *adi* xxix *de zenaro*, in 4.° picc.

Sulla prima faccia il titolo sovrasta un intaglio rappresentante la Vergine col Bambino seduta in un tempietto, con quattro angeli che ne abbracciano le colonne spirali; al rovescio, invece che sotto, l'ottava già menzionata. Carattere tondo, con iniziali gotiche; a due colonne. Segnature *a b c* di quattro, *d* terno. Dopo la sottoscrizione tre facce per la tavola e l'insegna del tipografo, poi una carta bianca. — Fra' nostri libri.

2. Ph. Beroaldi annotat. etc. — A. Politiani miscel. — D. Calderini obser. — Politiani item Panepistem. etc. — Ph. Beroaldi rursus aliar. annot. — Jo. Bapt. Pii annotamenta. — *Ber. Misint. pap. castigatiss. impressit, Brixiae, saturnalibus*, mccccxcvi. *Sumptibus Ang. Britannici*, in fogl.

A questi titoli precedono le parole: *Ecce tibi Lector humanissime*, in lettere quadrate. È di bel carattere rotondo, senza numeri e richiami, ma con segnature ora di quattro, ora di

tre, che danno carte 108, comprese tre bianche. Fra' nostri libri.

3. Jo. Chrysostomi viri eloquentiss. ac sanctiss. ejus divi Pauli ad Corinth. particulae etc. enarratio, interpraete Hier. Donato etc. — *Impressum Brixiae, per Bern. de Misintis.* mccccxcvi, *kal. mart.*, in 4.° picc.

Carattere tondo, con segnatura *a* di sei carte. Fra' nostri libri.

4. Probae Falconiae, cento ex Virgilio. — *Impres. in civitate Brixie a mag. Bern. Misinta pap. impressore,* mccccxcvi, viii *kl. aprilis,* in 4.° piccolo.

Libercolo di 12 carte segnate *a—b*; di carattere tondo. Al *recto* della prima carta *Probae Centonae vatis clarissimae etc.,* ridicolo scambio di *Falconiae*, nome dell'autrice, in *Centonae*, titolo di questa maniera d'accozzamento di versi altrui; al *recto* della seconda *Probae Falconiae Centonae clariss. faeminae excerptum e Maronis carminibus ad testimonium veteris novisq. testamenti opusculum.* I versi sono divisi in capi con titoli diversi, di cui una *tabula* v'ha in fine prima della sottoscrizione. — Fra' nostri libri.

5. Divae Catharinae de Senis, dialogus etc. — *Accuratiss. impr. ac emendatus in alma civitat. Brixiae per Ber. de Misintis de Papia, die quinto decimo mensis aprilis* mccccxcvi, in 8.° piccolo.

È traduzione del b. Raimondo da Capua. Questa edizioncina a due colonne di minuto e bel carattere gotico, ha segnature, tutte di otto, da *a—Et*, delle quali per altro, senza difetto dell'opera, mancano il *d e* l'*e*.— Fra'nostri libri.

6. Stephani Federici, de interpretatione juris. — *Impress. Brixiae per vener. dom. presb. Bapt. Farfengum, an. dom.* mccccxcvi, *die* xxviii *aprilis*, in foglio grande.

Di carte 24; di carattere romano con iniziali ornate d'intagli. — *Panzer,* ann. typ. T. i, p. 256.

7. C. Plinius Secundus, De naturali historia. — *Impr. Brixiae opera et impensa Ang. et Jac. de Britannicorum fratrum etc. an. nativit. dom.* mccccxcvi, *die* xx *aprilis*, in foglio grande.

I libri vi sono distinti da numeri, non le pagine, che hanno segnature e richiami. Le carte sono 270, da *a—K,* oltre due frapposte alla prima e alla seconda. Sulla prima faccia dell'opera, ch'è di carattere tondo, il titolo

in carattere gotico, e al suo rovescio una vita di Plinio, di poche righe; sulla penultima il registro; sull'ultima l'insegna del tipografo colle iniziali A. B.

M. Rufo avea dimostrato, in una lunga lettera al Giusti, che la patria di Plinio il vecchio era Verona. G. Britannico, convinto alle ragioni del Rufo, avrebbe desiderato che l'antico errore fosse tolto dalla nuova edizione... Ma la lettera del Rufo era giunta nel punto stesso che i suoi fratelli vi poneano l'ultima mano... onde non si potè mutare il titolo, ov'era indicata la patria di Plinio, che a poche copie ancor da stamparsi, e si aggiunse un foglio contenente, oltre l'epistola del Rufo, un'epistola di Ales. Benedetti al Rufo; ed un'altra del Britannico a L. Terzi, nella quale, oltre ciò, si fa sapere all'amico qualmente senza mire d'interesse, e a tutte spese de' suoi fratelli, si fossero impresse 600 copie del Plinio, non risparmiando cure, perchè nulla si potesse desiderare eziandio circa la correzione di questo splendido volume. — Fra' nostri libri.

8. Mafei Vegii laudensis, dialogus Veritatis et Philalites etc. — *Impres. Brixiae per Bern. de Misintis de Papia, an.* mccccxcvi, *die* xii *maii,* in 4.° piccolo.

Segnatura *a* di sei carte. Carattere tondo. — Fra' nostri libri.

9. F. Baptista Mantuani etc. In funere Ferrandi regis oratio. — *Brix. impressa, per Bern. de Misintis pap. die* viii *mens. decemb.* mccccxcvi, in 4.° piccolo.

Sei carte segnate *a*, di carattere tondo. — Fra' nostri libri.

10. Biblia latina cum concordantiis in margine; etc. — *Impressa solerti diligentia Ang. et Jac. Britannicor. etc. an. sal. nost.* mccccxcvi, *die vero* xxix *decemb.*, in 8.°

Questa sottoscrizione sta dopo l'indice alfabetico che precede la Bibbia, la quale per altro fu stampata prima, come appare dalla seguente sottoscrizione che è posta in fine di essa: *Impr. Brix. per Ang. et Jac. Britannicos fratres, a.* mccccxcvi, *sept. idus sept.* — Carattere gotico, minuto e chiaro; a due colonne, con segnature *a*—*x*, *aa*—*zz*, *A*—*Q*, tutte di quattro, salvo *rr* di cinque e *Q* di sei, oltre un quaderno preliminare di dieci, e cinque quaderni in fine, quattro di otto carte, uno di dieci, compresa l'ultima bianca. — Fra' nostri libri.

11. Alex. Benedictus physicus veronensis Matt. Rufo concivi suo S. P. D. — Matt. Rufus etc. et. juris Antistiti Justo laeliadae Justo etc. S. P. D. — C. Plinii vita. — *Brix. impr. per venerab. jurispont. doct. dom. presb.*

Bapt. Farfengum de impressoria arte benemeritum. An. a natali christiano MCCCCXCVI, in fogl. picc.

Quattro carte; bianca la prima e l'ultima faccia; carattere tondo, senza numeri e segnature.

Stesse lettere, stessa vita di quelle pubblicate, non so se prima o dopo, da Giovanni Britannico, nel foglio aggiunto all'edizione di Plinio. Nella lettera del Benedetti lodasi il Rufo che sostenne essere Verona patria del naturalista, e se ne avvalora l'asserzione adducendo alcuni nomi di cose da esso indicate nella lingua materna, cioè veronese. La lettera di M. Rufo, dimostra poi con esuberante eloquenza, come disse il Britannico, essere Verona patria di Plinio. — Fra' nostri libri.

12. Theophili brixiani Poemata. — *Impressit Brixiae, Bernar. Misinta pap. chalchographor. castigatiss. etc. anno Theogoniae* MCCCCXCVI, in 4.° pic.

Edizione di bel carattere rotondo, con quattro segnature di otto carte e una di sei. Vi si riproduce ricorretto il *Carmen de vita et morib. D. Bernardi*, stampato cogli opuscoli del Santo l'an. 1495. Sulla faccia anteriore della penultima carta E. Capreolo, con breve epistola, raccomanda ad Agostino Emilio, quest'edizione ch'ei chiama non *abortiva* quantunque *affrettata;* e sulla posteriore, prima della sottoscrizione, il *calcografo* Misinta, prega il lettore a correggere alcuni errori. L'ultima carta è bianca. Il Panzer crede a ragione non diversa da questa una supposta edizione del 95. — Fra' nostri libri.

13. Domitii Calderini veronensis comment. in Persii Satyras. — *Brix.* MCCCCXCVI, in foglio.

Maitaire, *ann. typ.* p. 650.

14. Magni Turci epistolae, a Landino editae. — *Impressum Brixiae, per Bern. de Misintis* MCCCCXCVI, in 4.°

Le autorità che ci fanno registrare questo libro non essendo per noi di gran peso, ci inducono ad accennare, senza più, due altre operette: *De fidei christianae confirmatione*, e *De contemptu mundi*, di E. Capreolo, che il p. Gussago, sulla fede del Piazzoni, indicò, in modo al tutto fuor d'uso, fra il nome del tipografo e la data di questo libro, senza nè meno dirci sotto cui stia la sottoscrizione... se stampati... o legati insieme soltanto..!

15. S. Bonaventurae opuscola et tractatus. — *Bern. Misintam pap., sumptibus Ang. Britannici, vigilanti cura impressi finiunt feliciter, Brix. ann. grat.* MCCCCXCVII, *pridie calendas januarii*, in 4.° picc.

Digitized by Google

Il *pridie calendas januarii* appartenendo, come osserva anche il Panzer, all'anno 1496, in questo noi abbiamo collocato il libro. Esso ha segnature doppie da *a*—*N*, l'ultima di tre, tutte l'altre di quattro. Prima faccia, frontespizio; due, vuote; quarta, indice. Carattere gotico. Fra' nostri libri.

MCCCC XCVII.

1. Cleomedis de contemplatione orbium etc. — Aristidis et Dionis de Concordia.—Plutarchi praecepta connubialia. — Ejusdemq. de virtutibus morum. Quae omnia etc. — *Impress. Brixiae per Bern. Misintam sumptibus Ang. Britannici civis brix. an.* mccccxcvii, *die* iii *apr.*, in 4.°

Carattere tondo con segnature da *a*—*k*, quaterne, meno *e*, ch'è duerno. Altri aggiunge un'errata corrige di quattro carte, ma nè l'accenna il Panzer, nè trovasi nell'esemplare che noi possediamo.

2. Joan. Aquilani, sermones quadragesimales etc. — *Divino huic operi Ang. Britannicus etc. finem optatum imposuit; cujus fidem solertiamq. principes veneti claripendentes; ne quis alius opus ipsum infra sex annos imprimat; aut impressum vendat in ditione sua; preter ipsius Ang. nutum; senatus-consulto pena promulgata caverunt; an. d.* mccccxcvii, *die* xviii *aprilis*, in 8.°

Precedono l'opera due epistole, l'indice ed un sermone. Carattere gotico a due colonne, con segnature minuscole e grandi, e coll' insegna dello stampatore. *Audiff.* pag. 179; *Panzer*, T. iv, p. 260.

3. Bapt. Mantuani carmelitae de patientia. — *Impress. Brixiae per Bern. Misintam pap.* iii *kl. iunias, an. Theogoniae* mccccxcvii, in 4.° piccolo.

Caratt. tondo. Segnature da *a*—*p*, prima ed ultima di sei, di otto carte le altre. Al frontespizio, di carattere gotico, succedono un'*epistola* di E. Capreolo, un *indice* ed un'altra *epistola* del Mantovano. L'opera comincia al *recto* di *b*; l'ultima faccia contiene un'Antigrafia di G. Taberio al Capreolo.

B. Mantovano, chiamato dal Capreolo (e non è meraviglia) *redivivus Maro*, fu un verseggiatore infelice. Tentata invano la riforma dell'ordine carmelitano, di cui era generale, poco, a quanto pare, soccorso dal suo libro, perdette la pazienza, e, per godere un po' di quiete, uscì dal chiostro e abdicò. — Fra' nostri libri.

Digitized by Google

4. Aesopus. — *Bernard. Misinta, an.* mccccxcvii, *s. l.*, in 4.°

Sulla prima faccia una figura in atto di leggere; al rovescio il prologo e l'introduzione, e dopo le favole, di carattere gotico, interlineate da commenti in lettere più piccole; segnature *a b c d*, quaterni, e duerno. — Un esemplare nella biblioteca Costabili di Ferrara.

5. Heliae Capreoli brixiani de confirmatione christianae fidei. — *Impr. Brixiae per Ber. Misintam pap. diligentiss. impressorem, an.* mxdvii, *die ultimo m. maii*, in 4.° picc.

Sei carte, di carattere tondo. — Fra'nostri libri.

6. Francisci Philelfi odae. — *Impressit hoc opus Ang. Britannicus, die* iiii *julii*, 1497, in 4.°

Carattere tondo con le iniziali ornate. Segnature da *a—m*, questa di quattro, le altre di otto.

La parola *odae* che sta sola nel titolo, non torna più nel libro, che dallo stesso Filelfo, nella prefazione, è chiamato *liber carminum*. « La supposta edizione di *Brescia*, » *Misinta*, 1496, in 4.°, annunciata nel catal. » Meyzieu, al prezzo di L. 75, non è diversa » dalla presente ». *Brunet*.— Fra'nostri libri.

7. Christophori Lanfranchini veronensis, tractatulus seu quaestio: Utrum praeferendus sit doctor an miles. — *Imprimi jussit Ang. Britan., die* viii *julii* mccccxcvii, *Brix.*, in 4.° pic.

Carattere tondo, con segnat. *a—d* di 14 carte. — Fra'nostri libri.

8. Jo. Jov. Pontani, de aspiratione. — *Impr. Brixiae, per Bernar. Misintam pap. ann.* mccccxcvii, *die* xii *aug.*, in 4.° picc.

Carattere tondo; segnature di quaterni da *a—g*. Sulla prima carta frontespizio in lettere quadrate; dopo la sottoscrizione l'insegna del tipografo colle iniziali B. M. C. P. — Fra' nostri libri.

9. Pacta daciorum civitatis Brixiae et districtus. — *Per solertem virum Ang. Britannic. castigatiss. impressum Brix.* xxiiii *aug.* mccccxcvii, in foglio.

Haec sunt que continentur in hoc volumine etc. indice delle materie, di carattere gotico, sulla prima faccia di due carte preliminari; sulle tre successive, *obligationes et ordines contra daciarios* ecc., altro indice in carattere romano. Al *recto* di *a* incominciano i *Pacta et obligationes et ordines contra daciarios etc.* Tutto di carattere tondo, meno l' intestatura delle pagine, ch' è di gotico; segna-

Digitized by Google

ture, di due e di tre, da *a—r*, che danno, con li indici, carte 94. — Con segnature majuscole, *A*, *B*, quaterni, *C*, terno (carte 22); succedono, dopo la sottoscrizione, li *Statuta mercancie*, con una tavola preceduta da alcune Ducali e da un privilegio di Enrico VI, e seguita, sulla penultima faccia, da un indice delle cose che *in hoc volumine continentur.* Dopo l' indice l' insegna dello stampatore. — Una copia nella biblioteca di Brera, ma sotto l' anno 1484, ch' è quello di una Ducale del Mocenigo; una fra' nostri libri.

10. Phil. Beroaldi: Ang. Politiani: Her. Barbari: Jas. Mayni, orationes, praelectiones etc. — *Brixiae, per Ang. Britannicum* 1497, in 4.°

Panzer, il quale cita *Denis* e *Lair*, ann. typogr. T. 1, p. 257.

11. Homeri Ilias per L. Vallensem in latinum traducta. — *Accuratissima ac solerti cura impress. ac emendat. hoc opus per venerab. d. presbyt. Bapt. Farfengum, impensa vero d. Franc. Laurini civi brix. an. natali christiano* mccccxcvii, *die vero sexto mensis septem.*, in fogl.

Due carte, non segnate, con un'epistola di F. Laurino a Nic. da Coregio; segnature da *a—o*, terni, meno *a b* quaterni; carattere tondo. — Fra' nostri libri.

12. Angeli Politiani epistolae et alia opuscola miscellan. — *Impressa per dom. Franc. Laurini civem brixianum, anno* 1497, *die vero* 6 *mensis septembris*, in foglio.

Panzer, *an. typ.* T. 1, p. 258.

13. Guarini veronensis opusculum utilissimum. — *Impressum Brixiae per Bern. Misintam papiensem, an. dom.* 1497, in 4.°

Piazzoni, *catalogo ms.* . . . citato dal Gussago . . . !

14. Summeta aurea de pacifica conscientia, del modo de confessare. G. E. P. — *Impressa, ecc. ne la cita de Bressa per el ven. miser pre. Bapt. Farfengo nel an.* mccccxcvii, *a dì* xii *de septembre*, in 4.°

Carattere gotico a due colonne, con segnature da *a—o*, tutte di quattro. Fra' nostri libri.

15. Franchini Gafori laudensis, musicae utriusq. cantus practica etc. — *Impr. Brixiae opera et impensa Ang. Britannici, an. sal. mill. quatring. nonag. septimo, nono kal. octobris*, in foglio piccolo.

Quattro carte non segnate. *Recto* della prima, titolo di carattere gotico; *verso*, registro; una faccia bianca; due coll' indice dei libri; tre colla dedica a L. Sforza, ed un carme. L'opera è di carattere tondo; gremita di note musicali, ed ha segnature da *a*—*c*, e da *aa*—*ll*, quaterni, meno *c* ed *ll*, terni. L'ultima carta è vuota. — Un esemplare fra' nostri libri.

16. Breviarium romanum cum annexo prop. o. s. Ang.— *Brixiae impr. per Jac. Britannicum, an.* mccccxcvii, *die* xii *octobris*, in foglio.

Segue un'appendice *festorum ordinis*. È di carattere gotico, e ha segnature e numeri. *Panzer, ann. typ.* T. 1, pag. 257.

17. Homeri Odyssea per Raph. Volaterranum in latinum conversa. — *Brixiae*, mccccxcvii, in fogl.

Incognita hactenus editio, Panzer, T. i, pag. 258.

18. F. Gabrielis Barelatae sermones. — *Impressum etc. impensa, procuratione et his speciosissimis caracterib. Jac. Britannici brix. in egregia Brixiae urbe, maxima cum vigilantia correctum*, mccccxcvii, *die* xi *novemb.*, in 4.° picc.

A due colonne di carattere gotico, minuto e chiaro, con richiami, numeri arabici e segnature da *a*—*r*, quaterni, preceduti da quattro carte contenenti un'epistola, l'indice e il frontespizio, sul quale si annunzia un privilegio accordato dal senato veneto allo stampatore per l'opera presente. Dopo la sottoscrizione, l'insegna del tipografo colle iniziali I. B.

« Se questi sermoni sono del Barletta » (il che nega l'Alberti) i posteri, dice un » mio carissimo amico, gli fanno scontare col » ridicolo la riputazione fulgidissima che » aveva a' suoi tempi ». *Qui nescit barletare nescit praedicare*, era vulgato proverbio; e *divini* appellavansi i suoi sermoni; e ristampavansi a gara..! Ciò dice abbastanza che lo stile burlesco, che li preservò dall'oblio, era quello dei predicatori del secolo XV. Fra' nostri libri.

19. Beroaldi orationes et carmina. — *Impres. Brixiae an.* mccccxcvii, *in commune ab Ang. Britannico librorum mercator, cive brix. solertissimo editae*, in 4.°

Il frontespizio è di carattere gotico, e tondo il resto. Ha segnature da *a*—*l*, quaterni. Fra'nostri libri.

20. Laetitiae ac maeroris etc. agitatio. — *Brixiae, per presb. Bapt. Farfengo*, 1497, in 4.°

L. Cozzando, *libreria bresciana* P. ii, pag. 253.

Digitized by Google

Raccolta di lettere, cui diede occasione la morte acerba di un Bart. Mercanda, giovinetto bresciano d'ingegno meravigliosamente preco ce.

MCCCCXCVIII.

1. F. Gabrielis Bareletae, sermones de Sanctis. — *Impr. Brix. sumptib. atq. solerti cura Jac. Britannici, an. incarnatio.* 1498, *die* 13 *januari*, in 4.° piccolo.

Seconda parte degli altri Sermoni stampati l'anno antecedente, di carta, caratteri e forma al tutto eguali. Ha segnature da A—K, di quaterni, meno E, che è terno; e tra la sottoscrizione e l'insegna dello stampatore il registro di entrambe le parti. Fra'nostri libri.

2. C. Plinii secundi naturae historiarum lib. xxxvii e castigationibus Herm. Barbari etc. Operi suprema manus imposita an. gr. miid, eidib. febr. August. Barbadici principatus an. xii. — *Impressum Brixiae opera et impensa Ang. et Jac. Britannicorum etc.* mccccxcvi, *die* xx *aprilis*, in foglio grande.

Al titolo succede un'epistola dedicatoria di B. Palmario, poi un epigramma ecc., e dopo, in carattere majuscolo, la prima delle surriferite sottoscrizioni; l'altra è in fine.

Come ad un libro che porta in principio la data del 1498, senza luogo, si trovi in calce la data del 96, anzi l'intera sottoscrizione di un altro (vedi addietro p. 59) non è facile spiegare senza crederlo una frode per meglio spacciare, dopo la veneta del 97, un'edizione anteriore, mutandovi soltanto le prime carte. Anche Brunet, nella nota al *Plinio* di Venezia dell'83, due ne accenna di Brescia, 1496 (nuova data 1498). — Vedi *Panzer*, T. iv, p. 261.

3. Fr. Jacob. Camphora tractato dell'origine et immortalità de l'anima etc. — *Stampato ne la inclyta cita de Brixia in casa del ven. d. preto Bap. da Farfengo*, mccccxcviii, *a dì* iii *de marzo*, in 16.° picc.

Carte 36, con segnature da *a*—*i*, tutte di quattro. Dopo la sottoscrizione una *Tabula*; e sul frontespizio un intaglio in legno. Carattere semigotico. — Fra'nostri libri.

4. S. Girolamo epistola ad Eustochio. — *Brescia per pre Bapt. da Farfengo, a dì* v *del mese de marzo*, mccccxciv, in 4.°

Carte 18; carattere semigotico. Versione, secondo il Bottari, dovuta al Cavalca. *Gamba*.

5. S. Gregorii papae in libros beati Job. etc. — *Exaratum diligentissi-*

meq. emendatum etc. in officina Ang. Britannici de Pallazolo, an. dom. MCCCCXCVIII, *die* 2 *jun. etc.*, in 4.° piccolo.

Minuto e bel carattere gotico, a due colonne. Segnature da *a*—*Z*, l'ultima di cinque, le altre di quattro. Precedono 16 carte, per un *Registrum* alfabetico, con segnature di numeri, ed altre 16, *AA*, *BB*, per una *Tabula*. Sul frontespizio accennasi un privilegio di cinque anni, concesso dal senato veneto al Britannico per la stampa di quest'opera *in hac parva forma*. Dopo la sottoscrizione il registro ed una carta bianca. Fra'nostri libri.

6. Joan. de Turrecremata, Quaestiones super evangeliis totius anni. — *Impresse Brixiae an.* MCCCCXCVIII, *die* II *junii, per Ang. Britannicum de Palazollo, ad laudem etc.*, in 4.°

Sei carte preliminari, contenenti il frontespizio, con altro privilegio del senato, una epistola di f. Greg. Britannico al lettore ed un indice. Segnature da *a*—*v*, tutti quaterni; registro e insegna del tipografo sull'ultima faccia. Solito carattere gotico a due colonne. — Fra'nostri libri.

7. Pyladae Brixiani carmen scholasticum. — *Impres. Brixiae per Jac. Britannicum,* XI *kal. septem.* XIID, in 4.° piccolo.

Quattro segnature di quaterni. Carattere tondo, i versi; gotico e minuto, le note interlineate.

Pilade (Gio. Fr. Boccardo) dice egli stesso *al lettore* essere questa la terza edizione del suo opuscolo, nomato *Carmen scholasticum*, e questo titolo, senza più, sta sulla prima e sulla terza faccia del libro, onde il *grammaticarum institutionum regula*, o si aggiunse dai bibliografi, per significarne l'argomento, o appartiene ad altra edizione. Un esemplare della presente è posseduto da noi.

8. Angeli de Perusio, Lectura aurea super tit. de interdictis ff. novi etc. — *Finem imposuit diligens libror. impressor Ang. Britannicus de Pallazolo civis brix. Brixiae* XXIX *aug.* MCCCCXCVIII, *etc.*, in foglio.

Panzer, *ann. typ.*, T. I, p. 259.

9. Gasparino Borro trionfi, sonetti, canzoni ecc. — *Impresso in Bressa per Ang. Britannico da Pallazolo,* 1498, in 4.° piccolo.

Nel titolo si dice *stampato cum gratia et privilegio* ecc. sotto pena ecc. Una tavola di 4 carte, dedica e registro. Nella biblioteca Melzi.

10. Statuta communitatis Vallicamonicae. — *Diligentissime im-*

pressa Brixiae, primo setembris, MCCCCXCVIII, in foglio.

Precedono dodici carte, con due segnature di sei, cioè: prima ed ultima vuote; diciasette facce di una *Tabula* e tre di una *Transactio per et inter mag. Comm. Brixiae ex una, et homines Valliscamonice ex alia.* Lo *Statuto* ha segnature da *a*—*s* di tre, meno l'ultima, ch'è di due. Il carattere è tondo, con bella iniziale da principio. — Fra' nostri libri.

11. Pyladae vocabolarium. — *Impress. Brixiae, per Jac. Britannicum, idib. sept.* MIID, in 4.° picc.

Qui pure, come nel *carmen scholasticum,* i versi in carattere rotondo sono framezzati da note in gotico minuto. Le segnature vanno da *a*—*d,* questa di cinque, le altre di quattro; simile nel resto al *Carmen.*

Panzer e Brunet fanno precedere al vocabolario la *Genealogia deorum,* dello stesso, ma noi li crediamo ravvicinati, almeno in questa edizione, per solo errore. — Fra' nostri libri.

12. S. Augustini meditationes etc.; S. Bernardi et Anselmi meditationes; M. Laudensis carmina; M. Vegii carmen etc. — *Hec precl. opusc. imprimi fecit Brixiae Ang. Britannicus de Pallazolo etc. die* VIII *octobr.* MCCCCXCVIII, in 8.° piccolo.

Maittaire e *Rossi* citati dal *Panzer,* T. I, pag. 259.

13. Polybius historicus de primo bello punico, et Plutarchi Parallela. — *Impr. Brixiae per Jac. Britannicum, die vigesimo quarto octob.* MCCCCXCVIII, in foglio.

Bella edizione di caratteri rotondi con segnature soltanto, da *a*—*e*, la prima di quattro, l'altre di tre. Al *verso* del frontespizio, ch'è sulla prima faccia, un'epistola del traduttore, L. Aretino; un'altra, al *recto* di *e,* del Guarino, che voltò i *paralleli,* i quali finiscono colla sottoscrizione all'ultima faccia. — Fra' nostri libri.

14. Jo. de Brucella tractatus de modo bene moriendi etc. — *Impres. Brixiae per Ang. Britannicum de Pallazolo* MCCCCXCVIII, *die* XXVI *octob.,* in 8.°

Carte 20, a due colonne, di carattere gotico, con segnature. *Audiffr.* cit. dal Panzer, T. IV, p. 261.

15. Solinus, De mirabilibus mundi. — *Brixiae per Jac. Britannicum impressus anno* MCCCCIIC, *die vig. nov.,* in foglio.

Il titolo di carattere gotico sta sulla prima faccia; la seconda è vuota. Se-

Digitized by Google

guono selte facce per un indice a tre colonne, una faccia per le epistole dell'editore Bartolini e del Solino, una carta bianca, ultima del quaderno, segnato *A*. L'opera incomincia al *recto* di *a*, e finisce, al *recto* dell'ultima carta, colla sottoscrizione. Ha numeri romani sul *recto* delle carte; segnalure *a e*, quaterni, *b c d*, terni. — Fra'nostri libri.

16. Solinus, De mirabilibus mondi (sic). — *Brixiae per Jac. Britannicum impressus an.* MCCCCIIC, *die vigesimo novembris*, in foglio.

Al *recto* della prima carta, bianca al rovescio, v'ha il titolo in lettere quadrate; dodici facce e mezzo sono occupate dalla Tavola, a due colonne, e il resto dei due quaderni, *A*, *B*, dalle lettere del Bartolini e del Solino, e da una carta vuota. Le carte hanno al *recto* numeri arabici, oltre le segnat., *ae*, quaterni, *bcd*, terni.

Ora se ci richiedesse taluno del perchè siensi fatte da un solo stampatore, e colla data medesima, due diverse edizioni di un libro, noi risponderemmo, che, esaminatane la diversità, e veduto quanto l'una si vantaggi sull'altra, nulla puossi credere se non che il rinomato tipografo (valutosi, come ne pare, di torchi non suoi) scontento del libro, e rimbrottato dall'editore, per comune decoro volesse, sotto egual data, che fosse ristampato nella propria officina, migliorandone di lunga mano la carta, i caratteri e la forma, massime della tavola (fattura del Bartolini), sconciamente più grande. — Fra' nostri libri.

17. Aemilii Probi de vita excellentium imperatorum. — *Hoc opus etc. impressit Jac. Britannicus in inclyta Brixiae civitate, an.* MCCCCIID, XV *kal. otobr.*, in foglio.

La prima carta è vnota. Il titolo sta in cima alla terza faccia, e le segnature sono, *a* di quattro, *bcd* di tre. Edizione per forma e bellezza simile alla precedente, al Polibio e ad altre dello stesso tipografo. Fra'nostri libri.

MCCCCXCIX.

1. Fior di virtù. — *Impresso in la cita de Bressa, per pre Bapt. da Farfengo, del* MCCCCLXXXXVIII, *a dì otto de febraro*. P. M., in 4.°

Sotto il titolo lo stesso intaglio adoperato già per l'*Esopo*, del 1495. Segnature di quaterni *abc*; carattere tondo a due colonne; principia al *recto* della seconda carta, e al *verso* dell'ultima è l'indice dei capitoli. Gamba, che ignorò la presente e l'altra edizione del 1495, una ne registra, pur di Brescia, del 1492, a dì 16 dec. sempre in quarto. — Fra'nostri libri.

2. Barthol. de Salyceto, Lectura super secunda ff. veteris. — *Impr. Brixiae per Ang. Britannicum de Pallazolo civem brix., die primo martii* mccccxcix, in 4.°

Denis, *suppl.*, citato dal Panzer, T. i, pag. 260.

3. Ludovici de Sardis tractatus de legitimatione etc. — *Impr. Brixiae die* xiiii *mart. an. dom.* mccccxcix, *opera et impensa Ang. Britannici de Pallazolo etc.*, in foglio grande.

Carattere gotico a due colonne; segnature ***A B*** di terni, ***C D*** di duerni; il titolo, sulla prima faccia, bianca al rovescio; in fine una carta pe'l *Repertorium* e l'insegna del tipografo, ed una vuota. — Fra' nostri libri.

4. Nicolai de Ubaldis Tractatus de successionib. ab intestato. — *Impr. Brix. die* xiiii *mart. anno domini* mccccxcix, *opera et impensa Ang. Britannici da Pallazolo,* in 4.°

Denis, *suppl.* vedi *Panzer*, l. c.

5. Philippi Beroaldi Opuscola varia. — *Brixiae per Ang. Britannicum,* mccccxcix, in 4.°

Maittaire, citato dal Panzer, l. c.

6. Theophili Brixiani, item Pamph. Saxi varia carmina. — *Brixiae per Ber. Misintam,* mccccxcix, in 4.°

Maitt., *Denis* e *Gaign.*, citati dal Panzer, *ann. typ.* l. c.

7. Ovidio libro de arte amandi etc. — *Brescia per Bern. de Misinti de Papia, die* xiii *zugno* mcccc.clix.

Forse mcccc.xcix. Veggasi Panzer, T. i, pag. 262.

8. Pamphilo Saxo, Disperata contro l'amore. — *Brixiae impressum per Bernard. de Misintis de Papia, die* xiii *zugno* m.cccc.clix, in 4.°

Carattere gotico. Sei carte segnate ***a***. Dopo il titolo: ***Del divino poeta Pamphilo Sasso*** ecc. principia: ***Poich'ogni arbor si spoglia*** ecc., e finisce, al *verso* della sesta carta: ***e disperato alfin per doglia more.***

È un capitolo ignoto al Tiraboschi e al Quadrio, nè conosciuto, ch'io sappia, a'bibliografi. La data, non ha dubbio, doversi correggere come l'anteced. così m.cccc.xcix. — Un esemplare nella bibliot. di Brera.

9. Pauli Suardi brixiani, in metamorph. Ovidii praelectio; ejusdem epistolae ad diversos; Christophori Barzizii dialecticae institutiones. — *Impress. Brixiae opuscolum per solertiss. impressoriae artis praesbyt. Bapt. Farfengum jurispon. doctorem consumatiss. an.* mid, xv *mens. jun.*, in 4.° piccolo.

Altri divise questo libricciuolo in tre... Ma le prefate operette stanno riunite in un solo, di cinque quaterni, *abcde*, con una sola sottoscrizione. Le *instituzioni* del Barziza incominciano, da una *epistola*, alla prima faccia del foglio *d*. Fra' nostri libri.

10. Pamphili Saxi epigrammatum, disticorum, de bello gallico, de laudib. Veronae, elegiarum. — *Ang. Britannici sumptu; Bern. Misinta impressit, impetrato privileg. etc. Brix., prid. nonas quintiles* mid, in 4.°

Di bel carattere romano; con segnature da *a—r*, la prima di cinque, ma segnata quattro, l'ultima di due, l'altre di quattro; e da *A—H*, tutte di quattro, salvo *B* di tre, *D* di due. Questo secondo registro fu intercalato dallo stampatore fra le segnature *q* ed *r* del primo. La sottoscrizione, indicante un privilegio ecc. del senato veneto, sta al *recto* della terza carta del quaterno *r*; la quarta è occupata da un'errata-corrige. — Un esemplare in pergamena è nella biblioteca di Parigi; uno in carta fra i nostri libri.

11. Plutarchi vitae etc. per Pyladem brixianum castigatae. — *Per Jac. Britannicum, Brixiae impressae*, mccccxcix, *die* ix *augusti*, in foglio grande.

Precedono due quaderni, *aa* di quattro, *bb* di tre, i quali contengono, sulla prima faccia il titolo di carattere gotico; poi l'indice dei vocaboli e delle cose; e dopo, sull'ultima faccia, un'epistola di Pilade al G. P. Averoldo. L'opera, con numeri romani all'alto, ha segnature, tutte di quaterni, da *a—O*. La sottoscrizione è al *recto* della penultima carta, e al *recto* dell'ultima l'indice delle Vite. Carattere romano, con iniziali ornate e indicazione ne' margini delle cose notabili. — Fra' nostri libri.

12. Raphaelis Fulgosi, comm. super II parte ff veteris. — *Cum privileg. sen. ven. impressum per Ang. Britannicum Brixiae die* xxiii *septem.* mccccxcix, in foglio grande.

Registro e insegna del tipografo. — *Maitt.*, cit. dal Panzer, T. 1, p. 260.

M D.

1. Divi Bernardi etc. cantica canticorum interpretantis. — *Expliciunt sermones etc. diligenter impressi Brixiae an. dom.* mccccc, *die* xxviii *jun. etc.*, in 4.° piccolo.

Carattere gotico a due colonne, con richiami, e segnature da *a—t*, questa

Digitized by Google

di due, le altre di quattro. Due carte per il titolo e l' indice; e su 'l *recto* dell' ultima il registro e l' insegna del tipografo. — Fra' nostri libri.

2. S. ANTONINI, Confessorum refugium etc. *Defecerunt* nuncupatum etc. — *Impr. hoc opus etc. ut quisq. intueri potest Ang. Britannicus civ. brix. die* XXVII *feb.* MCCCCC, in 16.° piccolo.

Sulla faccia anteriore della seconda carta, *Incipit summula confessionalis etc.*, con numeri romani sino alla carta CLXXI. Succede una *Tabula*, e, in tre altri quinterni, un *Tractatus de societatibus*, *Angeli de Perigliis.* A due colonne, di carattere gotico, con richiami e segnature tutte di quattro, meno *v*, di due. Fra' nostri libri.

3. ANTONIO TEBALDEO, sonetti, capituli et egloge. — *Impressum Brixie* MCCCCC, *a dì* XIIII *maii*, in 4.°

Segnature *a*—*l*, di quattro carte, coll' ultima bianca. Il titolo è sulla prima faccia, e al *verso* la dedica di Jac. Tebaldeo alla *marchesa di Mantova*. Finisce con un *epigramma* di F. Rococioli al lettore. A due colonne di carattere romano. — Un esemplare sta presso di noi.

4. PYLADAE in Alex. de Villadei annotationes. — *Impress. Brixiae per Jac. Britannicum die* XXI *maii* MD, in 4.° piccolo.

Carte 24; carattere rotondo minuto; 35 righe per faccia. — Fra' nostri libri.

5. PERSIUS cum comment. Jo. Britannici etc. — *Impress. Brixiae per Jac. Britannicum brixiannm an. d.* MCCCCC, *die* XXI *Iulii* in fog. pic.

Al *recto* della prima carta sta il surriferito titolo, al *verso* la dedica di Giov. Britannico al senato e popolo bresciano ecc., e alla terza faccia incomincia l'opera. Carattere romano, più grande pe 'l testo, minnto pe' commenti; cinque segnature di tre, e una di quattro.

Ristampa, co 'l testo di Persio, dei commenti già publicati l'anno 1481 ed ora ricorretti. — Fra' nostri libri.

6. PAMPHILO SASSO modenese, Sonetti, capituli etc. — *Opera et impensa Bern. Misintae impressum est hoc opusculum Brixiae sub etc. trecentesima christianorum olympiade: cum gratia et privilegio*, in 4.° pic.

Ha carte 428, oltre due per l'errata-corrige, in fine della quale è il registro. Le segnature, mancanti del *p*,

Digitized by Google

or di terni, or di quaterni, vanno da *a—K*; il titolo è sulla prima facciata; le tre successive contengono la dedica dell'autore alla duchessa d'Urbino; il carattere è tondo, meno il titolo, gotico, al quale è aggiunto *cum gratia et privilegio*. — Fra'nostri libri.

7. Fr. Bonavent. de Brixia, regula musicae planae seu Breviloquium musicale. — *Accuratiss. impressum per Ang. Britannicum sub die* III *sept.* 1500, in 4.°

Audiff. e *Lair* citati dal Panzer, T. IV, pag. 262.

8. F. Jacobi Trajectani, Tractatus de modo visitandi et corrigendi subditos etc. — *Impress. Brixie per Ang. Britannicum* MCCCCC, in 16.° pic.

Libriccino di minuto carattere rotondo, di sei quaterni; principia alla terza faccia e quivi è il nome dell'autore. — Fra'nostri libri.

9. M. Picardi brixiani in Marg. Paracletam comitemq. Galcat. Thinaeum conjugalis oratio et carmina. — *Brixiae d. presbyt. de Farfengo impressit*, 1500, in 4.°

Vedi Peroni, *Bibl. bresc.*, T. III, p. 50. Secondo un esemplare posseduto dall'ab. Morelli non sarebbe che un foglio di quattro carte, di carattere tondo e senza il nome del Farfengo.

10. Sermones aurei funebres et cunctos alios excellentes noviter inventi. — *Impress. Brix. per Jac. Britannicum die* XV *sept.* 1500, in 8.°

Riportiamo questo libro senz'altra autorità che del p. Gussago, il quale lo dice di cento fogli ... (intendi carte). *Mem. sulla tip. bresc.* ecc., pag. 171.

SENZ'ANNO OD ANCIPITI.

1. Cecco d'Ascoli l'Acerba. — *Brixiae Thoma Ferrando autore*, in foglio.

Nove quaterni, o carte 72, di 36 righe per faccia. Senza numeri, segnature o richiami, principia a dirittura col primo verso del poema: *Ultra non seque più la nostra luce.*

La rozzezza del carattere, l'ineguaglianza delle righe, al paragone di oltri suoi libri, mostrano, secondo l'ab. Boni, che il Ferrando forse esordiva con questo nella carriera tipografica. È prima edizione di un celebrato poema, sul titolo del quale l'esecrando inquisitore che, per magio, condannava olle fiamme l'infelice Stabili, osò freddamente scherzare, dicendolo vuoto di *maturità* catolica... contenente *multas acer-*

bitates haereticas...! Ma questo titolo ara derivato da *acervus*, non da *acerbus*; a i posteri giudicarono il poema vuoto di colpa siccome di pregi e di senno. Veggasi la nostra prima *Appendice* a il T. IV, pag. 95 della *bibl. di L. Spencer*, nella quale serbasi l'unico esemplare che ci sia noto.

2. T. Lucretii Cari de rerum natura. — *Thoma Ferando auctore*, s. l., in foglio.

Componsi di 106 carte, le cui facce hanno 36 versi. Non ha numeri, segnature e richiami; e simile per carta e per caratteri allo Statuto del 73, lo imita anche nella trascuranza dell'esecuzione. Come in questo, si è lasciato uno spazio per colorirvi l'iniziale del primo verso.

Ediziona principe, che almeno di quindici anni precorre la veronese, ed offre, al dire di Tom. Dibdin, varietà di lezioni. Non si conoscono che tra esemplari di questo libro prezioso, quello di L. Spencer, quello della Laurenziana, quello della biblioteca del Louvre. *Boni*, p. LXXX; *Bibl. Spenc.* T. II, p. 149; e la nostra *Appendice*.

3. Sex. Aur. Victoris de viris illustribus. — *Brixiae Th. Ferrando auctore*, in 4.°

« Il ch. ab. Morelli ne ha veduto » un esemplare imperfetto, ma colle » surriferite parole in fine... ». *Gussago*, mem. p. 172. Lo stesso Gussago, p. 178, altro ne registra, sulla testimonianza dell'ab. Boni, che gli scriveva, essere un libro di tre quaterni e un duerno, o carte 28, senza segnature, numeri e richiami.

4. Sallustius. — *Brixiae Th. Ferrando auctore*, in 4.°

Partecipato dall'ab. Boni, al Gussago, con lettera del maggio 1811. Vedi *Memorie*.

5. Phalaridis epist. a Fr. Aretino latine reddite. — *Brixie Th. Ferrando auctore, kal. sept.*, in 4.°

Senza titolo, incomincia dalla prefazione: *Fr. Aretini ad illustr. virum Malatestam etc.*, che è contenuta nelle prime tre carte, avendone 56 tutto il libro. È di carattere tondo; non ha richiami, numeri o segnature, nè iniziali impresse.

L'esecuzione tipografica di questo libro, secondo che afferma l'ab. Boni, è di gran lunga più nitida ed alegante di quella degli altri di T. Ferrando. Veggasi Bibl. Spenc. T. II, pag. 232.

6. Pacta generalia omnium daciorum civitatis Brixiae etc. — *Finis Th. Ferando auctore in Brixia*, in fog.

Due carte per un indice, e due bianche precedono i *Pacta*, *obligationes et ordines etc.*, che hanno prin-

Digitized by Google

cipio al *recto* della quinta carta. Al *verso* dell'ottava cominciano i *Pacta generalia etc.*, i quali si compiono al *recto* della 50. Seguono i *Pacta gener. in daciis panis, vini etc.* sino al *verso* della 90 carta, ove, a lettere quadrate è la sottoscrizione. Sulla prima faccia della successiva principiano i *Pacta dacii mercatancie etc.*, che vanno a tutta la 144, e da questa alla 178, compiendosi i *Pacta specialia*. E quivi lo stampatore, con altra sottoscrizione, ricordando a'concittadini i proprj meriti, augura compratori benigni al suo libro ecc. Simile affatto per caratteri, carta ecc. alli *Statuta* del 73, componesi di 21 quaderni di 8, di uno di 6 e di un altro di quattro. — Fra'nostri libri.

7. Juvenalis et Persii Satirae. — *Brixiae*, in foglio piccolo.

Senz'altra nota e senza segnature, numeri o richiami; di caratteri tondi; di carte 136, 58 pe'l Giovenale, 10 per il Persio; di 34 versi per faccia. Il Giovenale comincia senza alcun titolo; il Persio ne ha ad ogni satira, ed è così quello della prima: *Auli Flacci Persii Satyra prima.*

D'Elci attribuisce l'edizione al Ferrando, stimandola la più rara di queste satire. Dibdin la dice impressa con li stessi caratteri del Lucrezio; ma di forme più assai, al paragone, perfette, e di una freschezza ed eleganza che mancano all'altro. Si consultino il *catalogo d'Elci*, manoscritto e stampato, e la *Bibl. spenc.* T. II, p. 232.

8. Dominici de Dominicis rudimenta sive institutio rerum quae necessaria sunt christicolis clericis etc. — s. n. in foglio.

Salvo la forma delle pagine, ch'è alquanto più piccola, ogni cosa somiglia per modo alli *Statuta* del Ferrando, che noi non esitiamo di assegnarla a questo stampatore. Ha carte 20 di 34 righe per faccia, non numeri, non segnature; i titoli dei paragrafi in lettere quadrate. Un esemplare fra'nostri libri.

9. Valerius Maximus. — a. n. in foglio.

Dibdin, *Bibl. spenc.*, T. II, p. 458, ci fa conoscere questo libro come stampato in Brescia co'l medesimo carattere del *Lucrezio*. Comincia: *Valerii Maximi lib. primus. — Urbis Romae etc.*; e finisce, secondo l'esemplare di L. Spencer, a carte 148 con una tavola a due colonne, forse in questo esemplare imperfetta. Le pagine intere hanno 35 righe, e manca di numeri, segnature e richiami. Vedi *Brunet.*

Digitized by Google

10. Claudii Claudiani de raptu Proserpinae. — s. n. in 4.°

Carattere tondo; righe 26; non segnature. D'Elci, *cat. ms.*, la crede edizione del Ferrando, e per tale l'ebbe G. Melzi.

11. Sex. Aur. Propertius. Elegiarum lib. iv. — s. n. in 4.°

« Libro prezioso, impresso senza » numeri, segnature o richiami, co'i » caratteri di T. Ferrando. Consta di » 82 carte, le cui facce intere sono di » 25 versi. Principia, alla prima fac- » cia, in lettere quadrate: *Monobiblos* » *Propertii etc.* L'ultima faccia, di 27 » righe, finisce: *Quoius honoratis os-* » *sa vehat aqs. Finis* ». Brunet.

L'ab. Boni, ottimo giudice in questo, lo dice simile all'*Acerba* per la qualità dei caratteri, per la loro ineguale e rozza disposizione, e per la carta con le stesse marche. È di nove quaterni e un quinterno.

12. Albvs Tibullus. — s. n. in 4.°

Secondo l'ab. Boni ha la stessa forma, carattere e carta del riferito *Propertius*.

13. Thom. Ferrandi epistolae latinae. — s. n. in 4.°

Dieci carte, di 25 righe per faccia, senza numeri, segnature o richiami. La prima, di otto epistole, comincia all'alto della prima faccia, *Ad illustr. Mediolani duc. Gal. M. Vicecomitem T. Ferrandus brix. S.* Un'altra è diretta allo stesso duca; una al fratello del duca; sei a diversi, oltre due epigrammi, che riempiono il *verso* della decima carta.

L'ab. Morelli, ch'ebbe ad esaminare il libro, lo stimò sconosciuto ed appartenente ai primordii della tipografia del Ferrando. La seconda epistola, per altro, come vedremo, mostra che la stampa non potè essere anteriore all'anno 1474. Il solo esemplare che ci sia noto è a Parigi nella biblioteca del Louvre.

14. De nobilitate disputatio. — s. n. in 4.° piccolo.

Principia, senza titolo, ad un terzo della prima faccia, *Apud majores nostros etc.* Succede l'argomento della disputa, colla terza, ma il titolo in lettere quadrate è a piè della seconda. La prima orazione comincia al *recto* della terza carta, la seconda a quello della nona. Per le quattro iniziali s'è lasciato uno spazio vuoto. Sono 20 carte senza numeri, segnature e richiami, certo produzione della primitiva stampa bresciana. Un esemplare è presso di noi.

15. Pvb. Terentii Afri comoediae. — s. n. in foglio.

È un'edizione che il Piazzoni (*catal. ms.* citato dal Gussago) dice bellissima, e che pe'l modo dell' impressione, pe' caratteri e per la carta e' crede uscita dai torchi o di Eust. Gallo o di En. di Colonia. Il c. d'Elci una ne registra nel suo catalogo, *ex recens. Moreti*, in foglio, di 32 righe, senza segnature, e l'attribuisce al Ferrando, dicendo errare il Panzer a crederla veneta. Secondo l'ab. Boni (posto, come sembra, che a p. LXXXIII delle sue lettere parli di questo stesso Terenzio) il libro sarebbe in foglio, di 200 pagine, di caratteri e carta simili al *Giovenale* e *Persio* descritti, e apparterebbe alla tipografia del Ferrando. Un'altra edizione, senza data, riferisce il Brunet sotto il n. VIII, e il Dibdin, *Bibl. spenc.* T. II, p. 409, la dice stampata a Brescia intorno all'an. 1471, di carte 126 almeno, di 26 righe per faccia ecc. in forma di 4.° Vedi *Appendice*.

16. PVBLII OVIDII Metamorphoses. — s. n. in foglio.

Ciò che dal Piazzoni, *catal. ms.*, s'è detto intorno al *Terenzio*, si ripete dal medesimo, secondo il Gussago, di questa, ch'ei chiama, superba edizione... *Mem. ecc.* p. 178. — Vedi la nostra prima *Appendice*.

17. HOMERI Ilias per L. Vallensem in lat. traducta. — s. n. in fogl.

A quanto per noi si accennò intorno l'*Iliade* del 74 (p. 29) è da aggingnere, che la presente, in tutto eguale all'altra per forma, caratteri ec. sino a carte 122, non è in séguito diversa che per le quattro carte che ha di meno, per li spazj delle lettere, pe' titoli di cinque libri (19, 20, 21, 22, 23) ommessi nella prima, e pe'l terminare senza sottoscrizione co 'l semplice *et sic est finis laus Deo*, in fondo dell' ultima faccia. Queste 34 carte sono divise in un quaderno di dieci e tre di otto. Fra' nostri libri.

18. M. TULL. CICERONIS Paradoxa; De amicitia; De senectute; De somn. Scipionis. — s. n. in foglio.

In cima al *recto* della seconda carta (la prima è bianca), *M. Tulii Ciceronis ad D. Brutum paradoxa incipiunt, Prefatio*; al *verso* dell'ottava, *M. T. C. Lelius sive de amicitia etc.*; al *verso* della ventesima prima, *M. T. Ciceronis, Cato major vel de senectute etc.* Al *verso* della trentesima prima, *Marcii Tulii Ciceronis de somnio Scipionis libellus etc.*; al *verso* dell'ultima (34), *Laus deo atq. virg. glor. Marie.* Senza numeri, segnature e richiami; carattere tondo; 35 ri-

ghe per faccia; spazj vuoti per le iniziali ecc.

Bella e accurata edizione che noi, e crediamo indubitabilmente bresciana, e non esitiamo di attribuire o ad Eust. Gallo o ad Enr. di Colonia, alle cui edizioni può dirsi al tutto simile. — Fra' nostri libri.

19. Magni Turci epistolae a Landino eq. hyerosolim. editae. — *Impressum Brixiae per Bern. de Misintis*, in 4.° piccolo.

Segnature *a b*, di quattro carte, *c*, di due; carattere tondo. Principia: *Argomentum epistolarum* in lettere quadrate, siccome i nomi delli scrittori. Finisce al *verso* della penultima carta; e al *recto* dell'ultima, prima della sottoscrizione, un epigramma, del Panormita, *de Hermofrodito* (sic); poi tre iniziali, G. F. T. — Fra' nostri libri.

20. Pylade Genealogia. — s. n. in 4.° piccolo.

Questo titolo sta in fronte del libro; sulla seconda faccia un epigramma dell'autore a L. Terzi. L' opera *Genealogia Deorum*, in versi latini elegiaci, comincia colla terza faccia e finisce coll'ultima. È di bei caratteri rotondi con segnature *a b c*, di quattro, *d*, di tre, e il Panzer, l. c., la crede stampata da Jac. Britannico. Tale, per ogni rispetto, ci sembra l'esemplare che noi possediamo.

21. Sermones funerei et nuptiales. — *Brixiae*, in 4.°

Nel catalogo della libreria Silva di Cinisello.

22. Pamph. Sasso ecc. versi in laude della lyra. — *Brixiae, per Bern. de Misintis*, in 4.°

Sotto il titolo, di caratteri gotici, è la figura del monte Elicona con sopravi il Pegaso, e da piedi Orfeo; la carta al rovescio è bianca. Segnatura A iii. — *Audiffredi*, citato dal Panzer T. iv, p. 264, lo dice simile agli epigrammi del 1500, dello stesso autore.

23. D. Pamphylo Sasso etc. opera. — s. n. in 4.°

Segnature majuscole da *A—E*, due di sei, due di quattro e una di due. Forse non è che parte di libro. Secondo *Audiffr.* e *Panz.* (l. c.) è di v capitoli; di carattere nitido; senza luogo e nome di stampatore; ma probabilmente bresciano.

24. Pamphylo Sasso ecc. capitolo de predestinazione. — *Brixiae per Ber. de Misintis*, in 4.°

Di sole quattro carte. Sulla prima faccia il titolo gotico; l'ultima vuota, e dopo il capitolo un epigramma cui succede la sottoscrizione. *Audiffredi* e *Panzer*, T. IV, p. 264.

25. Dialogus de contemptu mundi etc. — Paternum morientis Tobiae consilium. — Divinae legis praeceptum per os prophetae etc. — Salutatio nativitatis d. n. Jesu Christi ad populos fideles. — *Brixiae impr. per Bern. de Misintis*, in 4.° picc.

Il primo scritto, con titolo gotico e con iniziale ornata, occupa quattro facce intere; il secondo, pur con titolo gotico e iniziale ornata, la quinta faccia sola; il *praeceptum*, di poche righe, e la *salutatio*, in versi, il resto. Carattere romano senza segnature. — Fra' nostri libri.

26. Tabaldeo opere. — s. n. in 4.°

Sulla prima faccia del libro v' ha, in lettere gotiche: *Opere del Thebaldeo da Ferrara cum tabula. — Sonetti CCLXXXIII; Dialogo I; Epistole III; Egloghe IIII; Desperata I; Capitoli XIX*. Sulla seconda faccia la dedica di Jac. de Tebaldei, al march. di Mantova. Segue la tavola di quattro carte, e dopo, una carta bianca, che, con le altre, compie una segnatura *A*, di tre. Le segnature dell'opera vanno da *a—q*, tutte di quaterni, fuor l'ultima, ch'è di un terno. Il carattere dell' indice, più piccolo e rotondo, come l'altro.

L'Audiffredi, *Spec. etc.*, p. 204, al paragone di altri libri legati ab antico con questo, stimollo di edizione bresciane. Tale apparve anche a noi per l' esame dell' esemplare che possediamo. Il cap. XIX termine al *verso* della penultima carta, colla parola Finis; l'ultima è vuota. Un esemplare, che sembra di questa medesima edizione, descritto nella *Bibl. spenc.* T. VII, n. 172, offre qualche diversità nel titolo e nell'intestatora della tavola, che per altro potrebbe essere avvenuta anche in corso di stampa. Veggasi *Brunet*.

27. Siddùr tefilòth, seu ordo precum... in 4.°

Di questo libro il sig. G. B. De-Rossi possedeva un frammento, da lui attribuito ad edizione bresciana del secolo XV. Vedi *ann. typogr. hebr.* p. 148, P. II.

28. Psalterium hebraicum... in 4.°

Anche di questo serbavasi dal De-Rossi un pajo di carte, che senza dubio e' teneva di stampa bresciana del secolo XV, con caratteri simili agli usati nella *Biblia* del Gersom, e di 16 righe per faccia. Vedi i citati annali, pag. 147, che si po-

tranno consultare anche per un altro frammento di *Psalterium* forse bresciano.

29. Il lamento del re di Napoli. — *Stampato a Bressa per el ven. mess. pre Bapt. Farfengo,* in 4.°

Poemetto di 59 ottave; di carattere romano; di sole quattro carte, con un intaglio. Comincia: *O glorioso onnipotente idio* ecc.

L'abdicazione di Alfonso II al reame di Napoli, avvenuta l'anno 1495, fa supporre quest'edizione posteriore di poco. *Panzer,* ann. typ. T. IX, p. 217.

30. Bradiamonte sorella di Rinaldo. — *Finisse* ecc. *Per miser pre Bapt. de Farfengo,* in 4.°

Carte sei di carattere gotico, a due colonne, di cinque stanze e mezza ciascuna. Senza numeri, segnature e titolo, al *recto* della prima carta, comincia, sotto un intaglio: *Per dar dilecto e infinito piacere* ecc. Stanze 126 che finiscono coll'ultima faccia. Biblioteca Melzi.

31. Libro tertio dello Almansore o vero Cibaldone. — *Per d. Bapt. de Farfengo,* in 4.°

Quattro carte senza numeri o segnature, di caratteri gotici, a due colonne. Al luogo della prima iniziale, sotto il titolo, un piccolo intaglio, rappresentante Maria annunziata. Le altre iniziali gotiche.

Edizione ignota ai bibliografi; diversa dalle indicate ne' cataloghi Pinelli e L****, e com'esse dello scorcio di questo secolo. È un trattatello di igiene in versi, o *specie di scuola salernitana.* Quello del primo catalogo conteneva due poemetti; l'altro, soltanto il secondo, ch'è in sestine, ma con diversi mutamenti. Nella presente una introduzione di tre sestine, che incomincia, come nel catalogo L****, *Un filosofo dotto in medicina,* precede undici *capitoli,* i quali, ora in sestine ed ora in terzine, col primo verso sciolto e i due successivi rimati insieme, trattano: *delli frutti; delle erbe; del frumento: dei legumi; del vino e dell'acqua; de le specierie; del modo di vivere ecc.; della flebotomia; della medicina; della luxuria; del bagno.* — Almansor-ebu-Ishak fu governatore del Chorasan e al suo nome intitolava Raze i suoi dodici libri di medicina, che in compendio contengono tutto il sistema medico degli Arabi. Un esemplare fra' nostri libri.

32. Jo. B. Planii etc. ad aug. cyprorum reginam, oratio. — s. n. in 4.°

Sei carte con una segnatura *a.* Titolo gotico sulla prima faccia, che al *verso* è bianca. Altro titolo, pur gotico e più disteso, sulla terza faccia, ove s'aggiugne che l'orazione è *pro senatu populoq. brixiano.* Il discorso è di carattere tondo. Si recitò l'anno 1497. — Fra' nostri libri.

33. Plutarchi de claris mulieribus e greco latine versus ab Alam. Ranutino. — s. n. in 4.°

Probabiliter Brixiae per Ber. Misintam 1497. Panz. T. I, p. 258.

34. Th. Ferrandi in nuptiis illust. mantuani marchionis oratio. — s. n. in 4.° piccolo.

« Di sole quattro pagine... Nè il » carattere, nè la carta non hanno » niente che somigli alle opere già » impresse dall'autore ». *Boni*, lett. p. XCII. — Francesco II Gonzaga sposò Isabella d'Este l'anno 1490.

35. P. Virgilii bucolica. — *Brixiae Th. Ferandum*, in 4.°

Carattere gotico frusto. Segnature *A B* di otto carte ciascuna. Al *recto* della prima comincia a dirittura *Meliboeus*; indi *ITIRE tu patulae*; poi la sola *T*, ed *M*, or in principio ora al fine dei versi, indica il nome dei due pastori che cantano. Le egloghe si succedono senza titolo o spazio, fuor la sesta, ov'è in lettere majuscole *Sexta Aegloga*. L'ottava ha lo spazio, ma non il titolo; la nona lo ha. Le pagine intere sono di 26 righe.

Assentiamo al Dibdin che questo libro, posseduto da L. Spencer, piuttosto che tra le primizie della tipografia bresciana debbasi collocare oltre l'anno 93. L'ab. Boni, secondo il bibliografo inglese, ha tanti errori quante linee nella descrizione di esso..! Chè i suoi caratteri presentano le forme proprie dell'ultima parte del secolo ..; nè sono rozzi e diseguali se non pe'l lungo uso che se ne fece. Vedi *bibliot. spenc.* T. II, p. 489, e la nostra *Appendice*.

36. Hel. Capreoli Defensio populi brix. rei violatae ecclesiae ob decretum ab eo factum de ambitione et sumptibus funerum minuendis etc.

Così il Gussago, e non più, il quale cita la solita bibl. ms. del Peroni..!

37. Hel. Capreoli de volup'ate libellus, et de nimio vivendi affectus ad amicos lucubratio. — s. n. in 4.°

Il Gussago la dice di 18 pagine e cita il solito Peroni..!

38. Gabr. Cimini in Ter. Florinum invectiva etc. — *Brixiae per Ber. Misintam*, in 4.°

Forse spetta al princ. del sec. XVI.

Si sono omessi alcuni libri, che per difetto di critica furono registrati come bresciani in altri cataloghi.

Digitized by Google

APPENDICI

I.

DI ALCUNI STAMPATORI E DI ALCUNE EDIZIONI BRESCIANE.

TOM. FERRANDO. — Fra'nostri libri con data primo ci s'affaccia il *Virgilio* edito dal prete Villa l'an. 1473; ma da esso certamente non esordiva la stampa bresciana, poichè avendo preceduto di pochi mesi li *Statuti* del Ferrando che, come vedremo, sembrano chiudere la poco fortunata carriera di questo preteso tipografo, è giuocoforza porre innanzi al *Virgilio* quasi che tutte le costui edizioni senz' anno, e quindi ritirare oltre il 70 i primordii di questa tipografia. Ma chi era questo Ferrando, al cui nome i bibliofili fan di cappello..?

Tomaso Ferrando - nato non sapiamo in qual anno - era, secondo che scrive egli stesso al Mercanda [1], oriundo di Treviglio, e forse prete [2]. In un libro di estimi del nostro archivio communale, per l'anno 1498, si ricorda un *Thomas Ferrandus miserabilis* [3], che, in altro libro, è sopranomato *Bisbino..!* Vivo tuttora, come appare da altra sua lettera [4], al principio del secolo XVI, s'ignora quando morisse, e non crediamo fondata l'asserzione che fosse sepolto ne'chiostri di S. Barnaba, e in una tomba di sua famiglia portante

1 In una lettera che sta nel libro *Laetitiae ac moeroris* ecc. da noi registrato a pag. 65, n. 20 del *Catalogo*.

2 Si conghietturò che il Ferrando fosse prete da un D. che precede il suo nome nella sottoscrizione del libro, *Virtutes psalmorum omnium*. -- Vedi il nostro *Cat.* p. 52, n. 5.

3 E dovette per certo essere il nostro che, già povero all'epoca dello *Statuto* (73), poverissimo era quando publicò la sua *Orazione* per le nozze di Franc. Gonzaga II con Isabella d'Este, figlia d'Ercole l'an. 1490 dicendosi in fine di quella: *Si qua minus castigata diligens lector offenderit, fortunae non ingenio scriptoris adscribat, cujus mens est plurimum de paranda lodice sollicita.* -- Nostro *Cat.* p. 81, n. 34.

4 Inserita nelle *Praelectiones Mar. Bechichemi in Plin., Par.* 1519, in fog. p. 90.

l'epigrafe *Sepul. sp. Petri de Ferandis et Hier. ajus fr.* - 1470, che, per lo *spectabilis* e il *de*, si dovrebbe credere assai civile.

Al dire dell'ab. Boni e de' suoi copiatori [1], Tom. Ferrando, fu *un uom benemerito... un cittadino zelante... un letterato non ignobile...* il quale, lunge dall' aspettare che *alcun forastiero recasse in Brescia* il novello trovato, *vincendo le difficoltà communi a tutte l'arti nascenti... impiegando qualch'anno a fondere caratteri... a preparar torchi* ecc., *solo, attraversato da mille difficoltà... non più tardi del 70 publicò i suoi primi saggi, ponendo per tal modo questa città fra le prime che in Italia ebbero stamperia.*

Noi crediamo invece che Tom. Ferrando fosse uno di que' pazzi gloriosi, i quali, presumendo di tutto, per ambizione o per lucro, tentano imprese a cui sono inferiori e della non riuscita accagionano li altri..; che lungi dall'essere tipografo *nel senso di questa parola,* non altro facesse che accogliere uno dei molti stampatori girovaghi [2], lusingarlo di promesse, ajutarlo per le correzioni, soccorrerlo forse di qualche denaro... e intrapresa in società, non piu tardi del 70, la publicazione di alcune opere, per reciproca incapacità o per sopravenienza di artisti migliori, finisse per separarsene [3].

Tutto ciò, chi li avesse cercati, trar si potea di leggieri da alcuni libri che portano il nome del Ferrando, sia come scrittore, sia come editore; chè nè le sue ***Epistole*** sono indizio di cervel sano; nè le ***Bucoliche*** di Virgilio, (supposte primizie di questa tipografia) offrono caratteri rozzi anzi che frusti; nè lo ***Statuto*** vantaggia l'*Acerba,* per mostrare un progresso; nè

1 Lettere cit., pag. LXXIV e seguenti; *Gussago, Mem.; Peroni, Minerva bresc.*

2 I primi artefici tedeschi che portarono la stampa in Italia, e li usciti dalle officine di Roma e di Venezia, andavano errando da luogo a luogo, co' loro attrezzi, stampando canzoni popolari, epitafj, anche nomi soltanto, onde adescare alcuno a trattenerli per l' impressione di qualche libro, in case di cittadini facoltosi, in conventi di frati, od anche in povere terre, presso sacerdoti e pievani. Nella sola provincia Vicentina, secondo il P. Faccioli, si stabilirono sette fra' più rinomati impressori tedeschi, non contando altri ignoti. -- *Catal. rag.* ecc. *Vicenza* 1796, in ottavo.

3 Da questo momento il Ferrando scompare, e non torniamo a rivedere il suo nome che del 93 (certo come editore) ne' due libricciuoli: *Lud. praesbyt. de Puppio, in differentias Guarini* etc. e *Virtutes psalmorum omnium* etc. Ignorasi che fosse di lui in questi vent'anni. -- Posteriore al 93 crediamo la *Bucolica di Virgilio,* senz'anno, stampata dal Ferrando forse per uso di scuola... Nella sottoscrizione di essa manca eziandio il titolo di *auctor,* che sempre e' si diede, nelle sue prime edizioni, e che non sarebbesi omesso se, come pensava il Boni, questo povero libro fosse il primo *specimen* della sua stamperia. Vedi il nostro *Catalogo.*

l'*auctor*, aggiunto, nelle sottoscrizioni, al suo nome, quantunque di larga significazione, può assolutamente qualificarlo impressore [1].

Le Epistole latine di Tom. Ferrando sono un rarissimo libricciuolo, ignoto a' bibliografi, un esemplare del quale - solo ch'io conosca - venduto da P. Brognoli al librajo Payn e da questo al baronetto Standish, che, con altri libri preziosi, il legò a re Luigi-Filippo, sta ora nella biblioteca del Louvre. Senza nota di anno e luogo, porta quivi sul dosso, nella legatura, *Brixiae* 1471. Ma l'impressione non può essere anteriore al 75, nè offre indizio di luogo. La prima lettera per altro va riferita al 73, perchè precede la seconda di un anno, nella quale si accenna la lega del duca di Milano co' i Veneziani, ch'ebbe luogo del 74; e un epigramma che succede all'ultima è scritto per l'ingresso del duca di Bari, fratello di Galeazzo Maria, in Brescia nel gennajo del 75; onde il libro non si poteva stampare prima di quest'anno, nè credo dopo il successivo, nel quale fu ucciso il duca. Ferrando che forse ingenuamente teneva sè stesso per un grand'uomo, si mette in capo di potere, con suoi trovati, meglio di qualunque, educare il figlio del duca; scrive allo stesso Galeazzo Maria, offerendosi a maestro; magnificando il proprio sapere..! scrive al fratello, a'consiglieri, a' famigliari, a'medici del duca... al Valla, al vescovo di Como... otto lettere, oltre alcuni epigrammi, che tutte suonano la stessa corda.

Queste lettere, singolari per molti rispetti, sono, in fatto di jattanza, la più matta cosa ch'io mi vedessi! Se non che la povertà del giudizio, i modi strani, li argomenti puerili, l'invereconda insistenza, per tacere dello stile lontano dalla coltura del secolo, danno prova di una mente tutt'altro che sana. Vediamone alcun saggio per trovar fede.

Incomincia, nella prima lettera, co 'l dire, *che Filippo il macedone si chiamò fortunato per esserli nato Alessandro quando appunto Aristotele*

[1] La parola *Auctor* è di significato assai largo, potendo, secondo il Forcellini, interpretarsi per *inventore, promotore, consigliatore, protettore, venditore* ecc., e forse in quest'ultimo senso s'ha da applicare al Ferrando che anche l'illustre Morelli dice *Tipographum aut Bibliopolam;* e non *Tipografo* assolutamente il Denis. -- A Mantova, Pietro Adamo de' Micheli, nobile e facoltoso cittadino, co'l mezzo di Giorgio e Paolo di Magonza, introduce la stampa, e a proprie spese, l'an. 1472, fa imprimere il *Decamerone*, ponendovi in fondo: *Petrus Adam de Michaelibus... imprimedi auctor.* -- Veg. Volta, *Saggio sulla typogr. mantov.* Venez. 1786 in ottavo. -- Altri esempii se ne potrebbero addurre.

Digitized by Google

poteva educarlo..! Già indovina il lettore che il nostro Ferrando intende paragonare il duca di Milano a re Filippo, se stesso al magno Aristotele..! E più innanzi, *che tocco dalla complicazione delli studj grammaticali, allora in corso, e dall'obligo di renderli facili a' principi per dilettarli senza noja, questa facilità, questo modo d'insegnare, egli, primo aveva trovato e, come Aristotele le proprie invenzioni ad istruzion d'Alessandro, egli le sue, offeriva al principe per quella del figlio.* E prosegue, senza mai dir netto in che consistano queste invenzioni, abbassando con impudente disprezzo le opere grammaticali, non solo del Villadei, ma del da Feltre, del Barziza, del Guarino, del Trapesunzio ecc., conchiudendo che, *chi egli, Ferrando, sia e quanta l'arte sua solo potrà intendere colui che le prolisse, oscure e false invenzioni degli altri, paragoni con le sue brevi, chiare e veraci. Le quali, fattone sperimento nel figlio del duca, daranno assai più che non si promette, da lui.*

Ma il duca, che non degnò riceverlo a Milano, neppur risponde alla sua prima lettera, e Ferrando, dopo un anno, da capo all'insistere con altra, in cui offerta nuovamente l'*arte sua raffinata al di là di quanto fecero antichi e moderni* [1] chiude con un epigramma nel quale dice (alludendo alle sue imprese tipografiche) che, *quantunque egregia, la stampa dei libri ora dia luogo per lui, se più del corpo è prestante l'anima nostra... del feminil sesso il maschile... egli* (il duca) *nondimeno ricusa di volgere li occhi a' suoi trovati e di render lode a cose si grandi* [2]. Poi scrive al fratello del duca perchè, *come Mecenate fra Augusto e Virgilio,* sia mediatore presso di lui onde ottenere *tanta grazia quanta a diritto gli ne promette l'arte sua nuova* [3]..! Poi scrive al Laurenzio che non si meravigli della sua insistenza nel chiedere, raccontandogli la nota istoriella dei libri Sibillini, che, offerti ad un tal prezzo e non voluti accettare, stremati di numero, si dovettero finalmente, senza diminuzione di prezzo, comperare da Tullo (*sic*)..! Poi al vescovo di Como che, siccome si desidera un estimatore delle proprie

1 *Artem et industriam praeter antiquorum et nostrorum omnium ingenia imo supra si vera (licet audacter) dixero perpolitam..!*

2 *Quamvis egregia librorum impressio, etc.* — Da questo epigrammaccio co'l quale Ferrando rimproverа al duca di fare il sordo con lui, scorgesi, tra le frasi ciarlatanesche, l'insistenza di chi è in gravi distrette e ad un impresa fallita altra vuol surrogarne meno rischievole..!

3 *Tantam deinde spero gratiam quantam jure mihi polliceri nova mea arte et supra omnium qui adhuc fuere ingenia perpolita ab eo possum cujus etc.*

gemme, così egli, Ferrando, che l'arte grammaticale *sopra quanti ingegni furono sino allora avea perfezionato* a lui, che ottimamente di essa poteva giudicare, fra pochi giorni sarebbe venuto.

Ma a che badarci più oltre se, per giudicare dell'uomo, si è veduto abbastanza, e della stranezza del libro non può farsi idea chi no'l legga! A suggello basti l'epigramma che il chiude e ne forma quasi l'epilogo...

Externa dedimus quae carmina luce, crumenae
Munera non poscunt: opto per carmina nostra
Grammaticam docuisse tui bona pignora Fratris.
Me mea sublimem reddit inventio: priscis
Anteferenda viris, nullo superanda minorum.
Quam si scire cupis non est mora longa. Feretur
In medium stabitque suis cultissima verbis
Et brevis et facilis: res est miranda priores
Ingenio vicisse Thomam, vicisse minores,
Quem premit attriti vestis strictissima panni.

Queste *Epistole* ci conducono all'esame di un altro libretto che il nome di Ferrando, posto in fine di esso, fece credere di Brescia, ma che noi teniamo stampato a Milano e in rapporto con esse, essendo forse uno di que' pretesi trovati per mezzo dei quali, il nostro pazzo, vantavasi di voler istruire il figlio del duca..! [1] Non ispiacerà a bibliofili la minuta descrizione di un libro del quale non conosciamo che tre esemplari, uno nella Trivulziana, uno, mancante di una parte, presso il librajo Payne, uno fra' nostri libri. Esso è in forma di ottavo, o quarto piccolo, di linee 33 per ogni pagina

[1] Non crediamo ingannarci supponendolo tale; chè forse egli aveva destinato questa maniera di lettere per esercitare il figlio del duca nelle due lingue; sia che e' ne fosse l'inventore o si spacciasse soltanto; lo che sembra più facile per la conoscenza che abbiamo dell'uomo, e per esserci noto un libricciuolo, affatto simile a questo, per uso de' fanciulli di scuola, che è una raccolta di brevissime epistole o formole latine di Cicerone, in num. di CCXIV, volgarizzate da Franc. Filelfo, e stampate a Milano dal Zaroto l'an. 1489, col titolo di *exercitatiuncolae*, e in seguito da altri con quello di *epistule vulgari e latine*. Vero è che, a giudicare dalla stampa, al Filelfo sarebbe preveduto il Ferrando: ma anteriore per età era il Filelfo, nè tale da imparar nulla dall'altro; e forse le sue *exercitatiuncole*, andavano attorno manoscritte..!

intera, di bel carattere tondo e bella carta. Non ha numeri o richiami, ma doppio registro, cioè A B C, quaterni, D E, terni; ed *a b c d e*, tutti quaterni, che lo divide in due parti, l'una di 36, l'altra di carte 40; la prima contenente cento *epistole* latine, la seconda cento italiane, traduzione di quelle. Le epistole di ciascuna serie sono numerate alla romana, meno la prima, sì dell'una che dell'altra, che non ha numero. Le latine incominciano assolutamente in cima della prima faccia: *Franciscus vicecomes mediolani est;* e finiscono al *verso* della penultima, riempiendola tutta, colle parole *et reliqua* indicanti l'essersi omesso alcun che; l'ultima è bianca. Le italiane incominciano anch'esse in cima della prima faccia, del secondo registro: *Francisco vesconte è in milano;* e finiscono al *verso* della penultima carta: *Soto Thomaso ferando bressano imitazione;* l'ultima è vuota.

Il libro non ha titolo, ma dopo l'ultima lettera, prima della sottoscrizione, è detto: *De quella epistola la quale comenza L. Manilio dal terzo decimo libro de le familiari de Cicerone fino al fine;* ed esso realmente contiene cento lettere *imitate*, per uso dei fanciulli, dalle famigliari di Cicerone. Se non che, senza questa dichiarazione e la frase latina, che talvolta, quando non fu guasta, ne disvela l'origine, le mutilazioni d'ogni maniera, il cangiamento dei nomi, l'alterazione delle forme ecc., allontanerebbero perfino il sospetto che nulla dell'oratore romano potesse stare con tanta sconcezza [1].

Dell'essere poi questo libro stampato a Milano pare non lasciar dubio la sottoscrizione, chè, anche senza far calcolo dei caratteri e della carta simili affatto ai caratteri e alla carta di quelle tipografie, le parole *soto Thomaso*

1 Ecco per saggio, sì dell'imitazione, che della traduzione, una delle *Epistole* (che è la decima), fra le stampate *soto Thomaso ferando*, co'l raffronto della ciceroniana dalla quale fu tratta:

« Cum familia Titurnia necessitudo mihi intercedit » vetus: ex qua reliqus est M. Titurnius Rufus, qui » mihi omni diligentia atque officio est tuendus. Est igi- » tur in tua potestate, ut ille in me satis sibi praesidii » putet esse. Quapropter eum tibi commendo in ma- » jorem modum; et abs te peto, efficias, ut is commen- » dationem hanc intelligat sibi magno adiumento fuisse. » Erit mihi vehementer gratum ». -- M. T. Cicer. epist. XXXIX, lib. XIII.

Imitatione. -- Triulcia cum familia vetus mihi consuetudo intercedit, ex qua reliqus est Antonius, quem ego omni diligentia tueor: tua igitur est in potestate, ut ille conoscat multum sibi in me esse presidii. Quapropter effice si me amas ut Antonius intelligat meam commendationem sibi adiumento et ornamento esse.

Traduzione. -- *Cum la familia Triultia vechia conversatione è a mi, de la quale è rimaso Antonio: el qual mi cum ogni diligentia [illegible] officio defendo; in tua possanza è che quello c[illegible] sea molto presidio a si esser in mi. Per la qual cos[illegible] fa se mi ami che Antonio intenda mia commendatione a si ad adiumento et ornamento esser. Sia sano.*

Digitized by Google

ferando non possono significare che per costui comando, e la qualificazione di *bressano*, non mai usata da esso - e inutile per la nostra città - non essere conveniente che ad una stampa altrove eseguita. E noi crediamo di non ingannarci stimandolo assolutamente impresso colà non più tardi del 1474.

Li Statuti colle loro sottoscrizioni, singolarissime anch'esse, ci lasciano arguire la qualità, l'esito e il tempo di qualche impresa libraria del nostro Tommaso. Come si vede dal *Catalogo* sono divisi in due tomi, il primo di sei parti, il secondo di quattro. Alla fine della seconda parte del primo è detto: *che dopo Dio dovendosi ogni cosa alla patria... egli*, Tom. Ferrando, *non è ingrato ad essa; che quindi... quanto delli Statuti, così impressi, per comodo de' concittadini, si leggerà, ha finito in tre mesi; parato a dar compimento in breve ai restanti volumi se nello spaccio di questi proverà liberale il compratore.* — Alla fine della terza parte: *che quantunque non isperimentata ancora la liberalità ch'e' disse... compì tuttavia li Statuti criminali; e, poichè si chiede l'intero libro* [1], *aggiugnerà anche il resto, onde si giudichi, s'egli a loro o li altri a lui mancassero non comperandoli.* — Alla fine della quarta parte: *che, compiti li Statuti del macello, ora si stampano quelli dei tavernieri, delle pescherie ecc. co'i quali nulla mancherà all'intiero libro; che per ciò vuole che particolarmente sieno pregati i suoi concittadini, che lo sollecitarono a stampare li Statuti, onde non differiscano più oltre, alla fatica, il premio aspettato.* — Al fine della quinta parte: *che da quando incominciò a stampare li Statuti si gran perdita di denaro s'è fatta che nulla o poca speranza li rimane di vendere il volume in cui pose tant'opera; poichè, mentre un po' l'adulterata, un po' la tosata moneta, e la non adulterata e la non tosata eziandio, ogni cosa impedisce, tanto detrimento ne seguì, che non solo quelle cose che sono di ornamento ciascuno trascuri di comperare, ma si astenga anche da quelle, di che senza grave scommodo non potrebbe far senza; che per altro in tanta molestia lo consolerà, avere si fatto danno commune con molti anzi con tutti* ecc. [2] — Alla

[1] Il 21 giugno 1471, deliberavasi dal nostro consiglio *Statuta publicanda publicentur*; e certo intendevasi per le stampe. In altro consiglio del 20 ottobre 1473: *Captum fuit, nemine discrepante, quod emi debeat copiam unam, seu volumen unum Statutorum comunis Brixiae a stampa... illo meliori pretio quo haberi poterunt; dumodo non emantur majori pretio libr. decem plant.*

[2] Eppure nelle carte dall'epoca, ove si registra ogni bazzecola, non è cenno di povertà di denaro, nè di

Digitized by Google

fine dei *Daciali: che ha compiti i patti generali e speciali per i dazii ecc. onde le leggi della città siano a tutti note; ed, oh*, sclama, *avesse trovato così benigni compratori com'egli*, Tom. Ferrando, *consultò il commodo de' suoi concittadini. Nulla esservi di ciò che, a' suoi benemeriti, a lui non debba la patria; poichè di essi Patti* e *Statuti, in un anno compose cento volumi*, ecc. [1].

Le prime due parti dello *Statuto*, di carte 128, furono stampate, come appare dalla sottoscrizione della seconda, in tre mesi (circa 40 carte il mese); quindi per le 310 dell'intero *Statuto* sarebbero occorsi otto mesi. Ora la VI parte, ch'è l'ultima, porta la data del 29 giugno 1473; lo *Statuto* fu dunque principiato sul finire del 72. I *Daciali*, che sono senza la data, hanno carte 178; il perchè, a poco più di 40 carte il mese, dovettero occupare il lavoro di quattro mesi, che, aggiunti alli otto dallo *Statuto*, formano appunto l'anno indicato nella sottoscrizione di essi.

Li *Statuti* adunque, e per le proprie sottoscrizioni, e per ciò che si dice nelle *Epistole* al duca, e per la venuta in Brescia di un nuovo tipografo, ed anche per essere soli con data tra le edizioni attribuite al Ferrando [2], vanno senza dubbio considerati come ultima produzione di questa tipografia [3]; e

tosata o *falsata* moneta; anzi il Melga dice che *incominciando dal 72 fino al 76 li anni furono assai prosperi e buoni*. Interpellato da noi il chiariss. sig. Federico Odorici, ne scrivea gentilmente in proposito: *che per quanto avesse frugato nelle nostre cronache non aveva trovato la più lontana allusione alle miserie dell'anno 1473..; che l'assoluto silenzio di tutti i cronisti era un segno che non dovesse essere infausto come Ferrando il descrisse..; che gli splendidi provvedimenti di quel tempo ben altro additavano che povertà* ecc.... e che finalmente non gli restava *se non di meco conchiudere che il Ferrando era un pazzo*...! Le sventure della patria non erano dunque che allucinazioni co'le quali forse e' cercava palliarne la supposta ingratitudine per addolcire la propria miseria.

1 Swaynheim e Pannartz, in sett'anni circa, stamparono a Roma 28 opere, di cui, per ciascuna, d'ordinario tiravano 265 esemplari. Il caro della carta, dell'inchiostro, della tiratura diligentissima e lenta; lo scarso numero dei lavoratori; il piccolo spaccio che si faceva di esse rendevano arrisicate d'assai quelle imprese; ond'è che l'anno 1472 furono costretti di presentare a papa Sisto IV una querela in cui dicevano d'essere ridotti al verde per l'impressione di tanti libri, non potuti esitare.

2 Diciamo attribuite; perchè i giudizj dei bibliografi non sono sempre sicuri, attese le prevenzioni e le difficoltà dei raffronti: e non ci sembra impossibile che, oltre lo stampatore che, con caratteri diversi da quelli dell'*Acerba*, dello *Statuto* e del *Lucrezio*, impresse il *Virgilio* e il *Giovenale* e *Persio*, un altro con caratteri eguali, o quasi, stampasse alcuno dei libri, che crediam del Ferrando.

3 Anche il Panzer crede co'l Boni, che li *Statuti* fossero l'ultima produzione di T. Ferrando. Esso vi pose l'anno sull'esempio forse del *Virgilio*, contemporaneamente stampato; e noi siam d'avviso, che, incominciato una volta, avrebbe continuato di porlo a' suoi libri s'altri dopo ne avesse stampati.

per conseguenza li altri suoi libri, in numero circa di 12, che co'la stregua delli *Statuti* importerebbero per la loro publicazione non meno di un par d'anni, vengono a fissare, se non prima, certo non dopo il 70, come gia si osservò, le origini della stampa bresciana [1].

Chi fosse lo stampatore di Tom. Ferrando non è facile indovinare. Le sue produzioni no 'l mostrano artefice di vaglia; nè alcuno fa ricordanza di lui; che anzi il Luzzago, nell'epistola che precede l'*Iliade* tradotta dal Valla, dice come prima avrebbe publicata quest'opera *se un abile artista si fosse trovato in Brescia per eseguirla* (l'anno 74 non era ancora finito) [2]; e l'apparizione di un altro impressore all'epoca dello *Statuto*, o poco innanzi, mostra che non accreditato era il primo [3]. Ma nè il nuovo forse soddisfece a' bisogni di una colta e ricca città, e solo del 74 s'ebbe nna più aggiustata officina.

Enrico di Colonia e Stazio Gallo. — Di questi impressori nulla sapiamo oltre il già noto a'bibliografi. L'*Iliade di Omero* da essi stampata offre, come si vede dal nostro *Catalogo*, due maniere di esemplari, che forse vennero entrambe spacciate, a giudicarne dal nnmero che dell'una e dell'altra ci resta. Perfettamente eguali sino a carte 122, non presentano in seguito, per

1 Le edizioni del Ferrando, registrate nel nostro *Catalogo*, sommano a quindici: cinque con nome, ma senza l'anno, cioè, l'*Acerba*; il *Lucrezio*; il *Sest. Aur. Vittore*; il *Sallustio*; il *Falaride*. Una con nome ed anno, cioè, li *Statuti*, compresi i *Daciali* che sono sena'anno. Otto senza nome ed anno cioè il *Giovenale* e *Persio*; il *De-Dominici*; il *Val. Massimo*; il *Propersio*; il *Tibullo*; il libricciuolo *De nobilitate*; il *Claudiano*; e le *Epistole* del *Ferrando*. Qualche bibliografo, sull'asserzione del cav. d'Elci (vedi e p. 33 del suo Catalogo) pose fra le stampe di T. Ferrando enche un'edizione di *Cicerone* e un *Terensio*, ma le marche della carte e i caratteri, meglio osservati, li eppalesano stranieri elle officine bresciane; e forse straniero alle stesse è il *Claudiano*... e potrebbero esserla le *Epistole del Ferrando*, le quali noi possediamo trascritte ma non descritte, e toccano un'epoca posteriore allo *Statuto*. Ridotte per altro e sole dodici (non supponendone di sconosciute) denno, esclusi li *Statuti*, un numero di fogli bastante al travaglio di questi due anni per una tipografia che ne impiegò uno intiero all'impressione del solo *Statuto*.

2 Nel giugnere frequente e nel mutarsi delli stampatori girovaghi, per la speranza di miglior guadagno, forse elle città di provincia primi toccarono i meno abili od i garzoni, che abbandonavano i loro capi. Certo che i caratteri di chi imprimea pe'l Ferrando erano rozzi e stanchi, e lo stesso *Lucrezio*, chiamato dal Dibdin *produzione immortale*, non è meno trascurato delli altri suoi libri. Nella lunga sottoscrizione che precede il nome di *T. Ferrando*, esso, vi appare, in parte quell'editore e correttore di libri che forse era, in parte quel dotto che volera sembrare.

3 Altro sogno del Boni è il credere che T. Ferrando fosse l'impressore del *Virgilio* e del *Giovenale* e *Persio*, editi da prete Villa, poichè, posta da un canto la diversità dei caratteri, era impossibile che in una di quelle officine si stampassero contemporaneamente due opere voluminose, e che ove Ferrando soscriverasi *auctor*, altri ponesse il *jubente*.

quanto ci siamo accorti, nessun cambiamento essenziale, salvo che, l'edizione con la data, nell'allargare li spazj fra le lettere, aumentò la materia di tre righe per faccia, che coll'aggiunta di un epigramma di otto versi, e della sottoscrizione fecero crescere il libro di quattro carte. Questo mutamento, con egual carta e caratteri, se ci apponiamo, non per altro si fece che nell'intenzione di compiere questa veramente splendida stampa, con maggior decoro dell'editore e de' suoi tipografi. E questa noi crediamo la posteriore. In quanto al sogno del Boni che l'edizione dell'Omero si fosse intrapresa dal Ferrando e compita dai nuovi impressori, oltre la diversità dei caratteri delle due officine, e il prefato cambiamento, che esclude ogni idea di continuazione, le parole del Luzzago bastano per dileguarlo.

Bon. Bonini. — « Di costui, dice l'ab. Boni, si trovano libri impressi, » nell'anno 81 e 82, con la data e di Brescia e di Verona; anzi il medesimo » libro in alcuni esemplari porta co'l suo nome la data di Verona e in altri » quella di Brescia ». Non so se altri accertasse l'asserzione del Boni. A noi non accadde di farlo, e neppure ci accadde trovar libri di questo stampatore, co 'l nome di Brescia, ne' due anni accennati dal Boni; chè tra il *Solino* del 1480, e il *Macrobio* del 1483 v'ha una lacuna non potuta riempire da noi. Dell'81 stampò a Verona la *Roma instaurata* di *Fl. Biondo*; dell'82 l'*Italia illustrata*, dello stesso; dell'83, in latino e in italiano, il *Valturio*. Di circa 28 edizioni fatte in Brescia da lui, dall'80 al 91, parecchie delle quali assai splendide, non ricordiamo in questo luogo che il Dante, dell'87, le cui tavole in legno interessano forse l'arti bresciane. P. Brognoli, nella sua guida di Brescia, afferma sul giudizio altrui, che queste tavole, per lo stile potrebbero essere disegnate da un fra Gio. Maria carmelitano da Brescia, che fioriva in quel torno e che dipinse un chiostro del convento del Carmine, cui sgraziatamente a' nostri dì fu dato di bianco. Costui, prosegue il Brognoli, aveva un fratello intagliatore, per nome Giov. Antonio, carmelitano pur esso. Non sapiamo s'altri osservasse, che queste tavole, disegnate, per certo, da più di una mano, sono diverse fra loro quanto il mediocre e l'orrendo. L'intagliatore non miglioravale!

Forse a Brescia, senza nota di luogo, stampò il Bonini anche un *Emil. Probo*. Il p. Gussago per li argomenti del Piazzoni lo pose nel suo catalogo!

Digitized by Google

Noi per li stessi argomenti lo escludemmo dal nostro..! Se non che uno non avvertito da lui, cioè che questo stampatore probabilmente non imprimeva allora che nella nostra città, ci persuase in seguito di farne un cenno in questa appendice, amando meglio essere tacciati di errore che di negligenza [1].

Gersom, figlio di Mosè, nipote di Giosua Salomone, fu il più celebre fra li stampatori ebrei che dalla patria si denominarono *Soncinati*. Ricco di sapere; ajutato da uomini dottissimi publicò innumerevoli stampe. L'anno 90 fu l'ultimo del suo soggiorno in patria. Trasferitosi a Brescia co'suoi tipi ebraici, vi impresse i libri descritti nel nostro *Catalogo*, fra'quali la bibbia che servì di testo alla versione del gran riformatore della Germania. Dal 94 al 96 non altro conosciamo col nome di lui che il *Selicòth*, edito a Barco, castello della famiglia Martinengo, di cui forse qualche individuo, o per curiosità o per ambizione, volle che in propria casa se ne eseguisse la stampa. Gersom, non comparisce più ne'fasti ebreo-bibliografici che in Fano dal 1505, e dopo, con la qualifica di *pellegrino*, che sempre si dà ne'suoi libri, in Pesaro, Rimini, Costantinopoli (1530) e Tessalonica. Morì in età assai avanzata l'anno 1534 [2].

I Britannici, famiglia di letterati e di stampatori, erano da Palazzuolo. Non ricorderemo che Giovanni, Jacopo e Angelo. Il primo insegnò publicamente lettere in Brescia, e per benemerenza ne ottenne, colla sua famiglia, la cittadinanza. Dell'82 dedicò alla città i suoi commentarj di *Persio*, e fu dalla medesima largamente rimunerato [3]. Numerose sono le opere publi-

1 *Val. Probi grammatici*, de litteris antiquis opusculum, -- *An. ab. incarnati Verbi salute* 1486, *6 Kl. nov. Bon. de Boninis ragusinus voti* D. D., in 4.to piccolo.

Carte 18 con tre segnature. Carattere tondo. La prima faccia è bianca; al rovescio offre il titolo intagliato a maniera di epigrafe sopra di un cippo. La seconda carta, al *recto*, ha la dedica di un f. Mich. Ferrarino reggiano a due patrizj reggiani; e al *verso* di questa, e della successiva, due altre epigrafi in forma di lapidi; siccome in forma di lapide o iscrizione è al *recto* dell'ultima carta la sottoscrizione o dedica dello stampatore. -- Un esemplare è fra'nostri libri.

2 *P. Ceruti, biografia soncinate. Milano* 1834, in 4.to pag. 185.

3 Eccone l'atto del consiglio = 1482 *die oct. mens. jan. -- Commissum fuit Stef. de Ugonibus (consilii abbas); dominis abbatti, et advocati communis ut nomine nostro respondeant egr. concivi nostro magist. Joan. Britannico de Palazzolo grammaticae et rethoricae professori qui intitutavit et huic Concilio presentavit commentum per eum diligenter compilatum supra textum Persii Satirici civitatem hanc nostram alacri animo opus ipsum acceptasse comendando eum debitis et convenientibus verbis.* Poi, nel giorno 20 del successivo febr., udita

Digitized by Google

cate, per sua cura, con illustrazioni e commenti, e fra queste parecchie riferite nel nostro *Catalogo*. — Jacopo impresse a Venezia, prima con Antonio di Valenza poi con Giovanni di Forlì, e dell'83 a Brescia, sino alla fine del secolo, in compagnia di Angelo suo fratello. Dotti entrambo e diligenti impressori. Le loro edizioni in numero di circa 70, sia di forma piccola o grande, sia di caratteri gotici o tondi, sono d'ordinario assai belle e sempre accurate. Già s'è ricordato a suo luogo il privilegio del senato veneto pe' l *Bareletta* e pe' *Morali di s. Gregorio*, il quale vieta di stampare o vendere, se altrove stampate, per tutto il dominio quest'opere *in hac parva forma*, di caratteri gotici minutissimi, ma nitidi, quantunqne compatti [1]. Il *Rasis*, come si osservò, basterebbe per onorare qualunque tipografia. Di forme imperiali e splendidissime, sia per carta che per caratteri, sono le edizioni del *Plutarco* e del *Plinio*, del quale si stamparono seicento copie *non tam lucri cupiditate quam ut linguae latinae dignitas propageretur*. Giovanni morì ottuagenario l'anno 1518 o 19; del 1517 era morto Angelo, che fu anche librajo, e lasciò varie possidenze in terre e capitali [2].

relazione intorno al predetto *Commento*, si delibera che al Britannico siano regalati 25 ducati del denaro del commune -- *pro aliquali remuneratione laborum suorum*; sollevandolo in pari tempo co' suoi figli legittimi da *quibuscumque oneribus realibus, personalibus et mixtis pro quibuscunque eorum bonis tam presentibus quam futuris*. -- Venticinque *ducati* rispondono a circa 75 delle nostre lire italiane.

1 Il privilegio pe 'l *Bareletta* era duraturo dieci anni, vietando ch' altri lo stampasse a introducesse ecc. *sub paena amissionis librorum; ac decem aureorum per quolibet opere solvendorum, ut* etc.

2 Nel volume delle *Provisioni* del commune per l'anno 1491, fog. 146, rilevasi che due esemplari in pergamena delle *Leges Brixianae*, stampate da Jac. Britannico e da noi registrate a pag. 49, n. 12, del nostro *Catalogo*, furono pagati, a maestro *Ang. Britannico librario*, lire 36, *planet*, rispondenti a circa 30 delle nostre italiane. Uno di questi esemplari, come si osservò, serbasi tuttavia nell'archivio dello stesso commune. Pare che la famiglia dei Britannici avesse nella nostra città una specie di monopolio librario, stampando non solo, ma facendo stampare per proprio conto, e mercanteggiando di libri, sin oltre il secolo XV.

Digitized by Google

II.

DELLE TIPOGRAFIE DI TOSCOLANO E DI COLLIO, E DI ALCUNI LIBRI STAMPATI IN PROVINCIA.

Vere tipografie non v'ebbero nella nostra provincia che a Toscolano ed a Collio, non volendone assegnar una a que' luoghi in cui s'impresse, per qualche circostanza, un unico libro, siccome a Portesio, a Barco, a Pralboino e a Salò.

Toscolano. — Le rinomate cartiere di questo paese vi attrassero certo i due tipografi Gabriele di Pietro, e Alessandro Paganini, che quivi impressero, l'uno nel XV, l'altro nel XVI secolo.

Gabriele di Pietro era trivigiano e fra' primi stampatori d'Italia. La bellezza de' suoi caratteri li meritò d'essere chiamato *nova gloria secli*. Fatti in patria alcuni tentativi, stampò a Venezia, or solo ora in compagnia di un fratello, dal 1472 al 78 [1]. Non crediamo che del 75 venisse a Brescia per imprimervi la grammatica del *Perotti*, poichè l'anno stesso e' ne pubblicava una a Venezia, e la supposta di Brescia da nessuno fu realmente veduta col nome di questa città [2]. È dubbio se la ristampa del libro medesimo, fatta da Gabriele l'anno 1476, sia di Venezia o Treviso. A Venezia certo stampava l'anno istesso altri libri. Nel 78 si recò in Riviera, ove, prima a Messaga

1 *Federici*, mem. trivig. sulla tip. del secolo XV, Venezia 1805, in 8.vo. -- Sciocca a buon dritto chiama il Federici la supposizione dell'ab. Boni che la patria di questi stampatori potesse essere un Treviso della nostra Riviera piuttosto che la capitale della Marca.

2 Il *Brixiae* pare una giunta del p. Gussago, tratto in errore dal Boni; chè nè trovasi nel Quirini, da esso citato, nè in alcun esemplare tra' molti veduti da noi. L'Audiffredi crede il *Perotti* del 75 stampato a Venezia, sebbene senza il nome di questa città, che solo per errore vi fu posto dal Panzer. Anche l'edizione di Treviso del 76 è senza la data. L'una e l'altra offrono la stessa sottoscrizione, lo stesso numero di carte e di righe, e, meno qualche diversità nella distribuzione, i caratteri stessi. Secondo il Denis ed il Panzer, è certo del pari che a Venezia, e non a Brescia, come si afferma dal Boni, furono stampati da Gabriele i due librattoli: *Tiberini, Miraculum de Simone puero etc.* e la lettera dell' *Hinderbachio*, sullo stesso argomento, per la quale il Zovenzonio, che colà vivea, dettò l'epigramma, nel quale Gabriele è chiamato *nova gloria secli*. -- Vedi il *Denis* ed il *Panzer*.

e poi a Toscolano, rimase sino all'80 [1]. Dell'81 impresse a Brescia, in compagnia di Paolo suo figlio, i *Commenti* del Britannico alle *satire di Persio;* ma dalla data di alcuni suoi libri pare che in più di un luogo abbia contemporaneamente stampato.

I Paganini. — Numerosa famiglia di stampatori bresciani, dei quali non ricorderemo che Paganino e Alessandro suo figlio [2]. Paganino, riputatissimo, stampò a Venezia dal 1484 al 1518; e a quest'epoca, circa, va assegnata la problematica edizione del suo *Alcorano* [3]. Del 17 lo troviamo a Salò. Dopo il 18 nessun libro porta il suo nome, o ch'e' fosse andato co' più, o che, ritrattosi da' trafichi, avesse unita, come crediamo, la sua officina a quella del figlio, che già stampava col proprio nome e anch'esso avea fama di distinto impressore; fama cui mantenne da poi tanto a Venezia che a Toscolano ove recossi, e publicò il primo suo libro l'anno 1519 [4].

Le sue edizioni di Toscolano, come le venete, offrono tre maniere di caratteri: i semigotici, li aldini e i proprj di quest'impressore. Usò i primi di rado; li aldini per le maggior parte delle edizioni senz'anno; con le altre li altri, come vedremo; che sono le più numerose, svariate di forme, ornate di belle iniziali, di cornici e d'altre maniere d'intagli. Questi caratteri di particolare struttura, tra il corsivo e il romano, nitidissimi quantunque fitti e minuti, tornavano assai opportuni per le edizioni compatte, di che faceasi

1 Mesaga è paesello poco discosto da Toscolano, ma non sapremmo dire per qual ragione prescelto da Gabriele, se non fosse per la sua vicinanza alle cartiere, allora di difficile accesso. Pe'l suo *Donatus e* per l'altre sue stampe vedi qui presso il *Catalogo.*

2 Si l'uno che l'altro pongono quasi sempre nelle loro sottoscrizioni il *de Brixia; da Brescia; brixiano* ecc.

3 L'*Alcoranus Mahometicus editio litteris arabicis excusa* fu argomento di lunghe quistioni fra' dotti; alcuni dei quali la credettero realmente eseguita, alcuni intrapresa soltanto, altri appena desiderata..! Gian. Ber. de Rossi ne dimostrò l'esistenza nella sua dissertazione: *De Corano arabico Venetiis Paganini typis impresso etc. Parmae*, 1805, in 8.vo.

4 Se la *Grammatica di Aldo Manuzio*, del 1519, è il primo suo libro stampato in Riviera, egli certo dovette recarvisi prima; forse quando il padre del 1517 venne a Salò. Come poi le successive sue stampe (quelle almeno con data) portino il nome di Toscolano, quando Bongianni Grataròlo, nella sua *Storia della Riviera di Salò*, pag. 96, parlando di Cecina, terricciuola presso Toscolano, di costa a Mesaga, dice « In questa » terra continuò buon tempo con utilità la stamperia » di Paganini, che poi si trasferì a Venezia, per alcune molestie di cattivi uomini », vegga chi ci assicurò esservi tracce che l'officina di Paganini fosse collocata nel luogo oggi detto *La religione*, perchè antica possidenza di frati. Ma e la stamperia non potè tramutarsi da Toscolano a Cecina? e le due asserzioni esser vere? e i libri usciti da due luoghi diversi? co'l nome, quelli di Toscolano, paese notissimo; senza, le altre, di luogo affatto sconosciuto..

un vanto questo impressore, massime per le piccolissime, in 32, che dovevano pur essere i graziosi libricciuoli, co' fogli dorati e co' le legature, che tuttavia conservano alcuni [1]. Arroge la scelta delle opere; arroge le cure di un tipografo intelligente, quale il Paganini si mostra dalle prefazioni e dalle dediche, e si vedrà facilmente perchè i suoi libri allora apprezzati, si ricerchino tuttavia da' nostri bibliofili.

I quali ci chiedono forse se lungo tempo e' s' intratenesse in Riviera, e se le sue edizioni senza data e senz'anno debbano assegnarsi a Toscolano o a Venezia, ove contemporaneamente stampò [2]. A sì fatte dimande non potendo rispondere che il sol *Catalogo*, chiuderemo l'articolo dei Paganini con alcune parole sull'autor del *Merlino*, che danno forse ragione delle lettere poste in calce alla stampa di Toscolano [3].

1 Questo carattere, che il Brunet chiama *corsivo bizzarro*, e il Fontanini dice fuso dallo stesso Alessandro, fu da lui reso compatto, a commodo delli studiosi, siccome egli medesimo ne evverte nella prefazione del suo *Cornucopia*, 1522, con queste proprie parole: *Quum enim docti viri et rusticari et peregrinari interdum cogantur, nec unus tantum, aut alter eis liber satis esse soleat, verum certus unicuique librorum numerus necessarius putetur, ne onerosa illa librorum moles, non sine magno dispendio circumferri possit, huic incommodo, pro viribus, occurrere institui. Quare hanc litterarum et librorum formam, quae minima, ac provide ad fatendum expeditissima esset, excogitavi.* Questo carattere e queste forme, per eltro, eveva usato fin da Venezia, e le sue edizioncine correvano già ne' principii del secolo, e se ne possono citare parecchie, come un *Terenzio* del 1506; un *Petrarca, de remedio utriusque fortunae*, del 15; un *Petrarca*, rime, del 15; ed altri noti a bibliografi; anzi crediamo fra questi lo stesso *Dantino*, tenuto finora per edizione toscolanense.

2 Dal nostro *Catalogo* appare che Aless. Paganini stampò e Toscolano dal 1519 al 38. In questo spazio di quasi 20 anni, alcuni suoi libri, come un *Orazio*, (poemata) del 21, in 24.o, riferito dal Brunet, che lo dice notevole per bizzaria di caratteri; ed un *Sannazaro*, (sonetti e canzoni) del 31, in ottavo piccolo, carattere aldino, che sta fra' miei libri, portano la data di Venezia; e a Venezia potrebbero essere stati impressi tutti od alcuni di que' che ne mancano, senza avere l'eltra di Toscolano..; e noi, registrati i non dubbj, ne porremo diversi anche di questi, o perchè li crediamo, con qualche fondamento, di Toscolano, o perchè, come tali, li troviamo accennati ne' cataloghi benchè, a nostro dire, non siano. Ne tra' libri del Paganini noti a' bibliografi, ve n'ha circa un dodici, i quali offrono, d'ordinario sull'ultima facia, la seguente iscrizione.

P. ALEX. PAG.
BENACENSES.
. F.
BENA.
.V. .V.

che parmi potrebbesi interpretare: *Paganino e Alessandro Paganini benacensi fecero, viva Benaco.* Quest'iscrizione, se non forse del luogo della stampa, per certo lascia dubbio del tempo; e tanto più che, non solo in Riviera, ma, prima e dopo, a Venezia il nostro impressore stampò diversi libri, fra' quali il *Merlino* del 17, con caratteri aldini, e questi potrebbero tramezzare li altri libri con data e senza. Veggasi il *Catalogo*.

3 Vedi il *Catalogo* -- Anteriore e questa del 21, oltre 'a veneta del 17, che fu la prima, è l'altra, pur di Venezia, del 20, aumentata ed ornata d'intagli, dal cui titolo rilevasi che fu posteriore ad alcune,

Digitized by Google

Merlino Coccai, il precursore di Rabelai [1], era, come ognun sa, un monaco di S. Benedetto, che, fatti i suoi voti nell'età in cui sorge il bisogno di romperli, scapestrò..; lasciò il convento..; seguì una donna della quale era perduto..; tornò..; [2] ecc. Ora il frate gaudente potea di leggieri essere perdonato, non l'autor del *Merlino*..! Il perchè — se abbandonò mai la vita gioconda — fermo di non rinunciare alla fama di bello spirito, che s'era acquistata [3], andò spacciando il pentito..; chiamando *odiato volume* il suo *Baldo*..; dicendolo composto quand'era *d'abito alieno e di vita*...; senza smettere per altro d'accarezzarlo, d'aumentarlo e correggerlo [4]..! Ecco il motivo delle prefate lettere, che appalesano i legami tra il Paganini e il Folengo, e l'arti destramente adoperate dal frate col fidato impressore, perche fossero salvi, come suol dirsi, cavoli e capra [5].

siccome stampata *post omnes impressiones ubique locorum excussas*. Quella del 21 si riprodusse l'anno successivo a Milano. Colla data, senza più, di *Cipeda*, ma certo impressa a Venezia, del 30, per opera del Paganini medesimo, come osserva acutamente lo Zeno, altra ne uscì *riformata e riveduta*. Il publico s'attenne alla toscolanense.

1 Anche i francesi chiamano il nostro *Coccai* prototipo di questo singolarissimo ingegno, come possiamo vedere dal titolo del libro seguente: *Histoir maccaronique de Merlin Coccaie*, prototype *de Rabelai* etc. *Paris*, 1606, in dodicesimo. Frate pur esso, Rabelai, gettò il cappuccio; fece il medico; corse strane avventure; ebbe una prebenda... una pieve... e morì ridendo come in vita sempre avea fatto. Pari per bizzarria di cervello al Folengo lo superò di lunga mano in sapere.

2 Folengo nato del 1493, di 16 anni fe' professione in S. Eufemia di Brescia, e dopo non molto fuggì coll'amata, ch'era una Geroloma Dieda. Forse trovò di che campare la vita vendendo alli impressori il suo *Baldo*. Tornato alli ozj monastici l'an. 1523, trentesimo di sua età, publicò del 26 l'*Orlandino*; del 27 il *Caos del triperuno*, poi una *vita di Cristo* che non ebbe i lettori del suo *Coccai*, e morì di 51 anno, il 1544.

3 Qual conto si facesse del *Merlino* scorgesi da una lettera del Cosnati, posta in fine dell'edizione di *Cipeda*, nella quale è detto, che se fosse andata a male quest'opera *sarebbe stato forse danno maggior che se anticamente si fosse perduto Virgilio, e a' nostri tempi Dante e'l Petrarca!!!* E il Paganini scriveva *al suo lepidissimo poeta*, che le sue premure erano per soddisfare a *tanti Signori, Cardinali, Vescovi, Dottori, Oratori, Religiosi e Laici che lo stimolavano a pubblicarle*... il Merlino.

4 « Sia pure che il poema, non ancora compito, li fosse » carpito di mano contro sua intenzione e con dolore, » e dato da stampare al Paganino, il che seguì del 1517, » cioè ott'anni dopo monacato, certo è che dopo quel » tempo egli non mai levò la mano dall'opera ecc. ». *Zeno*, annot. al Fontan.

5 Ignoriamo s'altri osservasse che alcuni esemplari del *Merlino Coccai* del 21, nel quaderno aggiunto, contengono di più, un *dialogo* latino sui detrattori dell'opera e un'altra *epistola volgare dil auttore di Merlino*. Eccola a prova di quanto si disse: « Ho » visto e trascorso Alessandro mio, la ignorantia che » già per il mundo stampita se diffunde, vituperevole » circa tre cose, la prima non era ben scritta per non » essere la copia mia, la seconda molti errori di gra- » matica et sillabe, cosa in vero a me di molta noglia, » la terza molti carmi et sententie alquanto mordace » che sarebbero stati meglio secreti vi sono in luce, a » me di qualche infamia, pur a tutto il mundo ne di- » mando humilmente perdono, certificando che se fora

M.r Fontanini, il quale non sapea darsi pace che una cocolla coprisse *Merlino*, per mostrare almeno che Folengo il compose prima di rendersi monaco, ne alterò maliziosamente la vita senza badare alla nascita, all' ingresso in religione, alle confessioni del frate [1], che, dice lo Zeno, dopo l'edizione veneta dal 17, non mai levò la mano dal prediletto *Merlino* e lunge dal perdere l'amore alli studj buffoneschi e dal pentirsi di aver dati fuora que' suoi sogni e quelle sue favole, del 26 divulgò l' *Orlandino*, opera peggiore e più scandalosa del *Baldo* [2].

La musa del frate, espressione sensuale e bizzarra del pensiero italiano, fu anch'essa un eco lontano alle oltramontane proteste..! Egli non inventò le maccheronée, poichè il Bassano, l'Odasio e l'Allione, andarongli innanzi [3]; ma tutti gli vinse e, come dice lo spiritoso Nodier, fu l'Omero della poesia maccheronica.

Salò. — Sembra che prima delle opere del *Lechetto* (vedi più innanzi il *Catalogo*) non si stampasse qui verun libro, nè, per quanto si sapia, che Paganino Paganini, che ne fu l'impressore, vi s'intrattenesse dopo averlo stampato [4]. Occorrendo a que' dì la publicazione di un'opera, era costume, ove non ci fosse tipografo, chiamarne temporariamente qualcuno. La celebrità del P. Lechetto, che fu poi ministro generale del suo ordine, e che tenne, nel-

» possibile revocarla, di subito la revocarei. Nulla di » manco mi persuado che li egregi e saggi spiriti penseranno, che se fra dodici Apostoli dil nostro Salva» tore un sacrilego proditore pessimo reuscite, chi meraviglia se dentro una tanta moltitudine un sciagurato peccatore, qual son io vi se ritrova? perdonato » dunque mi sia da gli homini, che apresso idio piu » verro sicuro ».

1 È nota l'insigne mala fede di questo poco diligente e poco dotto prelato, al quale Apostolo Zeno riandò tante volte le bucce!

2 È anch'esso l' *Orlandino* uno strano poema che, sotto nome di *Limerno* (Merlino), compose il Folengo, *in tre mesi, per compiacere* a Federico marchese di Mantova, cui dedicollo, e che *solo potea comandarli*. Tien dietro al poema un'*apologia dell'autore*, nella quale il frate, tra l'altre cose, cerca difendersi dall'accusa di poco ortodosso, che taluno forse li diede. Dell'*Orlandino* v'ha parecchie edizioni; la prima di Venezia del 26, in ottavo, stampata dal Sabbio.

3 Bassano da Mantova, autore d'una maccheronéa contro la quale scrisse l'Allione, fioriva nella seconda metà del secolo XV. Tifi delli Odasii, padovano, fu creduto più antico, ma è dubbio se fosse. Le sue maccheronée, stampate senz'anno, titolo e luogo, sono della fine di questo secolo. Giov. Giorgio Allione da Asti compose anch'esso in quel torno le sue, che, men fortunato di Merlino, lo trassero nel carcere dell'inquisizione..!

4 Contemporaneamente per altro uscì, come vedremo, un libricciuolo di poche carte, e dello stesso carattere, *ad instantia de Alex. Paganino di Paganini brixiano*, forse, da Venezia, ove stampava tuttora, spedito da Alessandro a suo padre.

Digitized by Google

l'isola Lechi, non lontana da Salò [1], uno studio teologico [2], indusse parecchi di que' frati a degnamente poblicar le sue opere, e ad affidarne la stampa, sorvegliata da essi, ad un tipografo di nome quale era il Paganini, sia che gia si trovasse in Riviera, per preparare, co'l figlio, l'officina di Toscolano, sia che chiamato per quella bisogna, si determinasse di erigerla [3].

PORTESE. — La gelosia con che serbavansi dai commmi i proprii statuti esigeva che scrupolosamente se ne vegliasse anche la stampa, che d'ordinario era eseguita sul luogo. Così avvenne in Riviera; ove del 1489, non essendovi alcun tipografo, se ne chiamò uno, del paese, il quale, non senza nome stampava a Venezia; e fu un Bartol. Zani da Portese, che a spese del sindaco della Riviera, ne impresse lo *Statuto* in propria casa, ove durano tuttavia i suoi discendenti e la memoria della temporaria officina.

COLLIO. — Come in cima alla nostra Valtrompia, fra'martelli de'minatori e il fumo delle fornaci, al principiare del secolo XVI, una stamperia, esistesse e durasse alcun tempo; e come si scarso numero di libri uscisse da essa... lascieremo ch'altri ricerchi, non potendosi da noi aggiugnere al *Catalogo*, che ne daremo, se non la memoria di un incendio, che, l'anno 1551, coll'antico archivio di quel paese distrusse la tipografia Fracassini, già passata in mano di altri [4]. Forse alcun valligiano, lavoratore di qualche officina, tornò in patria recando seco, come suole, torchio e caratteri...

1 Forse un tre miglia, ove allargasi il lago, ed è il *Luogo nel mezzo là* designato dall'Allighieri al verso 67, del XX dell'*Inferno*. Nuovi documenti (e dovevano bastare i già noti, e più le parole di si esatto poeta) sono in mano dell'amico nostro dott. Alessandro Torri, che vorrà, speriamo, tra breve, farli di publico diritto. -- V. il *Dante* secondo il codice Bartoliniano.

2 *Su quest'isola, in questo monastero... tenne un fioritissimo studio quel gran teologo frate Francesco cognominato, dalla nobile famiglia de'Lechi bresciani, il Lechetto* ecc. Grattarolo, stor. della Riviera, p. 18. -- Rida cui piace se qui ricordo una gloria... serafica della nostra famiglia e dell'isoletta di sua pertinenza, ma siami concesso di mandare, non senza lagrime, un saluto a quest'Eden, ove tanti anni vissi felice.....

3 Le edizioni senz'anno, di caratteri aldini, col *Benacus* V. V., forse non lasciano dubbio di una societa tra il padre e Alessandro, portando, come crediamo, i nomi di entrambi, i quali, non piu *bresciani* ma *benacensi* s'intitolano in esse, ed erano forse; da che come tali potean dirsi bresciani e non viceversa. Perchè poi questi libri abbiano il nome di entrambi, li altri quello del solo Alessandro, o nessuno; nè mai quello del padre, dir non sapremmo... Ma basti di sì povere cose! e consulti, cui piacciono, il nostro *Catalogo*.

4 Ecco l'iscrizione che ricorda il fatto e tuttora esiste in Collio sulla casa dei Lazzari, contrada di *Tizio: Titii an.* M D.L.V. *die* VIII *mai archivio antiquissimo apud illos de Calvattis, nec non typographia et prelo apud Fracassinis, nunc Tonatios omnino absumptis*. V. Guss. *Mem.* p. 209.

Pralboino. — Grossa terra della provincia bresciana; già feudo e castello de' Gambareschi, ove, nel secolo XVI, un Gianfrancesco, caldo amatore delle lettere, ne accoglieva i cultori con signorile lautezza. Chi volesse ascoltare le pappolate del Rossi [1], il Gambara sarebbesi dato alli studj per li amichevoli rimproveri di un imperatore [2]..; avrebbe quivi radunati *i più celebri maestri del tempo*..; apparato profondamente *latino*, *greco ed ebraico*..; aperta in una sala *una publica biblioteca*...; eretta in un'altra una *magnifica tipografia* in cui furono *molti libri eccellentissimamente stampati* [3]..! Noi, riducendo al giusto le cose, diremo (tengasi o no per vera l'avventura imperiale) che il conte Gianfrancesco fu un cortese e dotto signore; che fece delle poesie mediocri e un'assai diligente correzione delle opere di *Pietro Crescenzio* [4]; e che per ben tredici anni ospiziò generosamente il Nizolio, dandogli agio non solo di compiere, ma di stampare in sua casa (non per altro a sue spese) le *Observationes in Ciceronem* [5].

1 Elogi storici di bresciani illustri, p. 261.

2 Narrasi che l'anno 1517 alloggiando Massimiliano nel castello di Pralboino, e trovando il conte Gianfrancesco ignaro di ogn'altra lingua fuor della propria, lo rimproverasse di non sapere almeno il latino... e ch'egli tosto si ponesse alacremente a studiarlo ecc.

3 Nessuno finora seppe additare alcun libro quivi stampato, tranne il *Nizolio, observ. in Cic.*

4 Il Gallo, *Giornate*, p. 414, dice, che il Gambara dilettavasi anche di agricoltura; che era stato il primo ad introdurre nel nostro paese *la floridissima erba medica*; e che *aveva ridotto, non senza gran fatica, a buon porto il libro di Crescenzio*. In un esemplare di *Crescenzio tradotto* dal *Sansovino*, *Venezia*, 1561, in 4.o, già posseduto da L. Arici, e ora fra' nostri libri, havvi, ne' margini del frontespizio, in caratteri del tempo, la nota seguente: « Rubato al co. cav. » Francesco da Gambara che lo correggeva da diversi » testi antichi volgari, si come scrisse esso Pietro, avendolo prima tratto in forma di rantona in parole la» tine dalli autori antichi. Et quella fu la opinione » del predetto conte cav. Francesco, che P. Crescenzio » scrisse veramente in quella lingua, ancorchè si trovi » la sua centona in latino. Et del rubamento io ho » una lettera di man sua che avendo mandato il suo » corretto ad uno stampatore di Fossombrone, et es» sendo il detto stampatore morto, il libro capitò in » mano del Sansovino, che se lo ha attribuito come » sua traduzione. In che mentì... »

5 Il Nizolio, nella dedica al Gambara delle sue *Osservazioni* dice: « che sebbene molto a molti egli deb» ba, e massime a' chiarissimi uomini Matteo Avogadro » e Camillo suo figlio,... che per l'edizione di quel» l'opera aveano liberalmente sovvenuto tutto il danaro, » pure... confessandosi maggiormente obligato a chi per » tredici anni ospiziollo... a lui, siccome dotto... e avido » d'apparare... credette convenissero le *osservazioni*, » intorno alle quali, per suoi impulsi e generosi soc» corsi, erasi travagliato nove anni..: avendogli im» posto ben anche di veder modo a che in Pralboino, » e nelle sue case fossero stampate ». — Li esemplari di quest'edizione invenduti, si spacciarono dopo a Venezia, come ristampa dell'opera: una volta del 38, dai Giunti, nelle cui mani ne pervennero molti, ai quali, stracciati i primi fogli, mutarono il titolo e aggiunsero un indice; e un'altra del 51, che ha un avviso del Nizolio al lettore, in cui si chiama la presente di tutte *ultima e nuovissima edizione*, sebbene, mutato il frontespizio e un solo quaderno, in tutto il resto, sia la medesima di Pralboino; sin le sottoscrizioni e gli stemmi!

Digitized by Google

LIBRI STAMPATI IN PROVINCIA

NEL SECOLO XV E XVI.

MESSAGA.

1. Donatus pro pueris. — *Impress. Messague lacus Benaei* an. mcccclxxviii, in 4.°

Libricciuolo forse uscito il primo in Riviera. Per quanto ne dicono i bibliografi (e noi vi assentiamo) è fattura di Gabriele di Pietro da Treviso. — Avvertano i lettori che, ove non ci fu dato esaminare i libri, abbiamo seguito il diligente catalogo delle edizioni benacensi che il chiariss. ab. Giuseppe Brunati publicò nel suo *Dizionarietto degli uomini illustri della Riviera di Salò*, Milano 1837, in 4to, pag. 457.

TOSCOLANO.

1. Alexandri de Villadei Doctrinale. — *Laus Deo*, mcccclxxix, *die* v *febr. in Troseolano* (sic) *lacus Benaci, impress. fuit per Gabr. Petri tarvisanum, regnante Jo. Moceniga duce Venetis* (sic), *in* 4.°

Tutto il libro, secondo l'ab. Gussago, è in bel carattere majuscolo (!?). e ignoto a' bibliografi..!

2. Nicolò di Ausimo. — *In nomine* domini nostri Yhesu Cristi. Incomincia lo tractatellu dicto compendio de salute. Del *ven.* doctore et *mastro in* teologia fr. Nicolao de Ausimo del ordene de observantia. — *Impressa per mag. Gabr. de Pietro Trevisana. Nel* mcccclxxix. *A dì sei marzo. In Tascolano lacus Benaci*, in 4.°

Il titolo, di lettere quadrate e rosse, sta in cima della terza faccia (la prima carta è bianca); la sottoscrizione al *recto* della ventesima, che al *verso* è bianca del pari. Carattere rotondo; segnature a, di quattro, *b c*, di tre; iniziali minuscole, ad ogni capo, per esservi colorite. — Fra' nostri libri.

3. Guarini Regulae grammaticales — *Per mag. Gabr. Petri Trivixiani*, (sic) *completum Troscolani* (sic) mcccclxxix, *in* 4.°

4. Aesopi fabulae carmine elegiaco. — *Impr. in Tusculano lacus Benaei per Gabr. Petri Tarvisiani, an.* mcccclxxix, in 4.°

5. Perotti rudimenta linguae latinae. — *Integra salertia visum; ingenioq. moderata revisum: praesens Sypontinarum opus voluminum* (voluminum): *scholastiei ordinis discretis adolescentibus: Hercle liberalium artium solidum fundamentum: Providentia Scalabrini de Agnellis de Tusculano Lacus B. naei.* mcccclxxx. *Die* x *maii*, in fog.

Il dubbio in che lascia, come parve a taluno, questa sottoscrizione, che il libro piuttosto che a Toscolano sia edito altrove per uno di quel paese, si dilegua affatto paragonandone la carta e i caratteri a quelli del *Nicolò de Ausimo*, e della *Summa Orlandina*. Senza numeri, nè richiami, ha segnature da a-k, la prima e l'ultima di cinque, di quattro le altre; e comincia e finisce con una carta bianca. — Fra' nostri libri.

6. Orlandini Passagerii Summa etc. — *Summae, Dom. Orlandini Passagerii; de Bononia..; in artem notariae opus... optime impressum... per mag. Gabrielem q. P. Tarvisinum Tusculani: assurgentis lacus Benaci: uti secundi Georgicorum continetur: Fluctibus et fremitu assurgens Benace Marina;* etc.: *Regnante ser pr. dom. Joh. Mozenica incl. duce Veneto: et riperiam Salodii regente magn. dom. Andr. Cornario etc. Kal. febr.* mcccclxxx, *Deo duce feliciter explicit*, in fogl.

Questa lunga, per quanto da noi abbreviata sottoscrizione, col registro che le succede, riempie il *recto* della penultima carta; l'ultima è bianca. Comincia il libro da un quaderno di sei carte segnate A B C, contenenti la *Tabula* colle *Rubricae* etc. che proseguono sino al *verso* della sesta. La *Summa* ha principio, dopo una carta bianca, un *Prohemium*, un *Praefatio*, e prosegue da a-n; come indica il *registro*, ove non è cenno della *Tavola*. Il carattere è affatto simile a quello del *Perotti* e del *Nicolò d'Ausimo*; la stampa a due colonne con l'indicazione dei capitoli anche all'alto delle pagine. -- Fra' nostri libri.

---

1. Aldi Pii Manutii, Institutionum grammaticarum etc. — *Tusculani in aedibus Alex. de Paganinis apud lacum benacensem. Die* xxiiii *m. dec.* mdxix, in 16.° — Caratt. dei Paganini.

Carte numerate alla romana 216, cui precedono otto, di un quaderno *aa*, contenente preliminari. Il titolo, sulla prima faccia, è di carattere rosso che, in questo solo quaderno, si avvicenda talvolta co'l nero. Alla grammatica, dopo la sottoscrizione, tengono dietro due quaderni, a-b, di otto carte ciascuno, *De litteris grecis* etc., ed uno di quattro per l'*Alphabetum hebraicum*, etc. Il carattere greco è minuto: più grande l'ebraico. -- Un esemplare fra' nostri libri.

2. Merlini Cocai, opus macheronicarum etc.— *Tusculani apud lacum benacens. Alex. Paganinus* mdxxi. *Die* x *jan.* in 16.° fig. — Stesso carattere.

Registro da A-LL, o carte, segnate con numeri arabici, 272. Sull'ultima, *recto*, la sottoscrizione: poi un quaderno MM, di altre otto carte. Al frontespizio succedono, in nome di Aquario Lodola, finto editore del libro, *epistolium colericum; de vita et moribus Merlini; apologetica* ecc., e dopo, al *recto* della dodicesima carta, le *Zanitonelle, le Maccheroniche, la Moschea* ecc. come è indicato nel frontespizio. Il quaderno aggiunto contiene d'ordinario un'*epistola* volgare *dil autor del Merlino;* la risposta del *Paganini* all'autor *dil Merlino;* la scusa pe' molti errori; l'errata-corrige di oltre otto facce: il *repertorium facetiarum* e un sonetto. al *recto* dell'ultima carta, bianca al rovescio. E detto abbiam d'ordinario, poichè, come si osservò, vi sono esemplari che nel presente quaderno offrono differenze notevoli. Ciò sono: una breve *aggiunta* del Paganini alla sua *risposta;* un *dialogo* in difesa di *Merlino;* e l'*epistola* già per noi riferita. Il numero delle carte rimase per altro il medesimo, essendosi accorciato l'*errata* e impressa l'ultima faccia. Ecco la descrizione del quaderno Prima faccia, al solito, *epistola dil autor del Merlino; verso*, risposta del Paganini, sino a metà della susseguente coll'aggiunta: *V'è tra queste* (lettere) *un Dialogo fatto in vostra defensione, contro li maledici. Pregato volsi far imprimere;* segue, per altre tre facce, il *dialogo* con questo titolo: *Dialogus Philomusis disertissimus, interloquentibus Euticio et Eudemo,* e dopo il dialogo l'errata-corrige, ridotta a men di sei facce; poi il repertorio delle facezie; finalmente, nell'ultima faccia, la nuova *epistola volgare dil autor del Merlino*, che col sonetto la compie. -- Fra' nostri libri è un esemplare d'entrambe.

3. Il Petrarcha. — *Impr. in Tuscul. apressa il Laco benacense per Alex. Paganino di Paganini brixiano Nel an.* mdxxi, *a di primo di giugno*, in 32. — Stesso carattere alquanto più piccolo.

« *Il Petrarcha*. Così al *recto* della prima pagina; » al cui *verso* è la dedica di Paganini alla march. di » Mantova. Il testo incomincia alla terza carta, ed in » fine de' Trionfi leggesi: *Impr. in Tosc.* ecc. Segue » la tavola, e termina il volume co'la solita giunta delle » rime attribuite al Petrarca. Tutta l'opera è compo- » sta di 161 carte, non comprese le prime, che non » sono numerate. La numerazione delle pagine è nel » margine inferiore, appresso alle segnature, ed è in » numeri romani. Il carattere è alquanto strano, non » potendosi dire nè tondo, nè corsivo, nè gotico, ma » un miscuglio di questi due ultimi. L'edizione è molto » rara, ed è stata eseguita con molta diligenza. È in » forma di 64. » *Bibl. Petrarch.* di Ant. Marsand, pag. 36. -- Fra' nostri libri.

4. Perottus. — In hoc volumine habentur haec: Cornucopiae, sive linguae latinae commentarii etc. Sipontini libellus. Vitellii an-

Digitized by Google

notat. Varronis de lingua lat. Pomp. Festi fragm. Non. Marcelli comp. etc. — *Thuscul. apud Benacum in aedib. Alex. Paganini, mense apr.* MDXXII, in 4.° — Carattere dei Paganini.

Il lungo titolo racchiuso in bella cornice, più volte usata da questo impressore, sta sulla prima faccia; al rovescio la dedica del Paganini a Franc. Cornelio, col brano già riferito sul bisogno di edizioni compatte. Precedono carte 50, compreso frontespizio e proemio, contenenti un indice a sei colonne. A due colonne è il resto del libro, numerate ciascuna dall'1-1268. A piè dell'ultima sono la sottoscrizione e il registro. — Fra i nostri libri.

5. AMBROSII CALEPINI etc. Vocabolarium etc. — *Tuscul. apud Benacum in aedib. Alex. Paganini mense sept.* MDXXII, in 4.° — Stessi caratteri.

Frontespizio gotico in cornice come il *Perotti*; al rovescio prefazione del Paganini, il quale dice, fra l'altre cose, *di voler imitare, nel suo ufficio, l'ammirabile Aldo, coll'uso delli accenti e delle note per la pronuncia facile di molte dizioni, calcandone i vestigi, senza abbadare a spese, e cominciando dall'autore presente che corrottissimo era.* Carte 380, non 381, per errore di numerazione nell'ultime quattro. Simile al *Cornucopia* nel resto. — Fra' nostri libri.

6. FIL. BALDACHINO cortitano, Fortuna. — *Impr. in Toscolano del* MDXXII *nelle case di Aless. Paganino,* in 24.°

Ne fa cenno il Mazzuchelli, all'articolo *Baldachino.* Edizione anteriore a quella di Perugia.

7. TULLIUS de officiis, de amicitia, de senectute etc. opus Bened. Brugnoli studio emaculata etc. — *Tucul. apud Benacum in aedib. Alex. Paganini, mense maii.* MDXXIII, in 4.° — Stessi caratteri.

Carte numerizzate 252. Precede un quaderno na di otto, contenente, frontespizio gotico con cornice simile alla ridetta; alcuni preliminari e un *Index verborum* a cinque colonne. Solito carattere, mezzano pe'l testo, piccolo per i commenti. — Fra' nostri libri.

8. F. LUCA PACIOLO, Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità. Nuovamente impressa in Toscolano ecc. Continentia de tutta l'opera ecc. — *Con spesa e diligentia e opifitio del prudente homo Paganino de Paganini da Brescia; nell'excelsa cita di Venezia con gratia ecc. et per esso Paganino di nuovo impressa; in Tuscul. sulla riva dil laco benacense, nel proprio loco et sito dove già esser solea la nobile cita ditta Benaco. Regnante ecc. Finita a di xx dec.* MDXXIII, in f.° fig. — Carattere gotico.

Precedono otto carte co' soliti preliminari di epistole, dedicatorie, indici ecc. Il frontespizio è contornato da una cornice o fascia nera rabescata di bianco, che racchiude, il titolo in caratteri rossi, le *continenze dell'opera* in caratteri neri. La prima faccia è adorna della stessa cornice, di una grande iniziale rappresentante il frate geometra, e di caratteri rossi. Il libro si divide in due parti, mutando numerazione e registro: l'una di 224, l'altra di 76 carte. Sull'ultima, *recto,* sta la sottoscrizione, la quale consta in parte di quella dell'opera istessa, stampata da Paganino Paganini a Venezia l'an. 1494, in parte di un'aggiunta fattavi, che dichiara il medesimo Paganino impressore anche di questa. Ciò, non avvertito da altri, puntella il nostro modo d'interpretare la sottoscrizione dei libri col *Benacus V. V.*, che, cioè, anche il padre, fosse con Alessandro in Riviera. Edizione accurata, con molte e belle iniziali, figure geometriche ne' larghi margini, e due tavole a carte 37 e 82 della prima parte. — Fra i nostri libri.

9. HYPP. DE MARSILIIS, Commentaria super lege unica L. de raptu virginum etc. — *Tusc. apud Benacum. In edib. Alex. Paganini* MDXXIV, in 4.° — Carattere gotico a due colonne.

Frontespizio rosso e nero incorniciato; carte 24 compreso un *repertorium.* — Fra' nostri libri.

10. BRASSEA. — Hyp. de Marsiliis, Commentaria super tit. ff. ad l. Corn. de sicar. ad l. Pomp. de parric. et ad l. Corn. de fal-

Digitized by Google

sis. — *Tuscul. apud Benacum. In edib. Alex. Paganini*, MDXXIV, in 4.°

Carattere gotico a due colonne; carte 64 non 65, come per errore è stampato nell'ultima; frontespizio co' la stessa cornice e li stessi caratteri rossi e neri come nel precedente. In rosso v'è segnato anche l'anno. Un *repertorium* di tre carte succede alla sottoscrizione, ch'è al *verso* della 61. -- *Brassea*..? Specie di enigma che eccitò, parecchi anni, la curiosità di molti bibliografi; nè, come suole, fu potuto risolvere se non dal caso che ci pose sott'occhio il libro, non per certo commune. *Brassea*... non è che un errore di stampa! Ipp. Marsili, autore dell'opera, era un giureconsulto, il quale talvolta intitolava i suoi libri dal nome dei personaggi cui dedicavali. Così ne appellò uno *Grimana*, dal cardinale Grimani; uno *Rangona*, dal conte Rangoni; uno *Grassea*..., dal cardinal Grassi. Ora il nostro tipografo, ingannato dalla forma dei caratteri gotici, scambiò il *G* in *B*, e di *Grassea* fece *Brassea*..! La prima edizione di questi *commentaria, cui titulus Grassea*, è di Bologna, 1517, in foglio. Vedi Fantuzzi, *scrittori bolognesi*. -- Un esemplare della toscolanense è fra' miei libri.

11. Institutiones imperiales sine quibus legum humanarum sacrorumq. canonum amator mancus est. — *Tusc. apud Benachum in edib. Alex. Paganini* 1523, in 32.°

Carte 114. Al *verso* dell'ultima è la sottoscrizione, poi una *tabula*. Solito carattere. -- Fra' nostri libri.

12. P. Pauli Vergerii iustinopolitani, De Republica veneta, liber primus. — *Paganinus in Tusculano idib. aprilis*, MDXXVI, in 4.°

Questo libro si differenzia dagli altri dei Paganini per la grandezza e forma del carattere, essendo impresso nel romano, che usarono talvolta ne' frontespizj, come si può vedere nel *Terentio* del 26 ed in altri. Non ha numeri, ma segnature da A-F, tutte di quattro. -- Fra' nostri libri.

13. Pub. Terentii Afri, Comoediae in sua metra restitutae. Interpretatoib. Ael. Donato etc. — *Impr. Tusculani apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini*, MDXXVI, in 4.° figurato.

Un quaderno AA, con indici, vita ecc., dieci carte, compreso il frontespizio, incorniciato, di carattere romano; poi 288, sull'ultima delle quali, al *recto*, la sottoscrizione. Il libro è impresso co'l solito carattere: più grande il testo, minuto e a due colonne i commenti che lo circondano; e cinque delle sei comedie sono, in principio, ornate di un intaglio. -- Fra' nostri libri.

14. P. Ovidii, Metamorphosis cum luculentissimis Raph. Regii enarrationibus etc. — *Impr. Tusculani apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini*, MDXXVI, in 4.° fig.

Un quaderno ua, di otto, per indici ecc. e 200 carte per l'opera, che è, non dirò ornata, ma tramezzata di poveri intagli; oltre una specie di rosa indicante i venti. Frontespizio, caratteri, distribuzione ecc. come il *Terenzio*. -- Fra' nostri libri.

15. P. Ovidii Nasonis, libri de arte amandi et de remedio amoris, una cum luculentiss. commentariis etc. — *Impr. Tusculani apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini* MDXXVI, in 4.° figurato.

Carte 56, compreso l'indice, ch'è in fine. In tutto il resto come l'antecedente. -- Fra' nostri libri.

16. P. Ovidii Nasonis. libri de Ponto, cum luculentissimis commentariis B. Merulae etc. — *Impr. Tusculani apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini*, MDXXVI, in 4.°

Meno le figure, simile a' precedenti. Carte 78 coll'indice in fondo. -- Fra' nostri libri.

17. P. Ovidii Nasonis, Fastorum lib. VI, cum comm. Ant. Costantini et P. Marsi ac Tristium lib. V. — *Tusculani apud Benacum in aedib. Alex. Paganini* MDXXVI, in 4.°

Catalogo Pinelli, T. II, p. 355, donde lo trasse il Panzer; e dal Panzer il p. Gussago. Non è descritto.

18. P. Ovidii Nasonis, Tristiom libri cum luculentiss. commentariis B. Merulae etc. — *Impr. Tuscul. apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini* MDXXVI, in 4.° fig.

Simile all'antecedente, ha carte 78, compresa l'ultima vuota, e l'indice, in principio. -- Fra' nostri libri.

19. P. Ovidii Nasonis, Fastorum libri dilig. emendatione tipy impresse (*sic*) aptissimisq figuris ornate (*sic*) etc. — *Impr. Tusculani apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini* 1527, in 4.° fig. — Fra' nostri libri.

Frontespizio, dedica, argomenti, indice, dieci carte; *Fasti* 232; caratteri, distribuzione, forma delle gia descritte opere d'Ovidio. -- Fra' nostri libri.

20. Xenofonte, della vita di Cyro re de Persi, tradotto in lingua toscana da Jac. di mes. Poggio fiorent. ecc. — *Impresso in Tusculano per Alex. de Paganini. Adi* 9 *agosto* 1527, in 8.° piccolo.

Carte numerate 156; sulla prima il frontespizio, sull'ultima la sottoscrizione. Terza maniera di carattere dei Paganini, imitante l'Aldino. Vedi più innanzi le edizioni col *Benacus* V. V., dalle quali la presente non si differenzia che per esservi sostituita la data. -- Fra' nostri libri.

21. Aldi Pii Manutii, institutionum grammaticarum libri quatuor. Additis in fine etc. — *Impr. Thusculani apud Benacum, in aedib. Alex. Paganini die* xxiii *novemb.* mdxxxii, in 8.°

Un quinterno *a*; poi carte 216, da A-DD. quindi un quaterno ed un quinterno EE, FF, *De litteris grecis*; e un quaterno e un quinterno GG, HH, *De octo orationis partium*, sulla cui ultima carta sta la sottoscrizione e il registro; finalmente un duerno per l'*Alphabetum Hebraicum* etc. Carattere solito de' Paganini. -- Un esemplare fra' nostri libri.

22. Epistolae Heroidum novissime recognitae aptissimisq. figuris excults. Commentationib. Volusco etc. — *Impr. Tusculani apud Benacum. In aedib. Alex. Paganini*, 1533, in 4.° fig.

Ogni cosa come nell'opere antecedenti del Sulmonense, di cui si omise il nome nel frontespizio. Precedono due carte, poi 137, oltre una bianca. -- Fra i nostri libri.

23. Epistolae Heroidum novissime recognitae aptissimisq. figuris excults. Commentationib. Volusco etc. mdxxxviii. — *Tuscul. apud Benacensem Lacum in aedib. P. Alexandri Paganini*, mdxxxviii, in 4.° fig.

Pretta ristampa dell'altre, pagine, righe, caratteri; salvo alcune varietà, l'aggiunta dell'anno, nel frontespizio, e di un P. nella sottoscrizione, il quale precede l'*Alexander* come nelle seguenti epigrafi. -- Fra' nostri libri.

S'è omesso le *opera omnia*, di Ovidio, in IV *vol.* che qualche bibliografo scambiò colle sopra descritte; cinque delle quali, come nota il Brunet, le costituiscono appunto. V. *Manuale*.

---

1. C. G. Cesare, Commentarii trad. per Ag. Ortica ecc. — *P. Alex. Pag. Benacenses F. Bena. V. V.*, in 8.° picc. fig.

Frontespizio, tavola, dedica, intagli, otto carte; poi 262 per il libro, una per l'epigrafe, o sottoscrizione, ed una vuota.

Meno il titolo, carattere aldino. -- Fra' nostri libri.

2. J. Juvenal, Satire trad. per Georgio Summaripa ecc. — In 8.° picc.

Segnature a-q, tutte di quattro; l'ultima carta bianca; il titolo di carattere quadrato; nel resto simile al precedente. -- Fra' nostri libri.

3. P. Orosio, tradotto per Giov. Guerini ecc. — In 8.° picc.

Caratteri, forma, epigrafe come il Giovenale. Registro a-x, quaderni, *y* duerno. -- Fra' nostri libri.

4. Il Petrarcha. — In 8.° picc.

Così sul *recto* della prima carta; al rovescio *Sonetti et Canzoni di mes. Fr. Petrarcha in vita di m. Laura*, caratteri quadrati. Il canzoniere comincia al *recto* della seconda e, compresi i *trionfi*, va fino al verso della 178. Le carte sono numerate sin qui. Dopo è la *tavola*, colle solite giunte. Ha segnature da *a-A*, quaterni, meno A, duerno. Carattere, forma, epigrafe soliti.

« L'edizione è fatta con diligenza .. sembra, ec-« cetto alcune piccole differenze, ricopiato dall'Al-« dino del 14, e quindi pare, che male non si ap-

» porrebbero i bibliografi ... se la dichiarassero stam» pata tra li an. 15 e 20 ». -- Marsand, bibl. Petr. p. 92. -- Fra' nostri libri.

5. Boccaccio, la Fiammetta, per mes. Tizzone Gaetano di Pofi, novam. revista. — In ottavo piccolo.

Carte 207, numerate; una per l'epigrafe; nel resto come il precedente. Tizzone Gaetano riride anche il *Filocolo* (prima edizione) e la *Teseide* stampata a Venezia, l'una del 1527, l'altra del 1528, e però crediamo publicata in quel torno dai Paganini la sua *Fiammetta*. -- Avvertano i bibliografi che nessun libro ci è noto di quest'impressori, con data di Toscolano, per li anni che intercedono tra il 27 ed il 32; che il *Xenofonte* del 27 da noi riferito non si differenzia, salvo la data, dalle presenti edizioni, e che tutte, od alcune ben potrebbero riempire quel vuoto... -- Fra' nostri libri.

6. Boccaccio, Laberinto d'amore, con una epistola coofortatoria a m. Pino di Rossi ecc. — In 8.° picc.

Simile a' precedenti, ha carte 68; l'epigrafe al rovescio dell'ultima; al rovescio del titolo l'avviso *Alli amatori della lingua toscana*, avviso che i Giunta aveano preposto alle loro edizioni, di questo libro, del 1525: onde, posteriore di esse, come si scorge, dee collocarsi assai vicino della *Fiammetta*. -- Fra' nostri libri.

7. Giac. Sannazaro, Arcadia con la gionta. — In 8.° picc.

Registro da A-K, tutti quaterni; nel resto simile agli altri. -- Fra' nostri libri.

8. Giac. Sannazaro, Le rime con la gionta. — In 8.° picc.

Carte numerate 53, per le rime, e tre, non numerate per l'indice. Nel resto simile agli altri. -- Fra i nostri libri.

9. Giov. Giorgio Trissino, La Sofonisba, Li retratti, epistola, oraz. al ser. princ. di Venezia. — In 8.° picc.

Simile agli altri, di carte 64. -- Fra' nostri libri.

10. Burato. — Con nova maestria gratiose donne novo artificio vi apporto acciò che voi più accommodatameote possiati mostrare quanto valglia lo ingegno vostro ne lavori, e ornamenti da camisa et altri recami; questo si è che da questo artificio potreti sempre cavare con la penoa tute quanta quelle cose, come figure fiori et altri ornamenti che voi voretti cavare. Avertendovi che quelle tele più larghe serve a cavare ponti scritti. Opera certameote non esser stata più in luce, et che a voi sora di grandissima facilità ai vostri lavori, più che alcuna altra che per sin a qui sia fatta, come voi medesimi vedreti operandola. — In 4.° figurato.

Il libro, almeno nel oostro esemplare, consta di cinque quaderni, ciascuno con segnature di 10, particolar frontespizio e, in grandi caratteri, la solita epigrafe sull'ultima faccia. Sotto il lungo titolo è un intaglio rappresentante donne che lavorano a diversi telai; al rovescio il trionfo della Virtù, o vogliam dir della Fama, con analoghi versi. Il resto del quaderno si compone di tavole, che, con sole lioee incrociate a guisa di grata, figurano stoffe (*buratti*) più o manco rade; cioè co' fili distanti dal millimetro scarso ai dee: per eseguire, crediamo, ricami di varia grandezza. Nel secondo quaderno, entro analogo intaglio, v'ha questo titolo: *Libro primo de recami per el quale se impara in diversi modi l'ordine e il modo de recami... el qual modo se insegna al lettore voltando la carta. Opera nova.* E di fatti, svolta la carta, eccoti il nostro Alessandro a far intendere l'*utilità che apporta* il suo libro, con una *piccola epistoletta in dichiarazione della maestria* ecc. nella quale però, non altro c'insegna, per l'uso de' suoi disegni, che il solito modo di traforarli o di lucidarli. Lo che viene espresso eziandio da un intaglio che succede alla lettera. Il resto del quaderno è di disegni da eseguir sul *buratto*. Li altri quaderni col titolo di *libro secondo, terzo e quarto*, in tutto eguali al prefato, non variano che ne' disegni, destinati a diversa maniera di ricami, per ornamenti e lavori di camicie ecc, ma come i primi, elegantissimi e vaghi. -- Il buratto, da cui si appellò questo libro, è *una sorta di droppo*,

Digitized by Google

rodo e trasparente, il quale diede il nome anco al frullone ed allo staccio, che con questo drappo si fanno. Se alcuno de' nostri dieci lettori appartenesse (lo che non crediamo) al sesso gentile, già sarebbesi accorto, che *buratto*, in questo luogo, risponde al *canevas* dei francesi, sul quale le nostre belle (quasi fosse invenzione moderna) ricamano a furore da mezzo secolo; ma che se trovasi nel libro ora descritto, deve essere antica al men di tre secoli, e non offrir di moderno che un nome francese, al quale andrebbe oggimai sostituito l'italiano *buratto*. -- Fra' nostri libri.

11. Dante col sito, et forma dell' inferno. — In 8.° picc. fig.

Questo titolo sta sulla prima faccia; al rovescio *Lo'nferno e'l Purgatorio e'l Paradiso di Dante Alaghieri*. Senza numeri, ha segnature da *a*-II, tutte di quattro, o carte 248, di cui una vuota tra l' Inferno ed il Purgatorio. Termina al *recto* della carta IIiij, co'l registro. Sul *verso* di questa, e sul *recto* della successiva è il *Sito et forma della valle inferna*; altre due facce, *verso* dell' antecedente a *recto* della sesta, contengono una specie di albero genealogico dell' *Ingiuria*, che è *per lo inferno*; ed al rovescio un albero simile, dell'*Amore, per il purgatorio*. La settima carta è vuota; l'ottava offre, al *verso*, la solita epigrafe. -- Paganini, co' caratteri di questi suoi libri, i quali, salvo la nitidezza, e la forma della lettera *s*, che sopravanza le altre, imitano assolutamente l'*italico* d' Aldo, imitò, nel suo *Dante*, la costui edizione del 1502, variandone per altro il titolo, e togliendo, con leggiere mutazioni, da quella del 15, d' Aldo medesimo, o da altra veneziana, le tavole unite alla sua, che sono anche più piccole. Posteriore adunque, non solo al 1515, ma, se stampata dai Paganini in Riviera, anche al 1519, non sarebbe, a nostro credere, uscita da questa officina, che in compagnia dell'altre, portanti l' epigrafe stessa, e forse impresse soltanto ne' li anni successivi al 1527, che, per lo più sono vuoti di edizioni paganiniane con data. -- Fra' nostri libri.

12. Alex. Grammatici, Doctrinale opus pro eruditione puerorum. — *Tusculani per Alex. de Paganinis apud lacum Benacensem*, in 4.° picc.

Sebbene per forme tanto diverso, pure anch' esso senz' anno e con data, poniamo tra questi libri il presente di caratteri gotici; grandi pe'l testo, minuti pe' commenti, con segnature da a-*b*, la prima di due, l'altre di quattro. A rovescio del titolo, in lettere quadrate e chiuso nella più volte ricordata cornice, avvi un intaglio affatto simile ad uno di cui si fece uso nell' edizione delle *Bucoliche di Virgilio*, stampate in Brescia senz' anno, per *Damianum et Jacob. Philippum fratres*, e del quale il Dibdin, che stima quest' edizione del quattrocento, ci diede, nella *Bibliot. Spenc.* il *fac simile*. Noi dissentiamo dal bibliografo inglese; e non abbiamo rammentato l' eguaglianza di questi due intagli se non perchè e da essa appunto, e dai caratteri, e dal nome de' tipografi, stimando appartenere queste *Bucoliche* al XVI secolo, le abbiamo omesse dal nostro catalogo dei quattrocentisti bresciani. -- Fra' nostri libri

---

1. P. Ovidii Nasonis, Fastorum, Tristium, de Ponto, in Ibim, ad Juliam. — *In aedib. Alex. de Paganinis. Die* VIII *mensis majas*, MDXXI, in 32.

Stessa forma, carattere ecc. ha carte 204, compresovi *Ptolomaei inerrantium stellarum significatione etc.* -- Fra' nostri libri.

2. C. Crispi Sallustii, de Conjurat. Catilinoe; de Bello jugurtino etc. etc. — *In aedib. Alex. de Paganinis. Die* XXIII *mens. maii* MDXXI, in 32.

Precede un quaderno AA, di 8; poi 134 carte con numerazione romana; poi una per la sottoscrizione, ed un' ultima vuota. -- Fra' nostri libri.

3. Ovidii, Metamorphoseon lib. XV. — *In aedib. Alex. de Paganinis. Die* XXIIII *mens. maii*, MDXXI, in 32.

Carte 170 numerate alla romana, e altre sei per un *indice*; poi quattro quaderni AA, BB, CC, di quattro, DD di due, contenenti *annotationes in omnia Ovidii opera; index fabularum etc.* Affatto eguale a' *Fasti* ecc. -- Fra' nostri libri.

4. Q. Horatii Flacci, Poemata, in quibus etc. — *Alex. Paganinus, mens. jun.* mdxxi, in 32.

Precedono due quaderni, *aa*, di 4, *bb*, di 5, sui metri oraziani ecc. Cento trenta carte con numeri romani e segnature da A-R, tutti quaderni, meno R, ch'è duerno. Simile a' due precedenti nel resto. -- Fra' nostri libri.

5. Pomponius Mela; Jul. Solinus; Antoninius etc. etc. — *Alex. Paganinus, mens. aug.* mdxxi, in 32.

Edizioncina del solito carattere fitto e minuto, con numeri arabici e segnature. Brunet la dice semplice ristampa dell'Aldina (1518), ma rara come tutte quelle in cui il Paganini usò questi caratteri. Probabilmente si eseguì a Toscolano. -- Fra' nostri libri.

6. Ciceronis utraque rhetorica hoc volumine clauduntur. — *Alex. Paganinus, mens. octob.* mdxxi, in 32.

Simile al precedente. All'opera succede la *Tabula* ed una carta bianca. -- Fra' nostri libri.

7. Dante col sito, et forma dell' Inferno s. a. n. in 32, figurato.

Così al *recto* della prima carta; al *verso* la dedica di Al. Paganini a *Julio Medici* S. R. E. *tit. S. Mariae in Donico diac. cardi. etc.* In essa è detto: *Alagheri poema... tusca quidem Calliope compositum opus, et vulgari (ut ajunt) rhithmo, sed nihil minus quamquam vulgare nostris his minimis typis reformare curavimus, ut omnibus ita commodius esse omni hora prae manibus posset, omnium horarum opus. Illud autem placuit tuis auspiciis in publicum referre, et pro mea in te observantia, et quod nuper cum Petrarche remedia, hoc eodem a nobis caractere excussa, Patri nostro beatiss. qua tu Patruele digniss. gaudes, dedicassem.* Di carte 204; 202 numerate, per il poema: due per le tavole, come nell'edizione in ottavo, dalle quali si trassero impiccolite e variate di poco. Principia alla terza faccia e finisce al *recto* dell'ultima carta, al cui rovescio è una metà della tavola prima; ed ha segnature da A-EE, l'ultima duerno, le altre quaderni. Se non che un esemplare mancante di due carte in principio, e in fine di quattro, posseduto da noi, ci avverti, con alcune differenze, dalla esistenza d'un'altra edizioncina di *Dante,* simile a questa (i fogli almeno del nostro esemplare) salvo la numerazione, ch'è arabica nella prima, nella seconda romana; e la punteggiatura migliore, che più avvicina questa dell'altra all'edizione in ottavo. Ora qual delle due sarebbe anteriore? Alcuni numeri romani frammischiati alli arabici della prima, come si vede a carta IX, X, XV, ci fecero sospettare che tale sia la seconda. Ma e le sue correzioni..? Veggano i possessori di qualche esemplare perfetto, se anch'essa ha la dedica... le tavole... un contrassegno che la specifichi meglio..! Che la prima sia di Toscolano non oseremmo affermare, mostrandola il *nuper* della sua dedica posteriore di poco al *Petrarca, de remediis,* stampato a Venezia l'an. 1515, e quindi prima che il Paganini imprimesse in Riviera: e meno poi che il sia la seconda, se fosse a questa anteriore. Dunque..? Fra' nostri libri.

8. Sev. Boetii, de philosophiae consolatione. — *Alex. Paganini,* in 32.

Edizioncina simile all'altra, di carte 72. — Fra i nostri libri.

Queste edizioncine, senza nessuna data, e quelle co'l *Benacus V. V.*, se ci apponiamo, andrebbero assegnate di preferenza alli otto anni che dal 27 al 32. e dal 33 al 38, non offrono, ne' cataloghi, alcuna stampa de' Paganini. E notisi che, tranne l'anno 22, in cui tre, e il 26, in cui sette, negli altri, o nessuno, od uno, o due soli, furono i libri da essi stampati co'l'anno; e che 23, con data, 9 senza, 11 col *Benacus V. V.* (noti almeno, e se tutti sono di Riviera) non fanno che poco più di quaranta, cioè due per anno a un bel circa.

Tra queste edizioni non abbiam dato luogo ad una del *Cortegiano,* di B. Castiglione, senza alcuna nota, che il Gussago, sulla fede di chi non sapiamo, attribui al Paganini, dicendola *del carattere stesso del* Sannazaro, *e di altri sopra accennati.* Ma egli è giudizio da cieco..; e noi non ci maravigliamo che del Gamba, il quale, nella sua *Serie dei testi di lingua,* pag. 92, dice che la *minutezza* de' suoi caratteri possa far *dubitare* che sia uscita dai torchi di Alessandro Paganino, mentre questo libro è tale da non concedere un confronto qualsiasi, con nessuna un-

pressione di questo tipografo. Anche la carta è priva di marche. -- Fra' nostri libri.

Secondo l'abate Brunati il Paganini forse stampò un *Ciceronis, Questiones Tusculanae;* un *Officium B. M. Virginis;* e qualche parte di *Virgilio*...

SALO'

1. F. Franc. Lycheti de Brix. etc. in J. D. Scotum, super secundo sententiarum commentaria etc. Paganinus de Paganinis sumptibus propriis imprimi fecit etc. — *Sallodii an. dom. incarnationis* MDXVII, *die* 8 *maii*, in foglio.

Diligentemente stampato a due colonne co'l solito carattere de' Paganini. Registro da A-Z, o carte n. 182. -- Fra' nostri libri.

2. F. Franc. Lycheti de Brix. etc. *in* J. D. Scotum super quaestionib. quolib. commentaria etc. Pag. de Paganinis imprimi fecit etc. — *Sallodii, an. dom. incarn.* MDXVII, *octavo mai*, in foglio.

Simile al precedente; con registro da *a-o*, o carte 114. Ignoriamo se il Paganini publicasse le altre opere del frate, che poi si stamparono a Parigi, a Venezia ed altrove. -- Fra' nostri libri.

3. Franc. de Alexandro da Modena, viaggio ai luoghi santi. — *Stampata in Salo ad instantia de Alex. Paganina di Paganini brixiano, nel anno* MDXVII *a di* VII *decembrio*, in 16.° fig.

Questo sotto scrito si e tutto el viazo de andare in Jerusalem et per tutti li loci sancti; così in cima della prima faccia; e subito incomincia il libricciuolo di sole otto carte, compresa l'ultima bianca. Il titolo è gotico, il resto di caratteri simili ai precedenti, con cinque piccoli intagli per entro. -- Fra i nostri libri.

PORTESE.

8. Statuta communitatis riperiae benacensis. — *Actum Portesii opera Barth. Zanni impressoris; et impensa Ang. Cozalii etc. Caeptum vero fuit an. a natali christiano millesimo quadrigentesima actuagesimo nono, idib. actob. et perfectum anno proxime sequenti* XIII *kal. sept. Laus Deo*, in fogl.

Il libro contiene li *Statuta civilia;* li *Statuta criminalia;* ed i *Pacta datiorum comunitatis riperiae lacus Benacis brixiensis*, con separati registri, *A-D; aa-ff*, e *a-e;* tutti di tre, meno *A* e *D*, di quattro; *aa*, di due; *ff*, di cinque, ossieno carte 84. La prima faccia bianca, ha sul rovescio un epigramma latino di Stefano Vosonio; al *recto* della seconda cominciano le *Rubricae Statutorum civilium;* al *recto* della quarta li *Statuta civilia;* la sottoscrizione è al *verso* della ventisettesima; la ventottesima è bianca. Alli *Statuta criminalia* precede una carta, bianca al *recto*, contenente al *verso* l'approvazione del doge Mocenigo. Le *rubriche* di questi *Statuti* cominciano al *recto* di *aa* II; li *Statuti* al *recto* di *bb* I, i quali finiscono con una carta bianca. Un'altra carta bianca precede i *Pacta datiorum* etc. che principiano al *recto* di *a* II e finiscono al *recto* dell'ultima, il cui *verso* è vuoto. -- Un esemplare sta fra' miei libri.

BARCO.

1. Selicoth, seu Preces pro remissione peccatorum. — *Barci, in provincia brixiana, Gersam, an.* CCLVII *sexti millenarii* (1496), *in* foglio.

Il *Selicoth* è impresso in carattere quadrato maggiore germanico co' punti; in carattere minore e senza punti ciò che v'è aggiunto. Vedi G. B. De-Rossi, *Ann. Hebraeo-typogr. sec.* XV. p. 107.

COLLIO.

1. Doctrinale cum commento noviter impressus. — *Collibus per Mapheum de Fracazini*, MDII, in 4.°

Titolo gotico in gran caratteri bianchi in fondo nero; mezzani, minuti e gotici anch'essi, quelli del libro, che ha segnature da *a-i*, tutte quaterni, meno *h*, terno, *i* duerno. -- Fra' nostri libri.

2. Pontificale. — *Impressus Collibus Vallis Trompie per Mafeum de Fracazi-*

nis sedente Alexandro VI pontifice maximo an. ejus XI, MDIII, *die* XII *aug.*, in fog.

Pontificale, di belle lettere cubitali gotiche, sta sulla prima faccia. Quattro carte preliminari, poi 226, con numeri romani, e al *verso* dell'ultima la sottoscrizione. È stampato accuratamente a due colonne con caratteri gotici rossi e neri, piuttosto grandi, e con note musicali a' rispettivi luoghi. -- Fra' nostri libri.

3. Aesopi fabule. — *Collibus Vallistrumpie per Jacobus de Fracaziais, die* XXV *sept.* MDVIII, in 4.°

Incomincia a dirittura dal *Prologus*, sulla prima faccia, incorniciata da un fregio nero rabescato di bianco. Due segnature A B, ciascuna di quattro; carattere gotico mezzano. Dopo la sottoscrizione l'insegna forse de' Fracassini, ch'è un aquilotto, ad ali aperte, posato su un globo, e un cartello colle iniziali Z. P. -- Fra i nostri libri.

4. Forma istromentorum noviter. Item taxa notariorum. — *Collibus Vallistrumpie per Mapheum de Fracazinis*, MDXV, *die* X *mens. martii*, in 16.°

Segnature A-F, di quattro, G di due; carattere tondo ineguale, minuto; e sotto il titolo l'insegna prefata. -- Fra' nostri libri.

5. D. Ugonis card. ord. praedicatorum expositio missae. — *Impressa Collibus Vallistrumpiae, per Gabrielem de Fracazini, anno salut. nostrae* MDXV, *die* XXIX *mens. oct.* in 4.°

Caratteri simili all' *Esopo*; segnature *a b c* duerne. Sotto il titolo un intaglio. -- Fra' nostri libri.

6. Heinrici de Hassia, secreta sacerdotum que in missa teneri debent. — *Impressa Collibus Vallistrumpiae per Gabrielem de Fracazinis, an. sal. nostrae* MDXVI, *die* V *mens. junii*, in 4.°

Stesso stessissimo dell'*expositio missae*. -- Fra i nostri libri.

7. Offitium glor. virg. Mariae, cum offitio sancte Crucis etc. — *Collibus expressum per Gabrielem de Fracazinis, die ultimo dec.* 1536, in 4.°

Un quaderno di 8 carte precede l'*Officio*, che incomincia sotto un'imagine di Maria annunziata, al *recto* di *a 1*, entro cornice come l'*Esopo*. Tutto il libro è di caratteri gotici neri e rossi; non ha numeri, ma segnature da *a-i*, quaterne, meno *i*, ch'è di due. Dopo la sottoscrizione otto carte segnate A. -- Fra' nostri libri.

8. Questo sie uno libro utiliss. a chi se dilecta de intender Todesco, dechiarando in lingua 'Taliana, in 16.°

Da un nostro esemplare mancante in fine, ma impresso co'l solito carattere gotico dei Fracassini, e con la solita insegna... Ristampa di un dizionarietto già publicato a Venezia l'an. 1499.

9. Gearini veronensis . . . Grammaticales regulae... •

Da una nostra scheda, ma senza più.

PRALBOINO

1. Marii Nizolii brixellensis, observationum in M. T. Ciceronem. — *Ex Prato Albuini an. ab ortu Christi* MDXXXV, in 4.° grande, T. II.

Tomo primo: due carte pe'l frontespizio e per la dedica del Nizolio al conte G. F. Gambara; poi 318, da A-RR, numerate, contenenti le *osservazioni*. Tom. secondo: segnature da A-MM, o carte 282, compreso il frontespizio; più un quaderno di 8, segnato *a*, contenente: *Vocabula quedam barbara, vel latina quidem, sed non ciceroniana etc.* In entrambi, dopo il registro: *Ad Pratum Albuini, in aedibus illustr. viris Jo. Fr. Gambara com. pontif. an. ab ortu Christi* 1535. *mense januario*. A due colonne; carattere aldino; carta toscolanense. L'arme Gambaresca sul frontespizio; l'Avogadra in fine. -- Un esemplare fra i nostri libri.

III.

DEI FAC SIMILE E DI ALCUNI LIBRI OMESSI NEL CATALOGO.

I *fac simile*, sì dei caratteri e sì delle marche della carta, riescono spesso di tanto vantaggio nelle mani di un acuto bibliografo [1], che, noi, ai quali non furono disutili in alcune ricerche sulle edizioni bresciane del sec. XV [2], credemmo dovesse gradire a' nostri lettori, il trovarne accolto, in questa qualsiasi opericciuola, un numero di spettanti alle stesse. Aggiungasi che i *fac simile* de' caratteri sono anch' essi una maniera di storia, che rappresenta all' occhio le vicende e i progressi di quest'arte divina.

E ai *fac simile* ci parve di unire le insegne de' nostri tipografi del secolo istesso, le quali, se non sono mentite, disvelando lo stampatore, e talvolta con esso l' anno ed il luogo, tengono vece di sottoscrizioni. I caratteri poi de' Paganini, appartenenti al secolo posteriore, non furono aggiunti che per compimento delle notizie riguardanti questi tipografi, e per commodo degli amatori delle loro edizioni, numerose, ricercate e di frequente senz' anno, luogo e impressore.

Fac simile de' caratteri. — Undici ne contengono le nostre tavole: sei propriamente di Brescia, cinque di Toscolano [3].

Tav. I, n. 1 e 2. Caratteri del *Virgilio* del 73 e dell' *Acerba* s. a. tratti diligentemente dall' unico esemplare della *Spenceriana*. Con uno raffermasi il giudizio del Dibdin che i caratteri del *Virgilio* sieno i medesimi del *Mercurio Trismegisto*, stampato a Treviso del 71, da Gher. di Lisa, il

[1] Massime congiuntamente adoprati. Dice il Denis, che molte edizioni di Faust e di Schöffer, senza nome, furono riconosciute indubitatamente per istampate da essi, tanto per la somiglianza dei caratteri colle precedenti, che per le marche delle carte su cui erano eseguite.

[2] Con questo duplice mezzo ci fu dato collocare nel nostro *catalogo* un libro del *de Dominici*; uno *de Nobilitate*; qualche opera di *Cicerone*; conservarne od eliminarne tal altro; ed assegnare a Milano le *Epistole* ital. e lat. da noi descritte a pag. 88. — Vedi in fine della presente *Appendice*.

[3] Questi *fac simile*, eseguiti con molta accuratezza nella nostra litografia Filippini, furono tratti, meno due venuti da Londra, dalle edizioni che noi possediamo.

quale, vagando per diverse città, sarebbe venuto anche in Brescia, del 73, ad imprimervi (*Petro Villa jubente*) il *Virgilio* e le *Satire* di *Giovenale* e di *Persio* [1]: con l'altro che i caratteri dell'*Acerba* non essendo diversi dai caratteri dello *Statuto*, del *Lucrezio* e di tutti i libri che portano il nome di T. Ferrando [2], e' non fu l'impressore, come taluno stimò, del prefato *Virgilio*; ch'altri libri invece sono ben suoi, quantunque privi di note, e che alcuni il potrebbero essere se, al pari di questi, presentassero eguali forme ne' caratteri, e eguali marche alla carta.

Tav. II, n. 1. Caratteri co'i quali Enr. di Colonia e Staz. Gallo stamparono l'*Omero* del 74, assai migliori di que' del Ferrando, al quale inconsideratamente si attribuì una parte di questo *Omero*. — N. 2. Il Gallo usando caratteri anche più nitidi, l'anno seguente publicò da solo la bella edizione del *Sallustio* di cui diamo il *fac simile*. — N. 3. Enr. di Colonia stampò del 76, con questi caratteri gotici, il presente *Commento* del *Calderini*, e il *Cermisone*, l'anno medesimo. — N. 4. Con questi caratteri, che sono più grandi degli usati da esso in Riviera, Gabriele di Treviso, in compagnia di Paolo suo figlio, impresse, dell'84, in Brescia, i *Commentarii* alle *satire di Persio* di Giov. Britannico.

Tav. III, n. 1. Caratteri del Bonini, usati da lui nel *Macrobio* dell'83, ed in altre splendide edizioni [3]. — N. 2. Caratteri dei Britannici, nel *Guarino* dell'85. — N. 3. Caratteri del Farfengo, tratti dalla *Filosofia di Alberto magno*, stampata l'an. 1490. — N. 4. Caratteri usati dal Gersoin nella sua *Biblia* del 94.

Tav. IV, *caratteri toscolanensi*. — N. 1. Gabr. di Pietro stampò con questi in Riviera tutti i suoi libri. — N. 2. Carattere da noi chiamato proprio dei Paganini; specie, come si disse, di corsivo inelegante e compatto, co'l quale publicarono il più gran numero delle loro edizioni. — N. 3. *Fac simile* del piccolo *Dante*, di carattere assai minuto, ma simile al

1 Il fiammingo Gherardo da Lisa si recò del 70 a Treviso, forse attrattovi da quelle cartiere. Dicesi che dovesse partirne per aver publicato la novella de *Duobus amantibus*, di E. Silv. Piccolomini (Pio II) la quale offendeva la famiglia Collalto. Del 76 stampava a Vicenza i *com. del Leoniceno, in M. Tulii Oratorem*.

2 Dai pochi libri che ci fu dato vedere, del Ferrando; dal *fac simile* di parecchi di essi; da ciò che ne dicono i bibliografi, massime il Dibdin, non può cader dubio sulla nostra asserzione.

3 Come, fra l'altre, il *Valturio* dell'83, stampato a Verona. Alcune ediz. fece eziandio di caratt. gotico.

Digitized by Google

precedente, e del gotico usato nel *Luca Paciolo*, ed in altri parecchi. — N. 4. Carattere corsivo, o *italico*, degli stessi impressori; molto simile, sebbene manco elegante e manco nitido, a quello degli Aldi.

Insegne dei tipografi. — Il secolo delle insegne fu il susseguente; nel XV, li impressori bresciani, non ce ne offrono in fatti che otto. La più antica, dell'87, è di *Bonino Bonini*, e si vede alla Tav. VI, n. 4, co' le iniziali del nome. Nella stessa tavola, al n. 1 e 3 vi sono quelle di *Jacopo* e *Angelo Britannici*, anch'esse co' le iniziali de' loro nomi. Al n. 5, una di *Bernardin Misinta, civis papiensis*, come significano le sue iniziali; e due altre del medesimo, abbastanza eleganti, che stanno al n. 1 e 2 della Tav. V. Due finalmente del *Farfengo*, al n. 3 di questa tavola, e al n. 2 della sesta, con monogrammi e iniziali che non sapremmo spiegare [1].

Marche della carta bresciana. — « Certo le marche della carta - insegna » delle cartiere - non valgono per indicare positivamente nè i nomi delli » stampatori, nè l'anno delle loro edizioni... potendo artisti diversi averle » in diversi tempi adoprate. Pure io stimo che il giovarsi di coteste mar» che sia utile nella bibliografia, riuscendoci talvolta a trarne conghietture » fondate per giugnere alla conoscenza del luogo dell' impressione dei libri: » ed oso affermare essere egualmente facile tanto per l'esame delle marche » che per la forma dei caratteri di un libro del XV secolo, il distinguere » se fu stampato in Italia, in Alemagna, in Olanda; per modo, che ricor» rendo in seguito a qualche altro indizio tipografico, si pervenga facil» mente a scoprire il luogo della sua impressione e talvolta lo stesso tipo» grafo. V' hanno alcuni casi in cui la marca della carta è una guida più » sicura che la forma dei caratteri..! [2] Non è perciò inutile, come si crede,

1 Costui (ignoriamo se letterato o mercante) soscrivevasi nelle proprie edizioni: *Pre*, o *presbyter*, *Baptista de Farfengo*; *Venerab. dom. Bapt. Farf.*, *artis impress. solertiss.*; *In casa del vener. d. preto Bapt. Farf.*; *Vener. miser pre ecc. jurispontif. doctorem..!* Altri vegga qual relazione possano avere le iniziali, poste nelle sue insegne, con questo *dottore*, che il Gussago, non so con qual fondamento, fuor quello delle sue sottoscrizioni, chiama *uom venerabile...!* Secondo il Peroni fu d'Orzinuovi.

2 E così appunto sta la bisogna; poichè i caratteri di un impressore talvolta si copiavano esattamente dai caratteri di un altro impressore; talvolta anche usciti dalla stessa officina, e tratti dagli stessi punzoni (il far punzoni era di pochi) poteano al tutto dirsi i medesimi; ma ciò non accadea per le marche delle cartiere che, all'indigrosso e sul luogo stesso imitandosi le figure delle straniere, erano tali da non iscambiarsi facilmente colle imitate. Ciò sanno i bibliografi che una sol volta vi posero l'occhio con attenzione.

» l'occuparsi, negli studj bibliografici, delle marche della carta adoperate in » quel secolo [1] ».

A questa sentenza non può far danno l'opinione contraria dell'Audiffredi [2]; alla quale, ove anche non derivasse da torto discorso, e la ragione dovesse sorreggersi co' le autorità, sarebbe facile contraporre quelle del Denis, del Vernazza, del Boui, del Marchand e di altri parecchi [3]. E noi a tutte queste aggiungendo la nostra qualsiasi - riuscitaci infruttuosa ogni ricerca sulle nostre cartiere - ci occuperemo brevemente delle loro marche, e de' *fac simile* che di alcune offeriamo.

Le carte più antiche de' nostri archivj non vanno, per quanto ci è noto, al di là del 1340. Alcune del 1356, 1385, 1400, hanno marche poco diverse da quella del num. 5 della Tav. V, smessa e ripresa, con poca varianza, sino alla fine del 400, onde le crediamo, anche per questo, delle cartiere bresciane. Altre del 1440, dalle cui marche ci parve derivare quella del num. 5 della Tav. VII, hanno talvolta inscritto un B. Intorno al 1460 già era commune, nelle nostre carte, e il B in un circolo, e la testa di bue, sormontati da croci, da rose ecc. come vediamo nella Tav. VII. Ora se erano anteriori all' introduzione della stampa in Brescia, non potevano, come taluno credette, esserci venute in compagnia de' tipografi, ai quali d'altronde non doveva importare gran fatto che la carta su cui stampavano avesse una marca piuttosto che un'altra. Fu dunque per imitazione delle straniere; e forse, per accreditare le nostrali, fecesi allora ciò che anch'oggi si pratica improntando coll' anglico BATH carte che non passarono certo la Manica.

Nelle carte bresciane incontriam d'ordinario la testa di bue, svariata, da quanto potemmo osservare, una quarantina di volte; poi, la bilancia nel circolo una quindicina; poi il B, la croce, la corona, o qualche altro emblema, ma rado [4]. In questo gran numero di marche domina per altro non

1 *Supplem. au catal. des livres de la bibl.* de M. C. De la Serna Santander. -- *Bruxel.* an. IX (1803), in ottavo.

2 *Audiffredi specimen edit. italic.* sec. XV etc. -- *Romae*, 1794, in quarto, pag. 26.

3 « Le marche della carta possono benissimo al pari » dei caratteri far riconoscere le edizioni ». *Marchand.* -- « L'accurata osservanza delle marche della carta, » usata tra noi da' primi tipografi, ha potuto assegnare » l'edizioni ancipiti a' loro proprj artefici ». *Boni* -- Press' a poco afferma lo stesso anche il *Vernazza.*

4 Le carte sulle quali stamparono i primi tipografi, presentano spesso la testa di bue.

His duo, si nescis, teneris impressa papiris,

Digitized by Google

so qual aria di famiglia, che non isfugge ad occhio esercitato, e ne sembra patente in questi *fac simile*, i quali, con poche differenze, rappresentano anche li omessi.

Tav. VII. Contiene le marche: al n. 1, del *Dominicus de Dominicis*, s. a. n., ma certo del Ferrando e anteriore al 73; al n. 2, dello *Statuto* del 73, e del *Lucrezio* s. a.; al n. 3, de'i *Daciali*, s. a., del *Valer. Massimo*, s. a. n.; del *Giovenale* e *Persio*, con sola *Brixia*; del *Cicerone*, s. a. n.; del *Calderini* e del *Cermisone*, del 76; al n. 4, della *Summa Orlandina*, dell'80: al n. 5, dei *Daciali*, del *Lucrezio*, del *Valla*, del 75; al n. 6, dello *Statuto* e del *Lucrezio*; al n. 7, della *Sum. Orlandina*; al n. 8, del *Cermisone*, del 76, e della *Sum. Orland.*; al n. 9, del *Cicerone* e dei *Daciali* [1].

Tav. VIII. Seguono le marche: al n. 1, del *Flav. Blondus*, dell'82; al n. 2, del *Macrobius*, dell'83; al n. 3, dello stesso *Macrobius*, e del *Calderini*, del 76; al n. 4, del *Perottus*, s. a. n.; al n. 5, del *Flav. Blondus*, dell'82; al n. 6, del *Dante*, dell'87; al n. 7, della *Sum. Orlandina*, dell'80; e dell'*Epist. d'Ovidio*, dell'89; al n. 8, dell'*Aul. Gallius* e delle *Epist.* del *Filelfo*, dell'85; al n. 9, della *Sum. Orlandina*, dell'80. — Nella Tav. V, al n. 4, una marca del *Valla*, del 75; e al n. 5, una del *Ferrando*, del 93, nel libro *Virtutes Psalmorum* [2].

Artificum signo, vitulinae cornua frontis,
Grandia chalcographi referunt miracula Fausti.

La testa bovina, goffa anzichè no in quelle stampe, talora con linee fra le corna, od uscenti dalla bocca, con rose, croci, corone, triangoli ecc., s'incontra in quelle di Magonza, Strasburgo, Colonia, Basilea, Bruselle, Venezia, Torino, Mondovì ecc. ecc., d'ordinario (ignoriam la cagione) predominanti sull'altre. La bilancia nel circolo è frequente sulle stampe veneziane, cominciando da Jenson; ma è probabile che molte di quelle carta provenissero da Toscolano, ove questa marca usavasi il più. Qualunque sia la cagione che ci fa trovare le stesse marche in diversi paesi, certo è che in ciascuno ne predomina alcuna (a Roma il cappello cardinalizio, a Venezia la bilancia nel circolo, a Milano la rosa, a Brescia la testa di bue), e che nessuna sembra veramente particolare a'tipografi, se forse non si escludano i primi. Ciò non dimentichi un sottile bibliografo; ma, anzi tutto, nell'esame delle marche, abbia cura di studiarne, con diligenti confronti, più che il soggetto le forme precise.

1 Alle marche di questa Tavola, sebbene tratte da libri anteriori all'ottanta, non va assegnato questo limite, nè alcuno che le divida per anni, essendo spesso riprodotte e alternate, e non proprie, come si disse, di alcun impressore.

2 Anche di queste marche, che dall'ottanta vanno alla fine del secolo, e l'oltrepassano, è a dire ciò che delle antecedenti, solo aggiungendo, che, meno quella portante il B (T. VII, n. 2), propria, crediamo, delle cartiere bresciane, quella segnata num. 5 della tavola istessa, e quelle della successiva, portanti la bilancia nel circolo, usate frequentemente a Venezia (forse toscolanensi, come si disse) le altre sono tratte dalle straniere, ma non in modo da potersi di leggieri scambiare con esse.

Libri omessi. — E perchè l'omissione di alcuni libri dal nostro catalogo non ci si apponga a dimenticanza, chiuderemo questo qualsiasi lavoro registrandoli qui con brevi considerazioni.

1. JAC. ROMANI brix. pro patria congratulatio. — *Impr. per mag. Florentium de Argentina*, MCCCCLXXII, *die vero* XX *mart.*, in 4.° piccolo.

La patria dell' autore di questa *congratulatio* la fece credere stampata in Brescia... Perchè non a Venezia, ove, secondo l'uso, si sarà recitata? E veneziana la crede l' illustre Morelli. V. Brunet.

2. LEON. BRUNI Aretini, epistolar. famil. — MCCCCLXXII, in foglio.

Nel catal. Boutourlin, all' anno fu aggiunto *Brixiae*, ma non esiste nel libro. Panzer, T. IV, p. 7, 28, lo crede impresso dal Valdarfer. Ant. Moreto, che in compagnia di Gher. Alessandrino, dedica questo libro al vescovo di Padova, era bresciano. Fiori dopo la metà del XV secolo; abitò per la maggior parte Venezia; non fu mai stampatore ma editore e correttore di parecchi libri, nessuno dei quali stampato a Brescia.

3. NIC. PEROTTI. rudimenta grammatices. — *Impr. Brix. per Gabr. Petri da Treviso*, MCCCCLXXV, in foglio.

V. la nostra *Appendice* II, pag. 95, e la nota 2.

4. TERENTII AFRI — S. N., sed Brixiae, *Th. Ferrando*, in foglio.

Così il d' Elci, catal. manoscr., contro l' opinione del Panzer, T. III, p. 497, che la dice di Venezia. La marca per altro della sua carta, rappresentante un cappello cardinalizio, usata in Roma, a Firenze a forse altrove, non mai fu veduta sulla bresciana.

5. T. FERRANDO epistole lat. ital. — S. A. N., in 4.° piccolo. — V. *App.* I, p. 87.

6. CICERONIS, Orationes, — Edit. anceps, absq. nota, in foglio.

D' Elci, a pag. 33, del suo cat. stamp., l' attribuisce senza più, a T. Ferrando (V. *Brunet*); ma, nè i caratteri sono que' del Ferrando, nè le marche della carta assolutamente quelle della bresciana.

7. AUR. VICTOR, de viris illustr. — *Th. Ferando auctore* S. A., in foglio. *Guss.*

Ripetizione del n. 3, p. 74, del nostro *Catalogo*.

8. P. P. VERGERII, de ingenuis moribus. — S. A. N. in 4.° *Gussago*.

Nessuna apparenza di libro bresciano. Tale il fece supporre una lettera del nostro Calfurnio che sta in fine di esso.

9. B. GUARINUS, de ordine docendi etc. — S. A. N. *Gussago*.

Il nome di un Gambara al quale il Guarino manda il suo libro, non basta a farlo creder bresciano.

10. DE IMITATIONE CHRISTI. — *Brixiae* MCCCCLXXXV, in 8.°

Il Maittaire, che indica quest' edizione, ebbe in vista, anche al dire del Panzer, quella da noi riferita al n. 9, pag. 37.

11. ALB. TIBULLI, elegiae etc. — *Brix. Boninum*, MCCCCLXXXVI, in f.° *Guss.*

Ripetizione di un medesimo libro.

12. RHASIS, opera medica. — *Brix.* 1486, in foglio. *Gussago*.

Ripetizione come sopra.

13. ANG. POLITIANI, opera. — Brix. 1486, in foglio.

Noi pure, col Panzer, T. I, pag. 249, la crediamo del 1496.

14. JAC. PHILIP. BERGOMENSIS, supplem. chronicarum — *Brix.* MCCCCLXXXVI, in fog.°

Citata per errore dall' Orlandi; quindi non esistente, secondo che creda anche il Gussago... Perchè dunque la registrò?

15. DOM. CALDERINI, elucubrat. in Catull. Tib. et Prop. — *Brix.* MCCCCLXXXVI.

Vedi nel Gussago stesso, che lo registra, le ragioni che gli doveano far omettere questo libro.

16. VAL. PROBI, de litteris antiquis. — *Boninus*, MCCCCLXXXVI, in 4.° fig.

Vedi la nostra prima *Appendice*, pag. 92.

17. Fiore di virtu' — *Brix.* 1492, *a dì* 16 *dic.*, in 4.° *Gamba.*

Fu da noi dimenticato.

18. Chr. Barzizii, oratio conjugalis... Non è libro ma parte di libro.

19. Plutarchi, de clar. Mulieribus etc. — *Impr. Brixiae per Bernardum Misintam* mccccxcvii, in 4.°

Sumo col *probabiliter* del Panzer...

20. Pyladae Buccardi, Gam. institut. regulae etc. — *Brix. ante annum* 1498.

Gussago sulla fede del Quirini; ma è ripetizione di un' altra.

21. Pyladae Buccardi, Geneal. Deorum et vocab. — *Brix. per Jac. Britannicum*, miid, in 4.°

Vedi il nostro *Catal.* pag. 68, n. II.

22. Pamph. Saxi, Brix. illustrata carmine. — *Brix.* 1498.

Le ragioni del Tiraboschi, che non vide il libro, ci parvero insufficienti a farlo credere bresciano.

23. Juvenalis, Satirae, cum comm. Britannici...

Escluso per le ragioni addotte dallo stesso Gussago, che il registrò! Vedi pag. 181, delle sue *Memorie.*

24. Psalterium hebraicum. — In 12.°

G. B. de Rossi la pone fra li ignoti.

25. Virgilii, Bucolicum etc. — *Brix. per Damianum et Jac. Philip. Fratres*, in 4.°

V. Dibdin, Bibliot. spenc., e la nostra *Append.* II, pag. 108.

26. Hoc. in volumine continentur: Pomponii epist. Cr. Sallustii etc. etc. Per *Joh. Britannicum dilig. revisa*, in foglio.

Il nome di Britannico sul titolo, e la mancanza di una carta, in fine, la fecero credere edizione di Brescia, ma è veneziana.

335238 A

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

EDIZIONI DI BRESCIA

C.

D.

E.

Digitized by Google

F.

G.

H.

I.

L.

M.

Digitized by Google

R.

S.

Digitized by Google

EDIZIONI DELLA PROVINCIA

Digitized by Google

Digitized by Google

Ityre tu patulæ recubans
sub regimine fagi: ME.
Syluestrem tenui musam
meditaris auena.
Nos patriæ fines. & dulcia
linquimus arua.
Nos patriam fugimus.
tu tytire lentus in umbra
F ormosam resonare doces amarylida syluas

.FINIS.

Brixiæ maronis opera expressa fuere presbytero petro
uilla iubente die uigessimo primo aprilis. M.cccclxxiii

VLTRA nõ seque piu la nostra luce
Fuor de la supficie de quel primo
In qual natura p poter conduce
La forma itelligibele che diuide

E fato fato sẽza lui dico niente
Cio che fato era uita in lui
Si como forma in ella mẽte eterna
E questa uita in luce di noi
F I N I S
BIXIE THOMA FERnDo Autore

Brescia Litog. Filippini

Digitized by Google

1

En Graiis tantū quondā celebratus Homerus:
Nunc quoq; & Ausonio grāmate notus erit.
Primus honor Valle(nanq; is traduxit;at alter
Bernardus posthæc Iustinianus erit.

2

o Mnis homies q sese student pstare cæteris
animālibus sūma ope niti decet: ne uitam
silentio transeant ueluti pecora: quæ natu-
ra prona atq uentri obediētia finxit. Sed ō-

3

Diboni Quam pertinax menda occupanit oēs fabsi codi
ces librariorum et interptum culpa: qui quom non perci

Magister henricus de colonia Brixiæ foeliciter im-
pressit. M.CCCC.lxxvi. die Junii. viii. Laus Deo.

4

p ERSIVs flaccus i Thuscia Volaterras habet patriā:
qd cum Eusebius testetur: ipseq; ī ultima sua satyra
innuit cum ait. Mihi nūc ligus ora Intepet: hyber
natq; meū mare: qua latus igens Dāt scopuli: & multa littus

1

Quod ſupereſt læti bene geſtis corpora rebus
Procurare uiri:& pugnam ſperare parari.
νῦν δ᾽ ἔρχεσθ᾽ ἐπὶ δεῖπνον ἵνα συνάγωμεν ἄρηα·
Sic ait illachrymans : humero ſimul exuit enſem

2

P Arentum meritis ſubiugans filios deus omni
potens ſeruiēdi legē in officiis poſteris dedit
ut hoc cogāt diuio facere ipso:qđ đbuit pietas ſuadere
dicente libro exo.i quo ita ſcriptū ē. Honora patrē tuū

3

Illuſtriſſimi philoſophi & theologi:domini Alberti magni cōpē
dioſum:inſigne:ac putile opus Philoſophiæ naturalis:felicit.Ex
plicit: Brixiæ Impræſſum p Præſbyterū Baptiſtā de Farſengo:An
no domini.M.cccclxxxx.Die uero Decimo mēſis S eptēbris.

4

אשרי
האיש אשר לא הלך בעצת ר
רשעים ובדרך חטאים לא עמד

ובמושב לצים לא ישב: כי אם
בתורת יהוה חפצו ובתורתו י
יהגה יומם ולילה: והיה כעץ ש
שתול על-פלגי-מים אשר פריו

Digitized by Google

1

De la satisfatione del proximo.

n   e la terza parte principale resta adire de la con
uemente satisfatione peroche non uale la confes
sione sanza la satisfacione quando se po fare.

2

Xorem duxit Pamphilus Philumenam,
Cui quondã ignorans virgini vitiũ obtulit,
Eiusq; per vim quem detraxit annulum
Dederat amicę Bacchid: meretriculę,
Dein psectus I Imbų est, nuptã haud attigit.

3

.III.
Per me si va ne la citta dolente:
Per me si va nel eterno dolore:
Per me si va tra la perduta gente.
Giustitia mosse'l mio alto fattore:
Fecemi la diuina potestate,
La somma sapienza, e'l prim'amore.

Luca burgense mio excellente frate
Conuerria hauer studiato in medicina:
Astronomia: e in liberal doccina.
Ee larti tutte: e in le Mechanicate.

4

Marauigliosa cosa è quella della diuina consolatio
ne, nelle menti de mortali. questo pensiero (si come io
arbitro & estimo) dal pijssimo padre de lumi manda-
to, quasi dalli occhi della mente ogni oscurita leuatami,
in tanto la vista di quello aguzzo, et rende chiara.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. VII

Digitized by Google

Digitized by Google

1

De la satisfatione del proximo.

n ela terza parte principale resta adire de la conuemente satisfatione peroche non uale la confessione sanza la satisfacione quando se po fare.

2

Xorem duxit Pamphilus Philumenam,
Cui quondã ignorans virgini vitiũ obtulit,
Eiusq; per vim quem detraxit annulum
Dederat amicę Bacchidi meretriculę,
Dein pfectus I Imbu est, nuptã haud attigit.

3

.III.
Per me si va ne la citta dolente:
Per me si va nel eterno dolore:
Per me si va tra la perduta gente.
Giustitia mosse'l mio alto fattore:
Fecemi la diuina potestate,
La somma sapientia, e'l prim'amore.

Luca burgense mio excellente frate
Conuerria hauer studiato in medicina:
Astronomia: e in liberal doccina.
De larti tutte: e in le Mechanicate.

4

Marauigliosa cosa è quella della diuina consolatione, nelle menti de mortali. questo pensiero (si come io arbitro & estimo) dal pijssimo padre de lumi mandato, quasi dalli occhi della mente ogni oscurita leuatami, in tanto la vista di quello aguzzo, et rende chiara.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google